

NACMIAS
Abbigliamento uomo
TRIESTE - Via San Lazzaro, 17

40405
9771592169000

IL PICCOLO

Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Giornale di Trieste del lunedì

mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733343 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Montebelluna, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0431) 790201, fax (0431) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Montebelluna, largo Arconetta 5, tel. (0431) 798829, fax 798828; Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Trieste

Abbigliamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale); libro Trieste d'Autore € 4,90

NACMIAS
Abbigliamento uomo
TRIESTE - Via San Lazzaro, 17

ANNO 123 - NUMERO 14
LUNEDÌ 5 APRILE 2004
€ 0,90

Il professore partecipa al congresso Sdi e il Centrodestra lo accusa di usare l'Ue per fini elettorali

Prodi: ho diritto di far politica

E chiede che anche l'Italia rispetti le regole sui conti pubblici

TERRORISMO



Disordini con molte vittime, scontri anche a Nassiriya. Spagna: tra i kamikaze la mente dell'11 marzo
Iraq, strage a Najaf. Feriti tre carabinieri

● A pagina 3 Nella foto sciiti per le strade di Najaf dove ieri si sono verificati violenti scontri.

FIUGGI Al congresso dello Sdi di Fiuggi Romano Prodi rivendica a chiare lettere il diritto di fare politica. «Rivendico il mio diritto e dovere di svolgere attività politica - dice il professore - e lo faccio in quanto presidente di una Commissione che ha voluto assumere un ruolo politico e lo ha sempre affermato». Il Professore accenna anche alla crisi dei conti pubblici italiani. «Davanti alla legge e ai trattati tutti i paesi sono uguali - commenta - e per chi deve custodire i trattati è un dovere far rispettare questo principio».

Ma la maggioranza non molla e accusa Prodi di «usare la commissione europea per fini elettorali». Il ministro Rocco Buttiglione attacca: «Non era mai accaduto prima che il presidente della commissione europea fosse anche il leader di uno degli schieramenti in campo nella campagna elettorale di uno dei paesi membri», e questo «non rappresenta soltanto un'anomalia ma un vulnus». Il forzista Antonio Tajani sottolinea che «Prodi e i suoi compagni di tricolore farebbero carte false pur di far avere un richiamo al nostro Paese sul deficit».

● A pagina 2

SPORT



Supporter arabi entusiasti della Ferrari festeggiano assieme ai fan italiani.

Doppietta delle rosse nel Bahrein, terzo successo per Schumi

Le Ferrari fanno il deserto Inter batte Juve, Roma spera



Montero espulso da Collina, in ginocchio: come la Juve.

BAHRAIN Doppietta delle Ferrari nel nuovo circuito del Bahrein, in pieno deserto, e terzo successo per Schumacher. Ormai le rosse non hanno rivali.

Nel calcio, in serie A il Milan non va oltre al pari col Modena. L'Inter nella «serale» batte la Juve e rilancia la Roma vittoriosa.

● Nello Sport

LA PIÙ BELLA ANOMALIA ITALIANA

di Giorgio Lago

Non è italiana la Ferrari? Non può esserlo, ha così poco delle nostre caratteristiche nazionali da sembrare apolide. E puntuale, come qui non si pretende più nemmeno dai treni. È affidabile ad ogni curva, in un Paese litigiosamente inaffidabile.

● Segue nello Sport

Aquilani e Mantovani rinunciano alla nazionale under 20: alla Triestina servono energie

No all'azzurro per l'Alabarda

TRIESTE Due giovani della Triestina, Aquilani e Mantovani, rinunciano all'azzurro per l'Alabarda. I due infatti hanno detto di no alla convocazione della nazionale under 20 che dopodomani gioca un'amichevole contro la Turchia. Al ritiro di Cuneo parteciperà dunque soltanto il terzino romano Ferronetti.

Aquilani e Mantovani hanno rinunciato ben volentieri per poter essere utili alla Triestina che in questo momento ha bisogno di nuova energia. Recentemente anche Baù aveva disertato un'amichevole dell'under 21 di serie B per continuare la corsa in campionato. Una corsa che adesso continua con una meta nuova: non

più la salvezza ormai acquisita ma il grande sogno di entrare in zona promozione. I numeri della squadra di Tesser fanno ben sperare: la Triestina ha archiviato sabato l'undicesimo risultato utile consecutivo e vanta una difesa imbattuta da 523 minuti.

● Nello Sport

Bocciata la legge
Referendum:
no della Slovenia
alla riammissione
dei «cancellati»

LUBIANA La Slovenia dice no alla legge sui «cancellati». Il 94,6% degli elettori sloveni si è pronunciato infatti contro la legge di riammissione alla cittadinanza slovena di quei cittadini non sloveni che, nel 1991, dopo la proclamazione dell'indipendenza non chiesero la cittadinanza perdendo ogni diritto costituzionale. Per il «sì» si è espresso solo il 3,9%. L'affluenza alle urne è stata bassa - ha votato poco più del 31% di circa 1.600.000 elettori - ma la legge slovena non prevede alcun quorum, per cui la consultazione è da considerarsi valida a tutti gli effetti. Sul piano politico il risultato ha un'importanza notevole. La coalizione di governo, che già si era spaccata sull'argomento, ne esce indebolita, mentre l'opposizione di Centrodestra segna un punto importante a proprio favore.

● A pagina 7

Lui 44 anni, lei 28. Vivevano separati. I bimbi di 4 e 5 anni avevano trascorso la domenica col papà

Gorizia, uccide l'ex compagna

Poi si spara, è grave. La donna andava a riprendere i figli

Ritrovato vivo
il piccolo Roberto
sparito mercoledì

● A pagina 4

A Vinitaly
si fa autocritica:
vini troppo cari

● A pagina 4

Gran Bretagna
In onda un aborto
è scandalo in tv

● A pagina 4

GORIZIA Un uomo ha ucciso la ex convivente ieri sera a Gorizia e subito dopo si è sparato un colpo di pistola in bocca ferendosi in maniera gravissima. Soccorso è stato trasportato in ospedale, a Cattinara, dove è ricoverato in fin di vita. Il delitto è avvenuto dopo le 20.30 nell'abitazione in cui l'uomo viveva, da solo, in via Garzarolli. La vittima è Romina Ponzalli, di 28 anni. A ucciderla è stato Vincenzo De Caro, di 44. Nell'abitazione ieri si trovavano anche i due figli della coppia, di 4 e 5 anni, che avevano trascorso la domenica con il papà. Quando la donna è andata a riprendere i bambini l'uomo ha chiuso i due figli in una stanza e ha chiesto alla donna di salire. Appena la Ponzalli è entrata, De Caro le ha sparato uccidendola. Ha poi rivolto l'arma contro se stesso e ha fatto nuovamente fuoco.

● A pagina 5

Roberto Covaz

Delitto dell'accetta: finisce in cella Paolino il portoghese

TRIESTE Paolino Barata Barata detto il portoghese è finito al Coroneo. Da sabato sera l'unico indagato per l'omicidio dell'imprenditore edile triestino Adriano Bancovich è in una cella di isolamento, ma non perché inchiodato da prove schiaccianti sul delitto, bensì per aver aggredito con calci e pugni un investigatore della squadra mobile che lo stava interrogando. In modo incalzante. «Chi viene interrogato da uno dei nostri agenti deve rendersi conto che ha



Paolino il portoghese.

di fronte una persona che sta lavorando e che va rispettata e trattata con educazione. Il signor Barata ha reagito con violenza, il che non è consentito», ha detto il questore Argirò. Certo è paradossale essere indagati a piede libero per uno dei delitti più efferati degli ultimi anni e finire invece in prigione immediatamente per aver reagito alle domande incalzanti di un investigatore.

● A pagina 11

Claudio Ernè

CONDIZIONATORI Vaillant

Pompa di calore 9000 Btu Euro **399 + IVA**
Pompa di calore 12000 Btu Euro **468 + IVA**
Triplo filtro e ionizzatore contro polveri e pollini

LI TROVI DA:

TERMO NOVA
MEDEOT
TERMOIDRAULICA
CONDIZIONAMENTO
ARREDOBAGNO
PIASTRELLE

UDINE - CODROIPO - FAGAGNA
TEL. 0432 - 810250

GORIZIA - MONFALCONE
TEL. 0481 - 392393

Sui gusci si dovranno leggere informazioni su tipo di allevamento, Paese produttore e allevatore

Da oggi etichetta obbligatoria sulle uova



Da oggi uova con etichetta.

ROMA Una delle sorprese della Pasqua che sta per arrivare saranno le nuove etichette sulle uova di gallina, che a partire da oggi dovranno essere ben leggibili sui gusci. Una novità di rilievo, anche in vista dei 300 milioni di uova che - stima la Coldiretti - saranno consumate nella settimana di Pasqua per uso industriale e artigianale, o anche per consumo diretto o per decorazioni pasquali. Semplice la «lettura» dell'etichetta: il primo numero consentirà di risalire al tipo di allevamento (0

per biologico, 1 all'aperto, 2 a terra, 3 nelle gabbie), la seconda sigla indicherà lo Stato in cui è stato depositato (ad esempio IT per Italia), un'altra sigla fornirà le indicazioni relative al codice Istat del Comune e della Provincia, ed infine un ultimo codice fornirà indicazioni sull'allevatore. La novità, sottolinea la Coldiretti, è interessante perché entra in vigore in un periodo in cui tradizionalmente si registra la più alta domanda di uova dell'anno.

● A pagina 4

A Miramare riapre la sfarzosa Sala del trono

Ripristinati
tutti gli arredi
dei tempi
di Massimiliano

● A pagina 11

Pronti, partenza. Vola.

Corri ad acquistare Alitalia fino all'11 aprile
per volare dal 26 aprile al 20 giugno
tra Roma e Trieste a

69€ a/r

+ 19,22 euro di tasse aeroportuali e di sicurezza bagaglio
+ 24 euro di fuel surcharge; +10 euro di servizio di vendita

Per informazioni e acquisto:

www.alitalia.com 199 150350

o presso le biglietterie Alitalia e le Agenzie di Viaggio.

Alitalia

Tariffa soggetta a specifiche restrizioni. Dal 1° marzo 2004, il prezzo globale del servizio può variare perché viene richiesta, separatamente, una remunerazione per i servizi di distribuzione o da parte dell'intermediazione agenziale o da parte della Compagnia Alitalia. In particolare, applica un servizio di vendita, diverso per canale di vendita, non superiore a 10 euro.

Il presidente della Commissione europea dal palcoscenico del congresso dello Sdi risponde alle critiche scatenate dal Centrodestra dopo le dichiarazioni sul patto di stabilità

Prodi: «Ho il diritto-dovere di fare politica»

Il professore ribadisce: «Anche l'Italia rispetti le regole Ue». La Cdl insorge: «Il suo è un conflitto d'interessi»

ROMA Non accenna a placarsi la polemica tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi sulle questioni legate al patto di stabilità e di crescita. Mentre dalla Cdl tornano a fioccare le richieste di dimissioni di Prodi dalla poltrona di Bruxelles, il Centrosinistra difende il candidato «in pectore» alle prossime politiche attaccando Berlusconi, accusato di essere «refrattario ad ogni regola».

Tutto nasce dalla notizia, trapelata nei giorni scorsi dalla Commissione Ue, sulla possibile prossima emissione di un «early warning» per l'Italia: un avvertimento solitamente riservato da Bruxelles a quegli Stati il cui rapporto tra deficit e Pil si avvicina troppo al limite del 3%.

«IL PREMIER SI ACCONTENTI»

AVELLINO «Anche a me piacerebbe avere il 51 per cento dei voti, ma purtroppo non li avrò, così come non li avrà il partito del presidente del Consiglio: tutto sommato, è molto meglio così». Così il ministro delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione è tornato sulle dichiarazioni fatte ieri dal premier. «È un bene - ha concluso - non assommare troppo potere in un'unica persona». Nella maggioranza di Governo - ha poi sottolineato il ministro - c'è bisogno forse di una maggiore compattezza e coesione. Occorre mettersi nell'atteggiamento giusto per lavorare bene insieme e per avere meno scontri».

Parlando al congresso dello Sdi a Fuggi, Prodi ribadisce che «tutti i paesi sono uguali fra loro e chi deve custodire le regole lo farà fino in fondo, fino alla fine del suo mandato».

Insomma, i conti sono

conti, e quelli italiani saranno esaminati da Bruxelles con lo stesso rigore riservato a tutti gli altri Stati membri dell'Ue. E il presidente della Commissione Ue, poi, rivendica il proprio «diritto-dovere di svolgere attività politica, di poter

presentare le proprie idee di Europa ai cittadini europei».

C'è quanto basta per riattivare le polemiche e per far partire, dal Centrodestra, bordate sul «conflitto di interessi» di Prodi. Secondo il ministro Rocco Buttiglione, «non era mai accaduto prima che il leader di uno degli schieramenti in campo nella campagna elettorale di uno dei paesi membri». In Forza Italia, Antonio Leone parla di comportamento «vergognoso» e osserva che «se Prodi ha scelto di essere il leader di una parte politica deve dimettersi da Bruxelles», mentre Renato Schifani evidenzia che «Prodi continua quotidiana-

mente e in modo spregiudicato ad utilizzare la sua carica istituzionale per puri fini elettorali». Antonio Tajani sottolinea che «Prodi e i suoi compagni di tricolore farebbero carte false pur di far avere un richiamo al nostro Paese sul deficit». Una bordata su Prodi arriva anche da Italo Bocchino di An: «L'unico deficit evidente è quello della credibilità di Prodi e Solbes, i due «censori» della politica economica del governo italiano».

E Giorgio La Malfa invita i due contendenti «a darsi una regolata» nella consapevolezza che l'avvertimento «può ma non deve necessariamente essere emesso da Bruxelles» e che comunque «un problema di conflitto di interessi per Prodi c'è».

Il Centrosinistra fa muro intorno a Prodi. Il segretario Ds Piero Fassino non crede «che ci sia alcuna ra-

gione di polemica verso Prodi e verso l'Europa da parte del presidente del Consiglio italiano, aggiungendo che «Berlusconi e Tremonti devono semmai spiegare agli italiani come è che la loro politica economica in tre anni non ha fatto né crescere il Paese né garantire alle famiglie italiane quelle certezze e quelle sicurezze che erano state tre anni fa promesse e che non sono state realizzate».

Cossiga parlerà a Aviano, dopo un day hospital

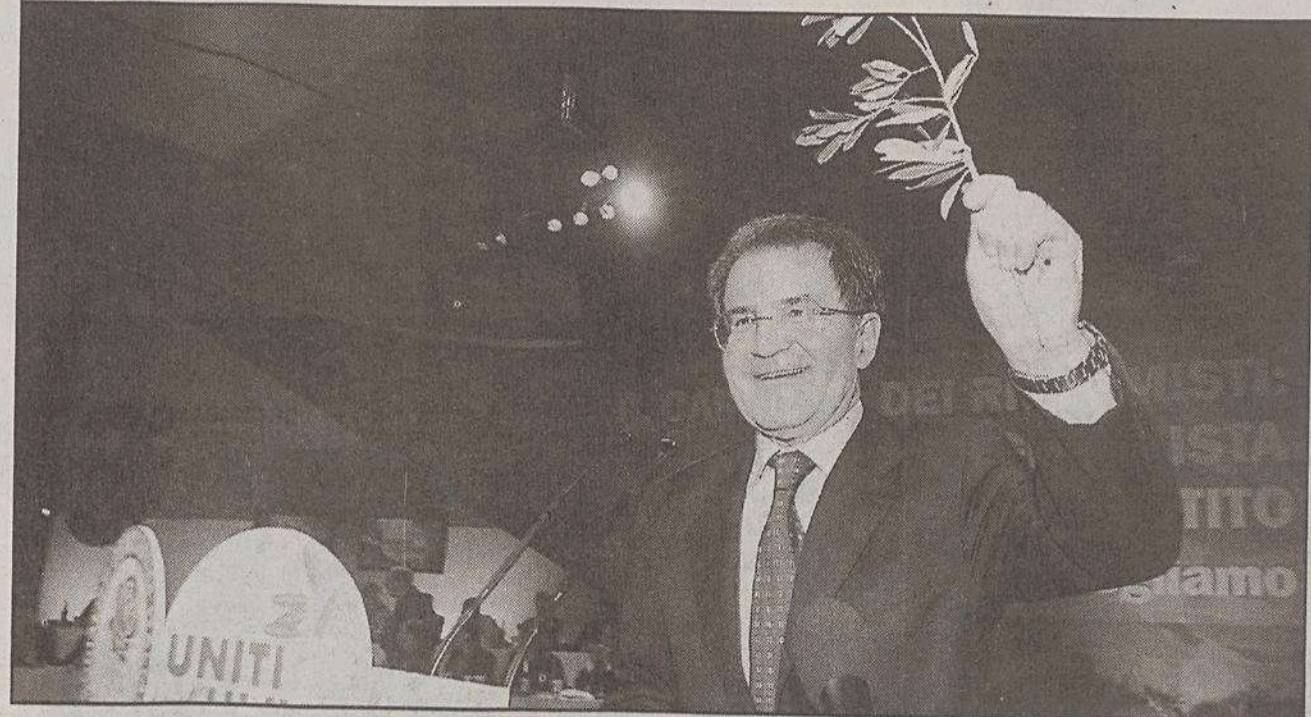
PORDENONE Nel pomeriggio di ieri è giunto a Pordenone l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che rimarrà in città fino a domani.

Il senatore a vita si reccherà questa mattina per una visita di routine al Centro di riferimento oncologico di Aviano e, quindi, alle 13, terrà una conferenza stampa, che dovrebbe essere dedicata proprio al ruolo dell'istituto avianese. Non è escluso, però, che il presidente emerito parli anche di altri argomenti al centro del dibattito politico.

Cossiga, che alloggia all'hotel Moderno, dovrebbe rimanere nel capoluogo fino a domani e potrebbe avere alcuni incontri.

Alla conferenza stampa ci sarà sicuramente l'ex parlamentare democristiano, Michelangelo Agrusti, legato da un rapporto di amicizia con Cossiga.

Recentemente il predecessore di Oscar Luigi Scalfaro al Quirinale ha espresso valutazioni positive sul partito della Bellezza, frutto dell'accordo tra il critico d'arte Vittorio Sgarbi e il leader del partito Repubblicano, Giorgio La Malfa.



Romano Prodi con un ramoscello d'Ulivo sul palco del congresso nazionale dello Sdi.

oltre chiedendo di semplificare l'alleanza: «Bisognerà chiarire il rapporto che deve esistere tra la cooperazione rafforzata dei riformisti e le regole che presidiano all'unità dell'Ulivo. Noi siamo convinti che la cooperazione rafforzata dei riformisti dovrà avviarsi a coincidere con l'Ulivo, con un chiarimento inevitabile di rilevante portata politica e programmatica».

Per Boselli questo è possibile se si attua «la regola della maggioranza per la quale chi appartiene all'Ulivo deve eseguire politicamente e in Parlamento l'orientamento prevalente». Ed è evidente che su questo tema si riapriranno le discussioni in seno all'alleanza.

Altra novità di questa ultima giornata dei lavori socialisti è che si possa dar vi-

ta al gruppo progressista al Parlamento europeo anche se Boselli ribadisce che al momento il Pse perché non vuole «un'avventura in una terra di nessuno». Tuttavia dopo le europee si potrebbe creare nel parlamento un nuovo gruppo progressista che comprenda, oltre i socialdemocratici, i liberali, i cristiano democratici di sinistra e i Verdi.

Il segretario Boselli ha sottolineato la necessità di arrivare alla grande svolta dopo le elezioni europee

Rutelli: «Partito riformista? C'è tempo»

FUGGI Enrico Boselli incassa anche un «cari amici, cari compagni» da Romano Prodi nella giornata conclusiva del congresso che lo rielegge presidente dello Sdi. «Una bella cosa - dice - non l'avevo mai sentita altre volte». Boselli è soddisfatto anche perché sul cuore della sua tesi congressuale, e cioè la nascita di un partito riformista dopo le europee, ha potuto registrare sbato un'apertura di Fassino, anche se Rutelli ieri si è mostrato molto cauto, limitandosi a dire che dopo la lista «ci saranno al-

tre tappe e che dall'integrazione non si tornerà indietro».

Dal leader della lista unitaria Boselli incassa anche una sintonia di vedute sulla sua proposta di non presentare candidati alle europee che non rimangano nel Parlamento europeo.

Una proposta che nel testo scritto della sua replica è condita da una frase che però Boselli non legge dal palco, e cioè che i segretari dei partiti già deputati non si debbano candidare.

«Non mi sembrava opportuno - dirà poi Boselli - met-

termini a dire io chi si deve

candidare e chi no. Non abbiamo corretto il testo prima di darvelo».

Ma è sulla questione degli incarichi della lista Prodi che si apre un piccolo «giallo» che Boselli prova a minimizzare. Nel testo della sua replica, il leader dello Sdi invita a evitare «contrapposizioni tra Piero e Francesco» e propone che, se Fassino farà il portavoce, Rutelli dovrebbe fare il coordinatore. Ma dal palco

glissa e si limita a dire che gli incarichi proposti da Prodi, il quale ascolta annuendo, muovono da una ragione molto semplice:

quella di dividersi i compiti all'interno della lista. Argomento spinoso, anche perché non è escluso che Boselli ne abbia discusso stamane qui a Fuggi con lo stesso Prodi e con Rutelli prima di parlare dal palco.

Il leader della lista unitaria, a domanda risponde: «Sarà una decisione che sarà presa domani, credo in concordia».

Boselli spende anche qualche parola finale sull'Ulivo nella sua replica, ascoltato da Prodi che annuisce quando dice: «Non vogliamo estremizzare nessuno». Ma il leader Sdi va

Il discorso del Pontefice nel giorno delle Palme
Il Papa ai 40 mila giovani:
«Non dovete avere paura di andare controcorrente»



Bagno di folla per il Papa nella domenica delle Palme.

CITTÀ DEL VATICANO Tifo da derby dei giovani ieri a piazza San Pietro per la loro Giornata mondiale, e un Papa che dal loro entusiasmo si fa, come sempre galvanizzato, ma che a loro non fa sconti, come è accaduto anche in questa occasione, quando ha chiesto ai giovani di non aver paura di andare controcorrente, seguendo la Croce, in una società nella quale «il benessere materiale e le comodità sono proposti e ricercati come valori prioritari».

Un entusiasmo che ha coinvolto il Papa che per due volte ha dovuto ricominciare a leggere il saluto finale ai giovani che lo interrompevano per scandire il suo nome e che, dopo essere rientrato in casa al termine della lunga cerimonia, ha voluto affacciarsi sulla piazza dalla finestra dello studio per un'impre-

sto saluto. C'erano oltre 40.000 persone alla fine della messa della Domenica delle Palme. Il Papa al termine del rito ha percorso a passo d'uomo la piazza sulla camionetta scoperta, fermandosi anche per baciare un bambino. Segno di una condizione fisica buona.

Non ha risposto, invece, a quel «venga da noi» che gli aveva rivolto Kathrin, la ventiduenne biondina berlinese, che dalla capitale tedesca, in collegamento video, parlava del significato che per lei ed i suoi coetanei ha l'arrivo in Germania della croce dei giovani, in vista della Giornata mondiale di Colonia. «Vent'anni or sono - ha ricordato - ho consegnato ai giovani la grande Croce di quel Giubileo. Affido di nuovo a voi la Croce. Portatela nel mondo e non abbiate paura di andare controcorrente».

Secondo indiscrezioni il leader della Lega ora è in coma vigile. Calderoli se la prende con il direttore del Corriere: «Editoriale vergognoso»

«Bossi è stabile e va verso un risveglio definitivo»

Le notizie trapelano da fonti dell'ospedale di Varese: «Situazione neurologica da valutare»

VARESE Il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, «sta lentamente avviandosi verso una situazione di risveglio definitivo», ma è «ancora prematuro quantificare i danni neurologici» provocati dal male che lo ha colpito più di tre settimane fa. Lo confermano, seppur in maniera ufficiosa, fonti dell'ospedale di Varese, dove il leader della Lega Nord è ricoverato in stato di incoscienza dall'11 marzo scorso.

La situazione, quindi, non ha subito in questo fine settimana sostanziali mutamenti, dopo la notizia di giovedì - riferita da una fonte vicina alla famiglia - del breve «risveglio» con carezza alla moglie e sulla quale l'ospedale aveva fatto sapere che un «breve ritorno allo stato di coscienza», dovuto alla riduzione dei farmaci non comportava, in quel momento, la possibilità di gesti volontari.

E allora, con il passare dei giorni, si sono fatte più pressanti, da varie parti, le richieste di chiarezza sulle condizioni di Bossi, anche per evitare il rincorrersi delle voci più disparate. Se ne è fatto portavoce, oggi, il direttore del Corriere della Sera, Stefano Folli, con un editoriale nel quale scrive: «Che si voglia usare a fini elettorali l'emozione per la malattia di Bossi è comprensibile e persino legittimo. Ma non è conciliabile con la volontà di mantenere il mistero sulle reali condizioni dell'infermo. Bossi non è una persona qualsiasi. È un personaggio di spicco, un ministro in carica, addirittura un potenziale capofila della Lega alle elezioni europee (e in tal caso dovrebbe essere in grado di firmare di suo pugno la candidatura)». E, ricorda Folli, negli Usa la salute dei governanti «è sottoposta al vaglio costante dell'opinione pubblica, attraverso i mezzi d'informazione». Insomma, dice, là è inconcepibile una malattia grave senza bollettini medici ufficiali.

Quel passaggio sull'uso «a fini elettorali» dell'emozione per la malattia del leader, ha provocato una dura reazione di Roberto Calderoli, il coordinatore delle segreterie leghiste oltre che vice presidente del Senato. L'ha definito «vergognoso», una frase «da folle». Nonostante il silenzio ufficiale che dura in pratica dal giorno successivo al ricovero, si sa che il quadro clinico di Umberto Bossi va evolvendo. Non più intubato, il ministro, sottoposto nei giorni scorsi anche a tracheotomia, è ora in stato di «coma vigile» ed è quindi tenuto in stato di incoscienza, con i dosaggi della terapia farmacologica ridotti al minimo e brevi periodi di respirazione autonoma. Fonti ospedaliere precisano, sempre in modo ufficioso, che «i risultati delle tac e delle stimolazioni neurologiche fanno ben sperare che i danni siano limitati».

In generale, le condizioni di salute del leader del Carroccio continuano comunque ad essere definite dai medici «stazionarie» pur «con un lento e graduale miglioramento».

Il leader dei radicali: «Sulla grazia Ciampi deve poter decidere in autonomia». I medici: «La salute del politico è a rischio»

Sofri, Pannella comincia lo sciopero della sete



Pannella continua la battaglia per Sofri.

ROMA Marco Pannella alla fine ha deciso, rendendo drammatica la sua protesta con lo sciopero della sete, oltre al digiuno che già osserva da un paio di giorni. Sordo a tutti gli appelli a non compiere questo passo, che potrebbe avere un epilogo drammatico, Pannella ha atteso la conclusione della terza giornata della convention dei radicali per bere un ultimo bicchiere d'acqua nella postazione della radio del partito all'Hotel Ergife, durante uno dei suoi abituali fili diretti con gli ascoltatori.

Il gesto dell'anziano leader inevitabilmente darà una brusca accelerazione al confronto sul potere di grazia, che alla fine significa se far uscire o no dal carcere Adriano Sofri. I medici che hanno visitato Pannella sono stati molto chiari nel manifestare «la più viva preoccupazione per il rischio di complicazioni improvvise».

Lo stesso Pannella è consapevole dei rischi che corre e ha cercato di rassicurare la platea dell'Ergife: «Starò attento, ma è anche vero che si gioca senza rete, ed è così che si deve giocare...».

Pannella non fa che ripetere che lo scopo della sua protesta non è la scarcerazione di

Sofri, ma l'attribuzione al solo capo dello Stato del potere di concedere la grazia. Una battaglia, quindi, «perché il presidente della Repubblica possa, se crede, grazia o anche non grazia quel detenuto, perché gli sia reso un potere che è suo».

Ma siccome si sa benissimo che Ciampi è favorevole al gesto di clemenza, mentre il Guardasigilli Castelli è fieramente avverso, la questione viene da tutti tradotta in un sì o no alla grazia per Adriano Sofri.

Il «Foglio» di Giuliano Ferrara sta continuando a raccogliere adesioni di intellettuali e personalità dello spettacolo a sostegno della battaglia pannelliana, e anche Francesco Cossiga ha manifestato solidarietà al leader radicale che pure, un tempo, aveva chiesto di metterlo sotto processo. L'ex presidente della Repubblica incalza Ciampi, sollecitandolo a preparare il decreto di grazia e di inviarlo a Castelli. E Cossiga indica anche le possibili conseguenze politiche di questa iniziativa: «Se il ministro non lo controfirma, allora o si adegua e dice che la colpa è del governo, mettendo in difficoltà Berlusconi, oppure solleva conflitto davanti alla Corte Costituzionale».

Rai, oggi il cda vota il piano Cattaneo Il Centrosinistra invoca un rinvio

ROMA Quella che si apre oggi è una settimana decisiva per la Rai che, eccezionalmente, in due cda si appresta a votare un piano di ristrutturazione che potrebbe radicalmente cambiare il suo volto e il suo futuro e a dare il via libera ad una serie di nomine.

Il piano di ristrutturazione, secondo atto dopo l'approvazione a maggioranza (col voto contrario della presidente Annunziata) del piano industriale, che il direttore generale Cattaneo porterà oggi al voto del cda (assente Giorgio Rumi per ragioni personali) ridisegnerà la Rai. Ma la questione strettamente manageriale e industriale è decisamente in secondo piano: la presidente Annunziata ha parlato di «affrettata occupazione politica in fun-

zione preelettorale» e di «Cavallo di Troia» per dare il controllo della Rai agli amici del presidente del Consiglio. Il direttore generale ricorda che il cammino del piano è stato fatto in 8 mesi e parla di «interventi migliorativi» di attenzione esclusiva agli interessi dell'azienda, di profilo manageriale.

Ma il risvolto politico è evidente dai nomi scesi in campo per frenare Cattaneo. «Non si capisce - ha detto Fassino - perché fare una riorganizzazione quando ancora non è concluso l'iter della legge Gasparri».

E, ancora ieri, Giulietti (Ds) e Gentiloni (Margherita) hanno invocato lo stop e tempi più lunghi per l'approfondimento e la discussione del piano.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/373.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Direttore responsabile: ALBERTO STATERA
Condirettore: STEFANO DEL RE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetti (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano, Cantarutti, Corrado Beldi, Enrico Tomaso Cucchiari, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Giannola Nonino, Gianfranco Pavan, Andrea Piana, Andrea Pittini, Luigi Riccardone, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciarola, Adalberto Valduca, COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Benfanti (Presidente), Piero Valentini, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 248, sei mesi € 127, tre mesi € 66 (sei numeri settimanali) annuo € 215, sei mesi € 111, tre mesi € 61; (cinque numeri settimanali) annuo € 182, sei mesi € 94, tre mesi € 50. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni). Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 320 - Croazia KIL 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
Il Piccolo del Lunedì - Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1993

PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. S.p.A.
Trieste, via XXV Ottobre 4/a, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale € 157,00 (festivi), posizione e data prestabilita € 256,10 - Finanziaria € 375,00 (fest. € 375,00) - P.P.Q. € 210,00 (fest. € 210,00) - Finestre 1.2 pag. € 800,00 (fest. € 840,00) - Legale € 465,00 (fest. € 558,00) - Necrologie € 3,35 - 6,70 per parola; croce € 12,00; (Partecip. € 4,60 - 9,20 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (Hiva).

La tiratura del 4 aprile 2004 è stata di 61.350 copie.
Certificato n. 5065 del 25.11.2003



Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Una pattuglia della Benemerita cade in un'imboscata. Altro agguato nei sobborghi di Baghdad: uccisi sette statunitensi

A Nassiriya fuoco sui carabinieri

Feriti tre militari dell'Arma: nessuno è grave. Attaccata la Base Libeccio

NASSIRIYA La Base Libeccio dei carabinieri è stata attaccata, la notte tra sabato e domenica, da decine di sciiti fedelissimi del leader radicale Moqtada al Sadr, che per molte ore hanno seminato disordini e provocato incidenti a Nassiriya, come in diverse altre città del Paese.

Sono stati sparati colpi di arma da fuoco e un maresciallo dell'Arma è stato ferito dalle schegge di un razzo.

Per evitare uno scontro diretto e una probabile escalation dei disordini, i militari italiani si sono ritirati dalla base (ospita la centrale operativa delle forze di sicurezza irachene, ma dove sono ancora presenti alcuni carabinieri) «riconquistandola» dopo circa tre ore. In questo frangente due automezzi del contingente italiano sono stati gravemente danneggiati, a quanto pare incendiati. Una pattuglia è stata poi bersagliata da fuoco di armi automatiche a Al Shiyookh, 20 km da Nassiriya, e altri due militari dell'Arma sono rimasti feriti: è sta-

ta un'imboscata. Nessuno dei tre è grave.

I fatti, per il Comando del contingente italiano, risalgono alle 2.30 di domenica, quando alcune decine di manifestanti armati si sono avvicinati al perimetro della Base Libeccio, a ridosso della Cpa, Autorità provvisoria della coalizione. Nell'ex distaccamento della Msu (Unità specializzata multinazionale, da qualche tempo trasferitasi altrove) c'erano circa 30 uomini, tra carabinieri e poliziotti iracheni. I dimostranti hanno cominciato a minacciare il personale italiano di vigilanza, sparando anche alcuni colpi d'arma da fuoco.

Un razzo Rpg 7 è caduto all'interno dell'area recintata: le schegge hanno raggiunto a un polpaccio un sottufficiale del 1° Reggimento carabinieri paracadutisti Tusecia.

Il militare dell'Arma è stato subito soccorso e trasportato nell'ospedale da campo italiano Role 2: sottoposto a un intervento chirurgico per l'estrazione delle schegge, ne avrà per 10-15 giorni. Egli stesso ha avvisato i familiari di

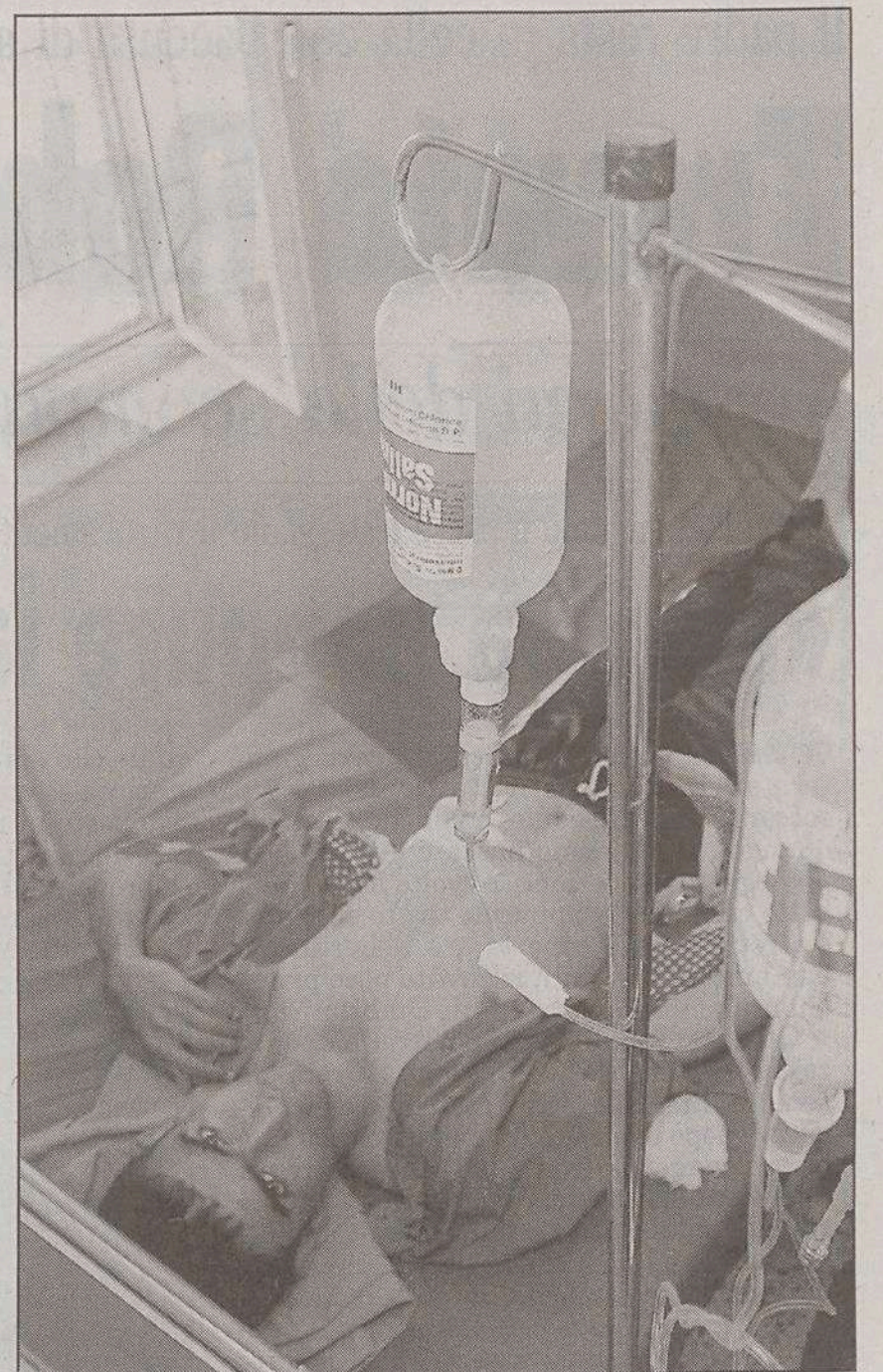
quanto accaduto, tranquillizzandoli. In questa fase concitata, i militari italiani che si trovavano nella Base Libeccio, «per evitare - riferiscono al Comando del contingente - il degenerare della situazione, si sono disimpegnati sparando colpi in aria».

Sette soldati statunitensi sono stati uccisi a Baghdad durante combattimenti con milizie sciite, hanno comunicato fonti militari Usa.

Durante i combattimenti, avvenuti ieri nel quartiere di Sadr City, sono rimasti feriti anche altri 24 soldati americani. Gli scontri sono divampati quando militanti sciiti seguaci di Moqtada al Sadr hanno tentato d'impadronirsi della stazione di polizia e di alcuni edifici governativi a Sadr City, villaggio alla periferia orientale della capitale irachena.

«Le forze della coalizione e quelle di sicurezza irachene hanno tentato di prevenire l'attacco e ristabilire la sicurezza - informa un comunicato del Pentagono -». Nei combattimenti sono rimasti uccisi sette soldati Usa mentre oltre 24 sono rimasti feriti. Durante i combattimenti le forze sciite hanno usato granate sparate da lanciarazzi portatili.

Gli scontri



Un iracheno ferito negli scontri in un ospedale di Najaf.

Gli scontri dopo una fitta sassaiola dei seguaci del capo radicale Sadr che protestavano per l'arresto del suo vice. Anche il Nord s'infiama

Spari sugli sciiti a Najaf: venti morti tra i dimostranti

Nei disordini perdono la vita quattro militari salvadoregni in forza al contingente spagnolo

BAGHDAD Una giornata di protesta di estremisti sciiti contro le forze d'occupazione in Iraq è finita ieri in un bagno di sangue a Najaf, dove almeno 20 iracheni e quattro militari salvadoregni sono rimasti uccisi in scontri vicino alla base spagnola. Disordini hanno coinvolto le truppe della coalizione anche a Nassiriya, a Baghdad, Amara e Kirkuk, nel Nord del Paese, dove è esplosa un'autobomba.

Gli scontri sono cominciati quando migliaia di seguaci del giovane leader radicale Moqtada Sadr hanno marciato sulla base spagnola a

Kufa, nei pressi della città santa sciita di Najaf, per denunciare l'arresto del braccio destro del loro leader e la chiusura di un giornale da parte delle autorità Usa. Ufficiali spagnoli hanno detto che i dimostranti hanno sparato contro i militari, che hanno risposto al fuoco. Ma testimoni hanno contestato questa versione, affermando che i soldati hanno sparato per primi, reagendo ad una fitta sassaiola. Il Ministero della Difesa di Madrid ha reso noto che quattro militari del contingente salvadoregno, che opera sotto il comando spagnolo con gli altri

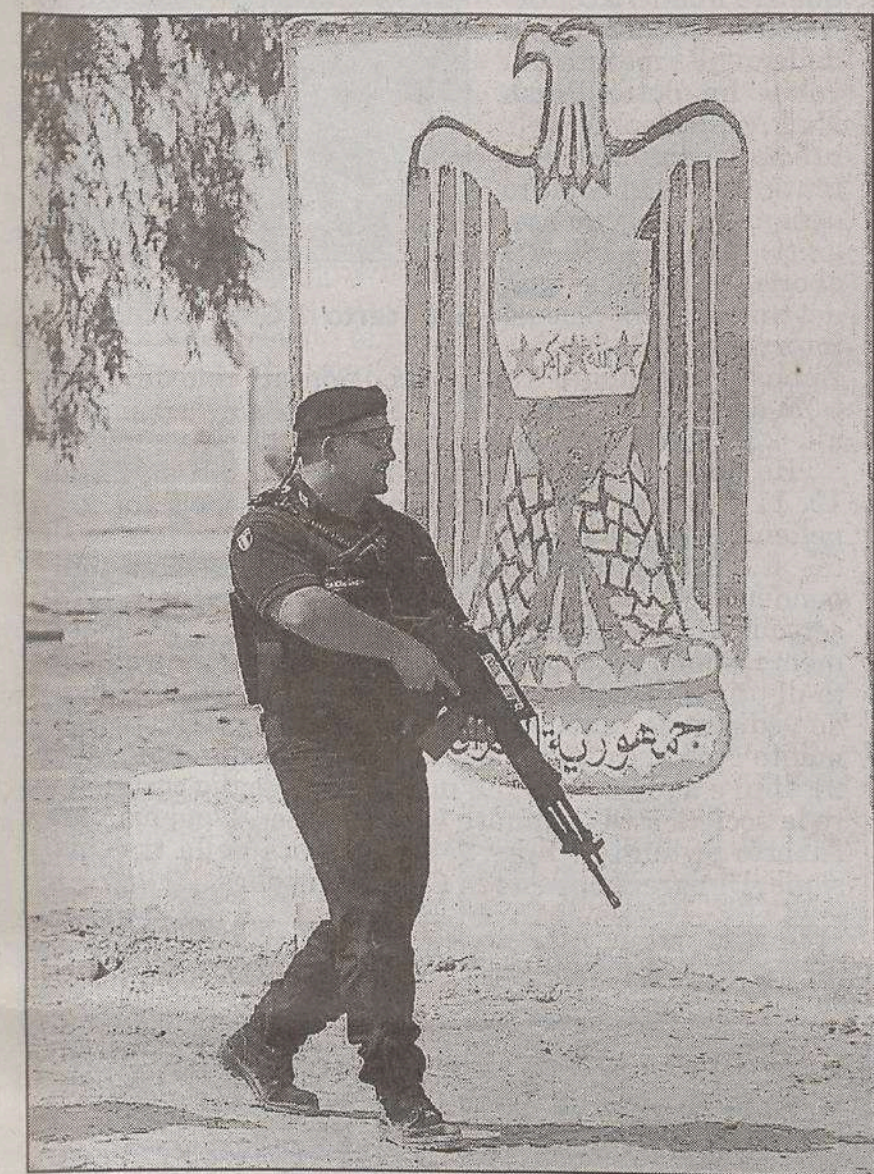
latinoamericani, sono morti negli scontri, mentre altri nove sono rimasti feriti.

Il direttore dell'ospedale centrale di Najaf, Falah al-Numhna, ha detto che 20 iracheni sono morti e almeno altri 200 sono rimasti feriti. Tra le vittime almeno due poliziotti iracheni. Per giornalisti stranieri sul posto la maggior parte dei morti portavano le divise nere della milizia di Moqtada Sadr, l'Esercito di Mahdi. In serata gli estremisti, armati di lanciagranate e lanciarazzi, hanno occupato alcuni edifici governativi, tra cui il principale posto di polizia.

A Sadr City (ex Saddam City), immenso e poverissimo sobborgo sciita di Baghdad, le forze di sicurezza irachene hanno aperto il fuoco oggi su una folla di manifestanti. Seguaci di Moqtada Sadr hanno occupato alcuni posti di polizia, scontrandosi anche con le forze americane. Si segnalano diversi feriti. Sabato migliaia di miliziani avevano percorso il quartiere con le loro divise nere, in una dimostra-

zione di forza probabilmente intesa a dare il segnale della rivolta. A Amara, 370 km a Sudest di Baghdad, quattro iracheni sono stati uccisi da colpi sparati dalle truppe britanniche, secondo fonti ospedaliere. I miliziani hanno impiegato Kalashnikov e razzi anticarro. La Difesa britannica ha detto che nessun militare è rimasto ferito, ma non è stato in grado di confermare le vittime tra gli iracheni.

Dimostrazioni anche nella città petrolifera del Nord, abitata in prevalenza da curdi e turcomanni, dove il mese scorso duemila miliziani si sarebbero trasferiti da Baghdad per proteggere la minoranza sciita. Mentre i seguaci di Moqtada Sadr marciavano verso la sede del governo locale, un kamikaze si è fatto saltare in aria con un'autobomba, ferendo due soldati Usa e cinque iracheni, secondo la polizia.



Attaccata dagli sciiti la Base Libeccio dei carabinieri.

Erano cinque i terroristi suicidi e uno dei cadaveri potrebbe essere quello del temibilissimo «El Chino»

È morto il capo delle stragi di Madrid

Ben Abdelmajid, detto «il Tunisino» si è immolato coi suoi compagni a Leganes

SEPARATISMO BASCO

La fabbrica di armi ed esplosivi trovata nel Sudovest della Francia

Scoperto un arsenale dell'Eta

MADRID Un altro duro colpo per l'Eta, dopo una settimana nella quale sono stati arrestati due dirigenti di rilievo del gruppo armato del separatismo basco: ieri la polizia francese ha scoperto a Saint Michel, nel Sudovest della Francia, un importante arsenale di armi ed esplosivi, quasi una vera e propria fabbrica clandestina. «Potrebbe trattarsi di uno dei maggiori arsenali di armi e di diversi tipi di esplosivo di cui disponeva in questo momento l'Eta», ha detto a Madrid il ministro spagnolo degli Interni, Angel Acebes, secondo il quale il nascondiglio scoperto «poteva essere usato anche come fabbrica di armi».

L'operazione che ha consentito la scoperta del deposito clandestino dei terroristi baschi, ha aggiunto Acebes, è stata condotta in base alle indagini che sono in corso contro l'organizzazione terroristica Eta in Francia, indagini che «hanno portato all'arresto di importanti dirigenti del suo apparato logistico e operativo». Il ministro spagnolo si riferiva agli arresti del presunto responsabile della logistica dell'Eta, Felix Ignacio Esparza Luri, detto Navarro, e di Felix Alberto Lopez de la Calle, detto Mobutu, dirigente storico dell'Eta che Madrid considera un uomo chiave dell'apparato militare dell'organizzazione.

Dopo l'arresto di Mobutu, la polizia francese ha scoperto un nascondiglio dell'Eta a Bagnères-de-Bigorre (a circa 100 km da Saint Michel) in cui sono state ritrovate due bombe pronte per l'uso, che secondo l'antiterrorismo spagnolo dovevano essere impiegate per un «attacco imminente» in territorio spagnolo. Ma questo primo nascondiglio clandestino in Francia del gruppo armato del separatismo basco era ben poca cosa rispetto alla «caverna di Ali Baba» - come l'ha descritta una fonte della polizia spagnola - scoperta a Saint Michel, in una fattoria di questo villaggio vicino a Saint-Jean-Pied-de-Port, a poca distanza dalla frontiera spagnola.

Il laboratorio clandestino serviva alla «fabbricazione di lanciamentelli, di razzi», era stato attrezzato di tutto punto e probabilmente serviva da anni come base logistica per gli attentati dell'Eta: fra il materiale sequestrato ci sono armi, esplosivi, in particolare razzi artigianali («jet-take» in lingua basca) e lanciamentelli. «E davvero un grosso sequestro» è il commento generale dei funzionari francesi: l'ultima operazione di quest'ampiezza risale alla scoperta del nascondiglio di armi dell'Eta a Riviere, nelle Landes, nel luglio 2002, dove la polizia francese aveva scoperto centinaia di armi ed esplosivi.

MADRID Sarhane Ben Abdelmajid, detto «il Tunisino», presunto cervello delle stragi di Madrid dello scorso 11 marzo, è uno dei cinque terroristi morti sabato nell'appartamento di Leganes, a Sud di Madrid, immolandosi con l'esplosivo usato per gli attentati piuttosto che consegnarsi alla polizia spagnola. Lo ha detto il ministro spagnolo degli Interni, Angel Acebes, secondo il quale, dopo l'esplosione di Leganes, «il nucleo centrale degli autori degli attentati dell'11 marzo o è morto o è stato arrestato», sebbene si teme che alcuni terroristi - quattro, secondo testimoni citati dalla stampa - siano riusciti a sfuggire dall'assedio degli agenti delle unità speciali della polizia.

Oltre al «Tunisino», sono morti anche un altro terrorista che si trovava nella lista dei sei destinatari dei mandati di cattura internazionali emessi dal giudice Juan Del Olmo - il marocchino Abdennabi Kounjaa, detto «Abdallah» - e Asri Rifat Anouar, che non era fra i sei ricercati all'estero, ma figurava nella lista dei sospetti in mano alla polizia.

In quanto al quarto terrorista morto a Leganes, il cui corpo è stato trovato durante la notte nella piscina del palazzo dove è avvenuta l'esplosione, Acebes ha detto che per il momento si esclude che possa essere una donna, come si era detto in un primo momento. La violenza dell'esplosione, che ha parzialmente demolito un palazzo di quattro piani, è stata tale che la polizia scientifica ha raccolto resti umani ed altre tracce in un raggio di oltre 60 metri intorno al luogo dove è esplosa la bomba. E ieri sera la polizia ha trovato anche i resti del cadavere del quinto terrorista.

Secondo alcune versioni, peraltro senza conferma finora, il quarto cadavere ritrovato a Leganes potrebbe essere perfino quello di Jamal Ahmad, detto «El Chino», considerato insieme al «Tunisino» il massimo responsabile del gruppo di fuoco autore delle stragi



L'edificio a Leganes dove nella notte di sabato si sono fatti esplodere i terroristi islamici.

GUERRA DEI VISTI

L'obbligo di impronte digitali e foto per i cittadini europei che si recano negli Usa riapre le schermaglie tra Usa e Europa, che con l'allargamento rischiano di trasformarsi in una vera e propria guerra dei visti. La Commissione Usa non sembra per il momento orientata a introdurre gli stessi obblighi per i cittadini americani che entrano in Europa, ma il fronte dello scontro si sta spostando sull'esenzione dal visto per l'ingresso negli States di cui al momento godono tutti i cittadini dei Quindici (esclusi i greci). Bruxelles sta negoziando con le autorità di Washington su due fronti collegati tra loro: il primo è quello dei dati contenuti nei passaporti, mentre il secondo riguarda l'estensione dell'esenzione dal visto ai cittadini dei dieci nuovi paesi che dal primo maggio aderiranno all'Unione europea. Il passaporto elettronico sarà obbligatorio anche per i cittadini che al momento non hanno obbligo di visto, come quelli italiani.

che più preoccupa i responsabili dell'antiterrorismo spagnolo è la possibilità che i terroristi islamici sfuggiti ieri all'assedio di Leganes dispongano ancora di esplosivi per preparare nuovi attacchi: dopo l'autoimmolazione dei loro compagni d'armi, infatti, potrebbero tentare un'azione suicida.

Quanto al quinto (o sesto) morto di Leganes, il viceispettore Javier Torrontera, del Gruppo di Operazioni Speciali della polizia spagnola - ucciso dall'esplosione della bomba mentre guidava l'assalto al palazzo - non erano asserragliati i terroristi - oggi gli è stato reso omaggio nella caserma dei Geo a Guadalajara. Il premier uscente, José María Aznar, e il suo probabile successore, José Luis Rodríguez Zapatero, hanno assistito, insieme ad alte cariche del governo e dello Stato - tra le quali lo stesso ministro Acebes - al rito solenne celebrato dal vescovo di Guadalajara, Monsignor José Sánchez, che ha ringraziato Torrontera per «il suo impegno in difesa della pace e della sicurezza» che lo ha portato a «dare la sua vita in sacrificio per gli altri».



Una foto d'archivio di uno dei tanti attentati firmati dall'Eta in territorio spagnolo.

Il padre resta in cella con l'accusa di abbandono di minore ma per gli inquirenti avrebbe voluto disfarsi del figlio

Trovato Roberto, forse era in vendita

Nei giorni della scomparsa qualcuno ha cambiato i pannolini al piccolo

Tutta la famiglia e il paese festeggiano il ritrovamento. Le coccole della sorella

«Non ha neppure la febbre»

CROTONE La Gazzella dei carabinieri, giunta a sirene spiegate nell'atrio del Pronto soccorso dell'Ospedale civile di Crotone, quando da poco sono passate le 11, ha un passeggero d'eccezione. Avvolto in un giubbotto celeste col cappuccio tirato sul capo, e stretto in una coperta, c'è Robertino, il bambino di due anni, ritrovato poco prima dal nulla nelle campagne di Umbriatico.

Quel tragitto di 60 chilometri (la distanza dal paesino dell'entroterra a Crotone), sembra interminabile a cronisti e operatori che, dopo aver saputo del ritrovamento, si assiepano di fronte all'ospedale. E la tensione dell'attesa si stempera in un sorriso quando dall'auto con i lampeggianti accesi scende il bambino tenuto in braccio dal medico di Umbriatico, dottoressa Maria Carmela Greco, a cui fanno strada i carabinieri fino alla stanza in cui il medico di turno del Pronto soccorso lo visiterà.

«Il bimbo è comprensibilmente stanco - ha detto il medico del Pronto soccorso, Cosma Giannone - ma è in discrete condizioni fisiche, né presenta segni di disidratazione». Subito dopo la visita medica il minore è stato accompagnato in Pediatria, dove è stato ricoverato. Con lui c'era la sorellina di 16 anni che lo coccola, l'unica ammessa a fargli compagnia all'interno del reparto. Tutti gli altri parenti, tra cui due sorelle e un fratello del padre, sono raggruppati al di là della vetrata del reparto. Sui loro volti l'espressione di chi è da poco uscito da un incubo, un incubo durato quattro lunghi giorni. Ma ieri tutto il paese ha fatto festa per il ritorno di Robertino: in piazza decine di persone ad abbracciarci e a sorridere.

Robertino viene lavato e accudito da una puericultrice che non lo lascia un solo istante e qualcuno s'incarica di far sapere ai parenti che il bimbo sta bene e che non ha nemmeno febbre: il termometro segna 36 gradi. Robertino è non solo salvo ma anche sano. Un fatto straordinario,

quale che sia stato il motivo della sua misteriosa scomparsa per 76 lunghe ore, contrapposto al pessimismo di poche ore prima, quando tra gli inquirenti era sembrato prevalere l'ipotesi terribile che il bimbo potesse essere rimasto vittima di qualcosa di cruento. Ma quell'idea, brutta come i

CROTONE Ufficialmente nessuno lo dice, ma dalle indiscrezioni raccolte negli stessi ambienti investigativi e giudiziari, quelle che contano per capire realmente i fatti, prende sempre più corpo l'ipotesi che Armando Panebianco, padre di Roberto, il bambino di due anni ritrovato ieri mattina nelle campagne di Umbriatico dopo che mercoledì era sparito nel nulla, abbia tentato di vendere il figlio a qualcuno.

nebianco, tuttora in stato di fermo anche se solo con l'accusa di abbandono di minore, lascia supporre che il pastore mercolide, quando è rimasto col bambino da solo, abbia incontrato qualcuno al quale ha consegnato il figlio presumibilmente in cambio di denaro. Oppure perché voleva rinunciare a quel figlio, visto che ne aveva già altri quattro, tutti minori. E senza che la madre, Serafina Moschetta, sapesse

be allontanato da solo, non si concilia secondo gli investigatori con la realtà dei fatti e gli elementi emersi dalle indagini prima e dopo il ritrovamento. Prima perché l'uomo in un primo tempo ha riferito di avere lasciato Roberto col fratello più grande per andare ad accudire gli animali; versione smentita dallo stesso figlio maggiore: ha detto invece di essere andato lui dagli animali e che Roberto è rimasto solo col padre. Ci sono poi testimonianze raccolte dai carabinieri per le quali Panebianco è stato visto con Roberto in una zona distante alcuni chilometri da quella in cui l'uomo ha detto che il bambino si sarebbe allontanato da solo.

Ma che in questi quattro giorni Roberto non ha girovagato da solo nelle campagne, come continuano a sostenere i familiari di Panebianco e chi giura sull'innocenza del pastore, è dimostrato dalle condizioni del bambino dopo il suo ritrovamento. Condizioni che non erano affatto quelle di un bambino che ha girovagato nei boschi quattro giorni. La convinzione di carabinieri e magistrati è che il bambino in questi giorni sia stato con qualcuno che gli ha prestato le cure e le attenzioni necessarie. Non si spiega altrimenti che a Roberto sia stato cambiato più volte il pannolino e che il bambino, che alla scomparsa non aveva le scarpe, non presenta lesioni alle piante dei piedi. Non era né disidratato né affamato. Resta da capire perché e a chi l'uomo ha deciso di vendere il figlio e dove e con chi Roberto ha trascorso quattro giorni. Qualcuno avrebbe visto arrivare copie che si sarebbero intrattene con Panebianco.



Roberto all'arrivo in ospedale tra le braccia della sorellina e la madre che mostra l'angolo-giochi di casa.



fantasmi che popolano spesso i sogni dei piccoli, è ormai svanita, smentita dal sorriso che si disegna sul volto del Robertino alla vista della sorellina. Il comandante provinciale dei carabinieri di Crotone, tenente colonnello Ettore Mastroianni, è raggiante e sottolinea come la «pressione esercitata dai carabinieri territoriali e da quelli dei reparti speciali ha portato al rilascio del piccolo».

Ma nell'ospedale di Crotone ora nessuno si chiede dove sia stato in questi giorni il bambino e tutti preferiscono pensare al fatto che ora lui è al sicuro tra le carezze con cui la sorellina gli sfiora la fronte.

L'avevano udito parlare di qualcosa del genere, decisione da imputare più a condizioni mentali non del tutto equilibrate che a necessità economiche.

E la pista che i carabinieri stanno seguendo per spiegare la scomparsa di Roberto. Ufficialmente investigatori e Procura della Repubblica di Crotone si mantengono cauti: «Troppo presto per capire come sono andati realmente i fatti». Ma il comportamento di Armando Pa-

nebianco, comunque, ne fosse partecipe. Oggi la decisione del giudice del Tribunale di Crotone di convalidare o meno il fermo del padre per il reato di abbandono di minore. «Per quanto ci riguarda - ha detto il procuratore Tricoli - chiederemo la convalida del provvedimento: legittima perché giustificata dalle risultanze delle indagini e dalla gravità del reato contestato». In ogni caso, la versione dell'uomo ai carabinieri, per la quale il bambino si sareb-

IL CASO

È polemica in Gran Bretagna

Aborto, la tv «Channel 4» supera un altro tabù: immagini di un intervento

LONDRA Dopo interventi chirurgici, cadaveri e moribondi, il piccolo schermo si appresta a infrangere un altro tabù. Il canale indipendente britannico «Channel 4» ha infatti deciso di trasmettere il filmato di un aborto su un feto di quattro settimane. E anche se la messa in onda non avverrà fino alla fine di questo mese, le polemiche non si sono fatte attendere.

«My Foetus» (Il Mio Feto) mostra le immagini di una donna incinta di quattro settimane sottoposta a un raschiamento. Oltre a quello, nell'ambito della trasmissione andranno in onda le immagini di feto abortiti a 10 o 21 settimane, quando il volto e gli arti dei bambini sono perfettamente delineati. Immagini simili, in passato, sono state bandite da altre emittenti perché considerate «offensive». Ma Channel 4 non sembra avere dubbi sull'opportunità della scelta, che giustifica sostenendo che le immagini sono utilizzate solo nel contesto di una più ampia discussione sul dibattito sull'interruzione di gravidanza. «Il filmato, a favore della vita, dura quattro minuti e contiene 23 immagini, molte delle quali ripetute più volte» ha detto Prash Naik, responsabile dell'ufficio legale dell'emittente. Nel Regno Unito ogni anno vengono eseguiti più di 180.000 aborti, ed è ormai uno dei più comuni e sicuri interventi chirurgici.

Eppure l'argomento è ancora considerato uno dei pochi tabù della tv. Il filmato di «Channel 4» sarà trasmesso alle 23, preceduto da annunci sul tipo di contenuto.

«Ho deciso d'includere filmati d'interventi su feto di 10, 11 e 21 settimane perché per quanto choccati, repellenti e forti possano essere, costituiscono una realtà» si è difesa dalle critiche Julia Black, regista indipendente che ha realizzato il programma: «I feto da 10 settimane in poi sembrano bambini piccoli. Razionalmente, siamo consapevoli che l'aborto mette fine alla vita di un potenziale essere umano. Allora perché, quando vediamo le immagini, siamo così choccati?». L'argomento è delicato per Black: ha abortito quando aveva 21 anni e adesso, a 34, ha una figlia: «Voglio costringere la società a riesaminare la questione». L'agenzia per l'aborto britannica Bpas si è rallegrata della trasmissione. Di parere opposto la Chiesa cattolica.



Sconcerto in Gran Bretagna.

Entra in vigore la normativa comunitaria per la trasparenza alimentare: la settimana di Pasqua «brucia» 300 milioni di pezzi

Da oggi anche le uova hanno il «pedigree»

Dall'etichetta sul guscio individuabili Stato di provenienza e tipo d'allevamento

IN BREVE

Automobilista colto da malore travolge e uccide due ciclisti

VARESE Due ciclisti sono morti ieri mattina a Varese dopo essere stati travolti da un'auto lungo una provinciale, il cui conducente, 49 anni, è stato colto da una crisi ipoglicemica. Il veicolo proveniva dalla direzione di marcia opposta, ha sbandato all'uscita di una curva e travolto le due biciclette, finendo in un fossato. Le due vittime, decedute sul colpo, sono Fabio Rizzo, 36 anni, di Rescaldina (Mi), ed Enzo Del Grande, 59, di Cocquio Trivisago (Va). Entrambi appassionati di ciclismo, non si conoscevano: si erano incontrati durante la lunga pedalata attorno al lago di Varese, rivelatasi fatale.

Perde la vita sotto una valanga in Val Zoldana

BELLUNO Un uomo, P.T., 39 anni, è morto ieri pomeriggio travolto da una valanga. La vittima era di Treviso. Il fatto è accaduto sulla Cima San Sebastiano, in Val Zoldana (Belluno). L'uomo ieri mattina era andato a fare sci alpino e aveva dato notizie di sé alla moglie prima di mezzogiorno. Da quel momento in poi non si è fatto più sentire con i familiari i quali, con il passare delle ore, si sono preoccupati anche perché non rispondeva al telefono cellulare. Così la moglie della vittima ha chiamato il Soccorso alpino, intervenuto nella zona della Val Zoldana con unità cinofile, servendosi anche di un elicottero. Il cadavere è stato avvistato dopo un'ora.

La canna da pesca tocca l'alta tensione: fulminato

VITERBO Un geometra di 35 anni, pescatore dilettante, è morto ieri folgorato dai fili dell'alta tensione venuti a contatto con la sua canna da pesca al carbonio mentre si trovava sulle sponde del fiume Paglia, vicino Terni. Roberto Gattobigio, geometra del Comune di Fabri (Terni), era andato a pescare nella zona di Acquapendente quando all'improvviso la sua canna deve avere urtato i fili di un traliccio elettrico che in quel punto scavalca le acque del fiume. La canna, in fibra di carbonio, ha fatto da conduttrice della elettricità e l'uomo è stato investito dalla scarica elettrica decedendo sul colpo.

Soldati uccisi dai nazisti: deceduto l'ultimo testimone

ANCONA Ricordava «tutto, come fosse ora», ma non è vissuto abbastanza per vedere la fine dell'inchiesta sulla strage nazista di Treubrietzen che la Procura di Ancona ha aperto, 58 anni dopo, anche grazie alla sua testimonianza. Edo Magnalardo, l'ultimo sopravvissuto dell'eccidio di 127 soldati italiani compiuto il 23 aprile del 1945 nella cittadina a Sudovest di Berlino, si è spento a 82 anni nell'ospedale di Jesi. Il suo racconto, e un reportage del giornalista dell'«Espresso» Franco Giustolisi, sono stati i primi elementi in base ai quali nel 2003 il pm Paolo Gubellini ha potuto aprire un fascicolo.

ROMA Una delle sorprese della Pasqua che sta per arrivare saranno le nuove etichette sulle uova, non quelle di cioccolato ma di gallina: da oggi dovranno essere ben leggibili sui gusci. Una novità di rilievo, anche in vista dei 300 milioni di uova che, stima la Coldiretti, saranno consumate nella settimana di Pasqua per uso industriale e artigianale, o anche per consumo diretto o decorazioni pasquali.

Semplice la lettura dell'etichetta: il primo numero consentirà di risalire al tipo d'allevamento (0 per biologico, 1 all'aperto, 2 a terra, 3 nelle gabbie), la seconda sigla indicherà lo Stato in cui è stato deposto (a esempio It per Italia), un'altra sigla fornirà le indicazioni relative al codice Istat del Comune e della Provincia. Infine un ultimo codice fornirà indicazioni sull'allevatore. La novità, sottolinea la Coldiretti è interessante perché entra in vigore in un periodo in cui tradizionalmente si registra la più alta domanda di uova dell'anno. Non a caso, «il

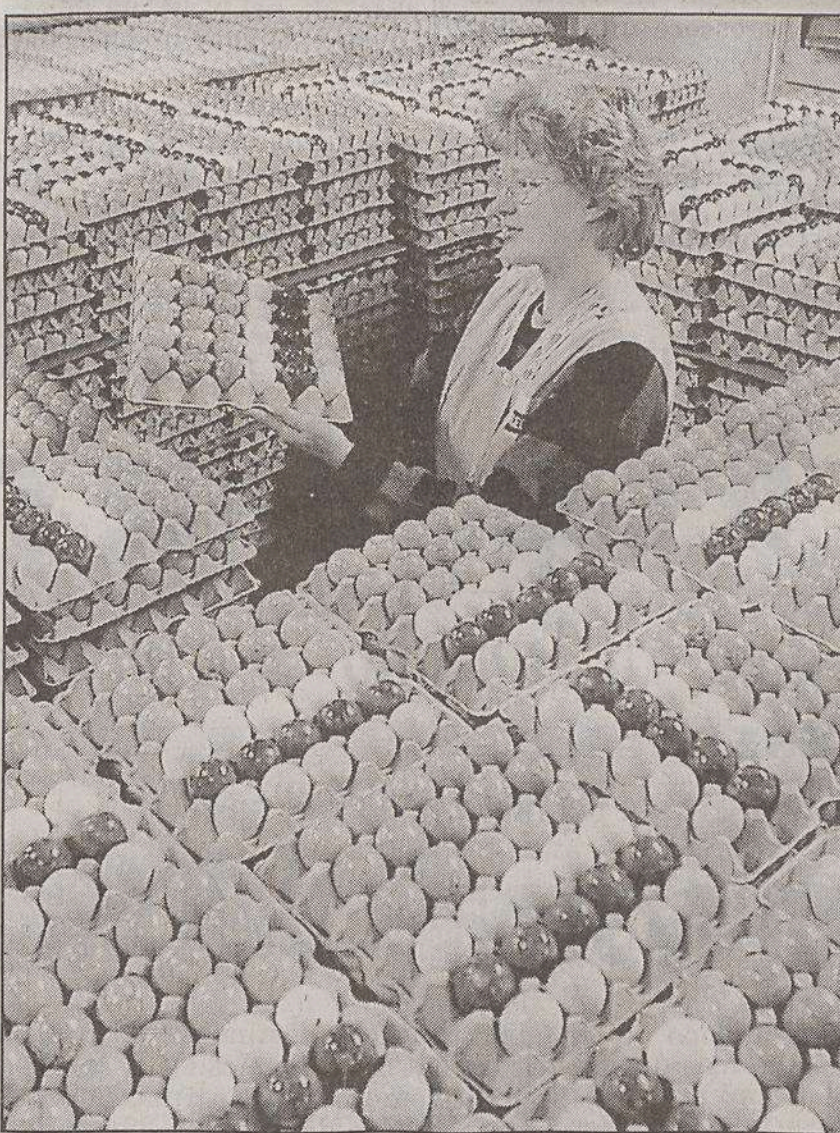
nuovo sistema d'etichettatura e marchiatura delle uova con l'obbligo d'indicare provenienza e metodo d'allevamento è stato adottato per garantire la trasparenza nel percorso dal pollaio alla tavola e consentire acquisti consapevoli ai consumatori». Per la Coldiretti «la nuo-

DOLCI

Fra viaggi, ristoranti, colombe e uova di cioccolato (nel complesso circa 40 milioni), gli italiani spenderanno per la prossima Pasqua 4 miliardi di euro. Il 5% in più rispetto al 2003 secondo le previsioni di Telefono Blu-Sos consumatori. Saranno spesi in alimenti in genere (una media di 120 euro a famiglia) 1.500 milioni di euro. In particolare per le uova di cioccolato saranno spesi 500 milioni di euro e altrettanti in regali. L'uovo e la colomba hanno avuto un aumento, rispetto al 2003, del 4-6%; le carni del 3-4%.

va normativa comunitaria sulle uova con «pedigree» è un importante passo avanti per rispondere alla domanda di trasparenza d'impresa e consumatori che chiedono di poter conoscere l'origine degli alimenti acquistati, soprattutto di fronte ai recenti scandali alimentari». Il provvedimento va di pari passo con l'etichettatura d'origine della carne bovina per far fronte alla crisi della «mucca pazza» e con gli obblighi di legge sull'esposizione al pubblico di cartelli con origine, varietà e categoria della frutta e verdura commercializzate.

In ogni caso molto resta ancora da fare sul fronte delle informazioni ai consumatori, non a caso l'etichetta è ancora anonima per latte, pollame, conigli e carne di maiale, come pure per l'olio extravergine di oliva, che è possibile commercializzare sotto forma di miscele di oli di origine diversa senza che ciò venga indicato in etichetta. Inoltre, rileva ancora la Coldiretti, anche per frutta e verdura conservate e tra-



Uova con l'etichetta: consumatori più tutelati.

sformate in scatola o surgelate la legge non prevede alcun obbligo d'indicare l'origine in etichetta, come con l'importazione di semilavorati cinesi utilizzati in concentrati e preparati al pomodoro. Per l'indagine del Barometro dei consumatori effet-

tuata da Eurisko per Indico (27.000 imprese industriali e della distribuzione) il 78% dei consumatori sente il bisogno di più informazioni sull'origine degli alimenti che acquista ma ciò è possibile solo nel 17% dei casi.

Nel 2003 l'export ha perso il 17% in volume e i vini da tavola il 28% in valore. Ma per Urso «non c'è da fare allarmismi»

Autocritica a Vinitaly: prezzi troppo alti

VERONA Soprattutto mercato. Il mondo del vino è questo. D'altra parte, dopo anni d'euforia per il settore enologico italiano, ci si era quasi dimenticati che la legge che governa qualsiasi attività imprenditoriale è l'economia e che l'arena in cui si svolge è il mercato o, meglio, i mercati.

A riportare la tutta nelle giuste dimensioni è stata la doccia fredda dell'export 2003, fortemente rallentato rispetto agli anni precedenti. E sulla base di questa «riscoperta» del mercato si è sviluppato il dibattito portante della 38.a edizione del

Vinitaly, affrontato anche in una tavola rotonda organizzata a Verona dall'«Informatore agrario». Specie in questi ultimi anni, nel settore vitivinicolo italiano era scesa una sorta di paura a parlare di numeri, cifre, trend evolutivi di mercato, quasi si temesse che così facendo si sarebbe usciti bruscamente dal sogno. Ma a spingere verso un dibattito aperto sulla realtà e il futuro del comparto più importante dell'agroalimentare made in Italy sono appunto i numeri 2003 del settore, tutti al negativo. Così l'anno scorso è diventato per gli

operatori un po' l'anno nero della vitivinicoltura italiana: l'export ha perso in volume il 17% (solo i prezzi più elevati hanno consentito di limitare la perdita in valore a quasi il 4%). Se si guarda ai vini da tavola, poi, la caduta è stata pesantissima, con un -28% in valore.

Per la prima volta, infine, i consumi interni sono scesi al di sotto dei 50 litri pro capite. Ma, come rimarca il vice ministro alle Attività produttive Adolfo Urso, «non c'è da fare allarmismi, anche perché i segnali dei primi mesi del 2004 sembrano essere positivi». Eppure nel

settore c'è molta autocritica. «Abbiamo enfatizzato troppo il valore immateriale del vino e soprattutto fatto pagare esageratamente», dice Emilio Pedron, amministratore del Gruppo italiano vini: «basti pensare che, in 10 anni, il prezzo dei vini doc rossi italiani è cresciuto del 60%». E c'è chi, come Gianni Zonin, decide di affrontare il mercato bloccando i prezzi. «Abbiamo deciso di bloccare i nostri listini per il 2004 e il 2005», dice Zonin convinto, però, che ci siano margini di ripresa del mercato perché «in questo Vinitaly si è vista molta capacità di reazione, e



Il viceministro Urso.

quando c'è questa componente le prospettive non possono che migliorare». «La crisi c'è ancora», sottolinea Jacopo Biondi Santi - ma è un po' una crisi d'identità del mondo del vino. Guardo al 2004 con occhio favorevole: «Ottimismo cauto, ma c'è».

Pubblicità Scoperta Mondiale dall'America: «Anti-Calvizie» riduce la Calvizie «Calvizie?» Resi noti a New York i risultati di un'innovativa lozione Anti-Calvizie

Per la prima volta nelle Farmacie Italiane

NEW YORK - A New York sono stati resi noti, nel corso di una conferenza, i risultati dei test compiuti da Ricercatori Americani su un'innovativa originale formula in grado di favorire la riduzione della Calvizie. I Ricercatori hanno dichiarato: «La nuova lozione ad uso topico d'impiego cosmetico, contenente potenti molecole, è stata applicata sul cuoio capelluto di uomini e donne afflitti da Calvizie. Alla fine del trattamento le misurazioni hanno evidenziato una visibile diminuzione della Calvizie rispetto ai volontari che hanno utilizzato il preparato senza principi attivi (placebo) e, già dopo il primo mese di applicazione, la media del conteggio dei capelli è risultata aumentata».

La società Knipser, finanziaria degli esperimenti, comunica che è iniziata in questi giorni la commercializzazione della nuova scoperta anche nelle Farmacie Italiane. L'innovativa lozione è denominata «Anti-Calvizie» «Anti-Calvizie» ed è disponibile in formulazioni differenziate per uomo e per donna.

Servizio Clienti: tel. 800-429155

IL PICCOLO



IL GIORNALE DELLA TUA CITTÀ

Delitto ieri sera in una abitazione nella periferia della città. L'uomo con uno stratagemma ha fatto entrare in casa l'ex convivente e l'ha freddata con un colpo di pistola

Gorizia, uccide l'ex compagna e poi si spara in bocca

Lui è in fin di vita all'ospedale di Cattinara. I due figli della coppia, di 4 e 5 anni, chiusi in una stanza accanto

GORIZIA La uccide con un colpo di pistola e poi tenta il suicidio sparandosi in bocca con la stessa arma. Il tutto davanti ai figli, due bambini di quattro e cinque anni. Sono questi i contorni della tragedia che si è consumata ieri, alle 20.30, in un edificio di via Garzarolli a Gorizia, nel quartiere di Sant'Anna. La vittima è Romina Ponzalli, aveva 28 anni e lavorava nel distributore Agip di via Aquileia a Gorizia gestito dalla sorella e a part-time nel centro abbigliamento Smart. A ucciderla è stato l'ex convivente, Vincenzo De Caro, 44 anni, goriziano, parzialmente invalido dopo un infortunio sul lavoro e disoccupato da tempo. L'uomo abita al terzo piano del civico 132 di via Garzarolli, dove in pochi attimi è stata spezzata una giovane vita. De Caro, è stato prima ricoverato all'ospedale di Gorizia e in tarda serata è stato trasferito a Cattinara. Le sue condizioni sono gravissime. Illeso i figli della coppia, che hanno trovato temporaneo rifugio da una famiglia che abita nello stesso stabile in cui è avvenuta la disgrazia. Da quanto si è appreso i due piccini si sono addormentati quasi subito dopo la scena orribile che li ha visti sfortunati testimoni.

Da accertare l'esatta dinamica dell'omicidio-tentato suicidio su cui indaga il sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Gorizia, Massimo De Bortoli.

Ieri la donna aveva trascorso il pranzo e parte del pomeriggio assieme a parenti e amici in un ristorante della Slovenia, vicino a Gorizia, da «Kogoj». Come da accordi Romina Ponzalli aveva lasciato i figli dall'ex convivente (i due non si erano mai sposati, lui aveva due matrimoni falliti alle spalle) con cui, negli ultimi tempi, si erano fatti ancora più burrascosi i già difficili rapporti. Anche recentemente, infatti, lui aveva ripetutamente minacciato la donna e in un caso era giunto perfino a sputarle in faccia in pieno centro a Gorizia. Verso le 20 la signora

Romina, con la propria aiuto, si è diretta verso l'abitazione di De Caro, che vive da solo. Dopo varie insistenze e con la promessa di non importunarla l'uomo ha convinto l'ex convivente a salire nell'appartamento per recuperare i figli. Cosa che non avveniva mai negli ultimi tempi, proprio perché la donna voleva evitare contatti diretti con la persona che un tempo aveva amato. Ma ieri Vincenzo De Caro aveva preparato una trappola senza scampo per Romina. Dopo aver chiuso i bambini a chiave in una stanza, avrebbe accolto la donna puntandole la pistola e intimandole di seguirlo all'interno dell'alloggio. Ci sarebbe stato un alterco, conclusosi con due colpi di pistola: uno ha ucciso la donna, che è stata trovata supina sul letto, e un altro è esploso nella bocca di De Caro. Sentiti gli spari, i vicini hanno dato l'allarme e in pochi minuti sono giunti in via Garzarolli polizia e carabinieri. Gli agenti sono saliti al terzo piano e hanno sfondato la porta. Per Romina Ponzalli non c'era più nulla da fare. L'uomo, trovato in un lago di sangue, respirava ancora.

Sembra inoltre che prima di salire nell'appartamento, Romina avesse avvertito con il cellulare i genitori, con cui abitava a San Floriano dopo l'allontanamento dal De Caro, avvenuta circa un anno fa. E i genitori della ragazza uccisa sono stati tra i primi a giungere sul luogo della disgrazia. Fino a tarda sera nell'appartamento hanno operato i tecnici della polizia scientifica. L'arma del delitto dovrebbe essere una Beretta 765 semiautomatica. Da accertare come mai l'uomo detenesse un'arma, dopo che ripetutamente Romina Ponzalli aveva denunciato l'ex convivente per violenze e molestie.

Don Diego Bertogna, parroco di Sant'Anna, ha svelato un particolare molto significativo: «Proprio ieri (sabato ndr) avevo visto De Caro e i due figli in chiesa. Mai mi era capitato di vederli prima».

Roberto Covaz



L'edificio al civico 131 di via Garzarolli a Gorizia dove ieri sera una donna è stata uccisa dall'ex convivente.

Già cominciati gli interrogatori. Sentiti per primi i parenti stretti della ragazza per cercare di avere un quadro dettagliato dei rapporti tra la vittima e l'omicida

Inquirenti impegnati a ricostruire le ultime ore della donna

GORIZIA La luce al terzo piano dello stabile di via Garzarolli è rimasta accesa per molte ore nel cuore della notte. L'unica di uno stabile di cinque piani, che ha vissuto la tragedia.

All'interno poliziotti e carabinieri hanno lavorato per ore a rilevare impronte, a cogliere tutti quegli indizi necessari a ricostruire quanto era accaduto in quell'appartamento sporco di sangue. E dentro quelle stanze per ore è rimasto il corpo senza vita di Romina, adagiato sul letto, come vi era finito dopo il colpo sparato dall'ex convivente. Fino a quando, stilato il referto di morte dal medico legale e firmato il nulla osta dal magistrato, non sono intervenuti i necrofori per la pietosa traslazione del cadavere all'obitorio.

Fuori nell'ampio cortile, le forze dell'ordine vigilano discrete, ma non lasciano passare nessuno, se non gli inquilini del palazzo. Ma non ci sono curiosi. Le tappa-

relle delle finestre delle case vicine sono quasi tutte chiuse, poche le finestre illuminate. Scarsi i passanti.

Nel cortile ci sono i parenti di Romina, i genitori, gli zii, alcuni conoscenti. È il momento del dolore, del pianto della mamma. Si stringono, si abbracciano, cercando di confortarsi l'uno con l'altro. Sono tanti i Ponzalli, una famiglia numerosa che è piombata da un momento di festa a quello della tragedia.

Per loro sarà una lunga notte, vogliono stare vicino a Romina, ma incombono anche le esigenze dell'inchiesta. Verranno sentiti uno a uno dagli inquirenti, che vogliono ricostruire l'ultima ora di vita di Romina, sapere se è vero che la giovane avesse telefonato poco prima che avvenisse la tragedia al padre dicendole che De Caro la stava minacciando.

I soccorsi infatti sono stati allertati dal padre che, insieme ai carabinieri, era entrato nell'appartamento dopo aver sfondato la porta. È stato trovato prima De Caro grondante di sangue e, poi, nella camera da letto, la donna riversa in una pozza di sangue. Non dava più segni di vita.

Ma ci sono anche da ricostruire i rapporti con De Caro, i motivi per cui negli ultimi tempi erano stati burrascosi. La giovane da oltre un anno aveva lasciato l'appartamento di via Garzarolli ed era andata a vivere con i genitori a San Floriano del Collio assieme ai due figli, che ieri erano stati affidati al padre come era accaduto altre volte. Mai la donna era salita in casa, aveva atteso i figli nel cortile, come era avvenuto sabato sera nonostante De Caro le avesse chiesto di salire a bere un caffè. Ieri sera lo ha fatto. Perché? È una domanda alla quale gli inquirenti cercano di dare una risposta.

Franco Femia



Il dolore dei genitori di Romina, tra i primi a giungere in via Garzarolli dopo la disgrazia.

Sempre più lettori scelgono



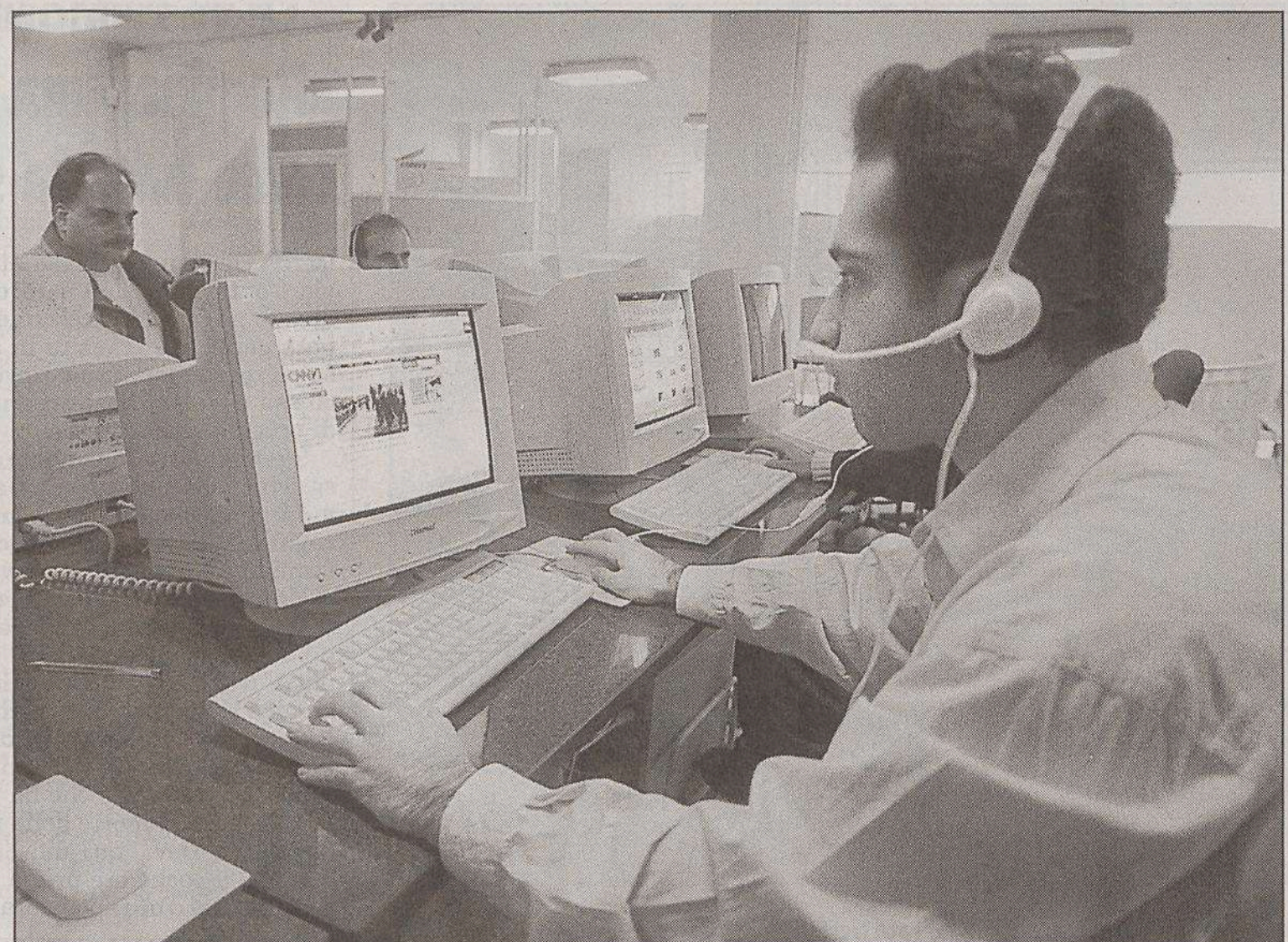


**IMPRESA
E INTERNET**

Divulgato uno studio effettuato dal Politecnico di Milano sullo sviluppo dell'information communication technology nel tessuto produttivo

Pmi, sistemi hi-tech troppo arretrati

Massiccia la penetrazione dei pc nelle aziende ma mancano le infrastrutture software



Divulgati i risultati di uno studio del Politecnico di Milano sulla diffusione dell'informatica nella piccola e media impresa. I dipendenti della quasi totalità delle aziende lavorano sul pc ma i sistemi delle reti e i programmi usati non sono aggiornati.

«DIGITAL DIVIDE»

È stato presentato alla facoltà di economia Federico II di Napoli, in un convegno intitolato «New economy tra opportunità e divari economici, e digital divide», e-Europe, programma di stanziamenti dell'Unione europea volto a ridurre i divari tecnologici e a favorire l'alfabetizzazione informatica di individui e aziende. In particolare e-Europe finanzia azioni di sensibilizzazione e formazione nei confronti

di cittadini, delle imprese e delle associazioni, sulle possibilità offerte dall'Ict; l'attuazione del processo di ammodernamento della pubblica amministrazione con una forte attenzione ai servizi resi ai cittadini e alle imprese; la promozione della domanda di servizi ai cittadini e alle Pmi per evitare l'esclusione (digital divide), e contribuire allo sviluppo equilibrato delle attività regionali.

re una realtà fatta di sistemi operativi Windows 98 o NT, di vetuste piattaforme AS400 e di rigidi gestionali scritti in linguaggio Cobol. I siti web aziendali, in parecchie situazioni, sono assenti o fanno solo da cartolina «brochure on-line» della società; la posta elettronica viene spesso utilizzata come mero sostituto del fax, e non ne viene sfruttato il potenziale di archiviazione, di scambio informativo e di marketing.

Naturalmente non mancano le eccezioni, che non sono nemmeno pochissime. In questi casi, come eviden-

manifestata semplicemente attraverso l'acquisto di nuove macchine, correndo poco le infrastrutture software. Ecco dunque emerge-

ziato nella ricerca, «il titolare dell'azienda è molto sensibile all'Information technology, molto presente nelle scelte (elevato tempo dedicato), esistono buoni livelli di investimento in tecnologia, è stato cambiato almeno una volta il responsabile It, e il nuovo responsabile, ex consulente, svolge un ruolo importante e strategico». I «buoni esempi» vengono, nella sostanza, da quelle società che hanno strutturato le loro piattaforme informatiche in modo organico ed omogeneo, le hanno acquistate per ottimizzare la propria attività e non solo «per dovere», e ne stanno sfruttando razionalmente il potenziale senza subire passivamente. Sempre secondo le parole dei ricercatori, la maggior parte delle aziende sono però o «belle addormentate» o «a metà del guado»: nel primo caso l'It viene considerata dal vertice societario un «male necessario», e si persegue una strategia di minimizzazione degli investimenti. Nel secondo caso vi è una crescente, anche se ancora parziale, consapevolezza da parte della direzione del ruolo dell'It; la direzione ha di recente creato una figura di collegamento con la funzione It (giovane con competenze gestionali, con alcuni anni di esperienza nella gestione del cliente); tale figura, che riporta direttamente al direttore generale, supporta la direzione nell'innovazione tecnologica. Resta un elemento basilare: in questi casi è sempre la qualità e la tipologia delle persone a determinare la funzione e lo sviluppo degli strumenti e dei processi aziendali. Non viceversa.

Gianluca Sigiani

RICERCA

L'innovazione abbassa i costi più della delocalizzazione

ROMA Dopo l'ubriacatura di fine millennio legata in particolare al fenomeno della new economy che ha portato ad un'economia di tipo finanziario, si è passati a un'economia di tipo produttivo su cui è pesato e tuttora pesa il fenomeno della delocalizzazione. Molte aziende trascinate in parte dalla maggiore competitività sui mercati, in parte dalla moda del momento, hanno iniziato a ragionare su come ridurre i costi andando a produrre in paesi con costo della manodopera più basso, senza di fatto guardare con la stessa attenzione al loro interno per trovare delle soluzioni per recuperare efficienza. Sono alcuni degli elementi per cui in un'analisi dello Studio Ambrosetti che stima al massimo in sette anni il periodo nel quale la maggiore incidenza del costo del lavoro continuerà a spingere la delocalizzazione mentre altri strumenti, come l'integrazione di tutta la catena distributiva e di produzione utilizzando le tecnologie può assicurare un plus competitivo reale e soprattutto di lungo termine.

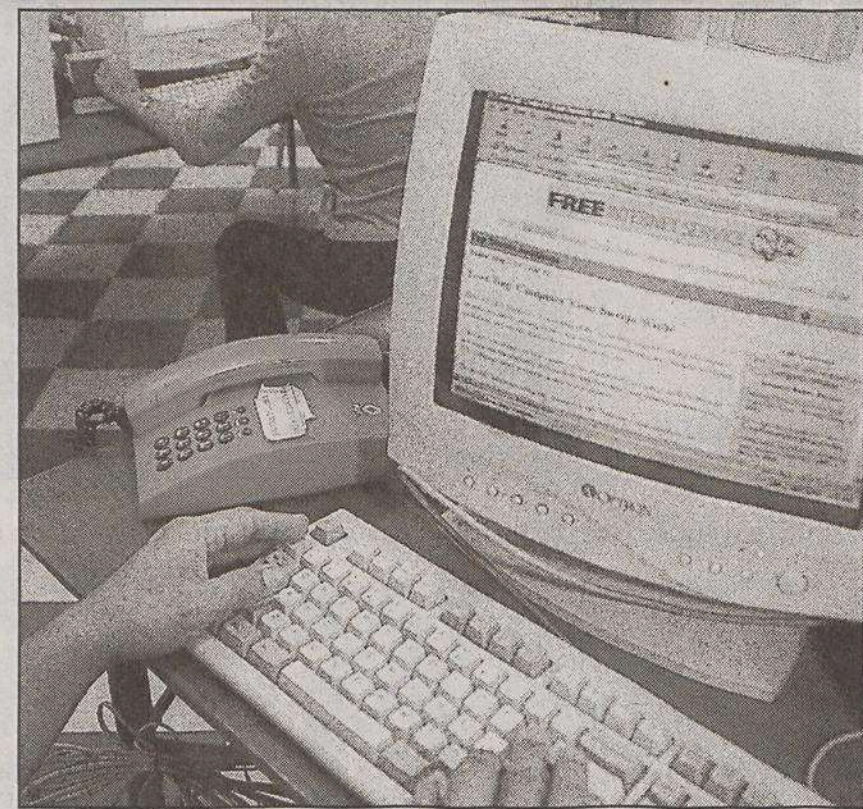
«Lo slogan «delocalizzare è meglio» oggi non è più valido per tutte le pmi italiane», spiega Flavio Scucchi dello Studio Ambrosetti. E alcuni dati forniti dalla confederazione delle piccole medie imprese italiane (Confindustria) lo dimostrano: quasi il 93% delle 180 mila pmi appartenenti alla confederazione non credono che delocalizzare sia la soluzione ai problemi di competitività. Per un'impresa di piccola e media dimensione che voglia crescere e generare più valore le principali sfide industriali da affrontare sono almeno tre: l'innovazione, continua a tutto campo e la progressiva riduzione del tempo per arrivare sul mercato, la semplificazione del sistema produttivo-logistico e infine l'integrazione della propria catena. Il cardine resta ovviamente l'innovazione: puntare su questo fattore significa puntare su una strategia di prodotto con la quale l'azienda cerca di allargare la propria presenza sul mercato sviluppando i singoli prodotti.

Dalla ricerca condotta dall'Ambrosetti è emerso che una riduzione del 10% nei costi della supply chain (che rappresenta il 60,80% della struttura dei costi di un produttore) può portare a un aumento del 40, 50% dell'utile lordo, considerando un margine lordo del 15%.

Andrea Carli

Le offerte dei produttori tra i quali Microsoft e Hp rendono accessibili a tutti progetti integrati per il funzionamento dei server e del marketing on-line

ROMA Da una serie di indagini realizzate negli ultimi mesi, emerge chiaramente che il costo delle tecnologie è, se non l'unico, almeno uno delle difficoltà principali che ostacolano l'informaticizzazione delle piccole e medie imprese italiane. Se si considera l'altissimo numero di Pmi che caratterizza il nostro paese, è facile capire quale sia la portata del problema. Non sempre in passato le aziende dell'information technology si sono dimostrate sensibili su questo argomento. Negli ultimi tempi molti attori di questo mercato hanno messo in campo strategie (e promozioni concrete) per favorire la diffusione il più possibile massiccia degli stru-



Soluzioni informatiche meno care per le piccole imprese.

menti informatici. Fra le offerte mirate più recenti, figura quella di Microsoft che, in collaborazione con Hp, ha posto sul mercato un «pacchetto» comprendente Small Business Server 2003, la soluzione che permette di gestire i server di

rete aziendali, preinstallato su una potente computer Hp. La proposta è oggettivamente interessante perché consente alla piccola impresa di acquistare software e hardware già «integrati», ad un prezzo abbordabile (1.199 euro), permet-

Si moltiplicano sul mercato italiano le promozioni che mirano a una diffusione sempre più estesa degli strumenti

Informatica meno cara con i nuovi «pacchetti»

I programmi di gestione con più licenze d'uso favoriscono le piccole imprese

operando all'azienda di essere operativa in tempi ristretti.

Sul versante della sicurezza, va segnalata Symantec, che ha messo a punto degli «Small Office Packs» che prevedono la vendita di alcuni dei software più famosi della nota casa informatica (da Norton Antivirus a Norton Internet Security ecc.) A prezzi «pensati per le Pmi», perché forniti con singole licenze d'uso per cinque utenti. Interessante e di fresca uscita anche l'offerta di GoToWeb, azienda del gruppo Comdata, che ha presentato Archimed, un servizio dedicato a piccole imprese e studi professionali per la gestione digitale, a norma di legge, di tutta la documenta-

zione relativa alla loro attività.

Archimed in bit» un'ampia tipologia di pratiche carta-

cee, e viene erogato via web con un modello di costo a consumo grazie al quale il cliente paga solo le transazioni documentali effettua-

te. Non è un'offerta commerciale vera e propria ma un'enunciazione interessante, invece, quella fatta recentemente dai responsabi-

li di Dada, storica «Internet company» italiana, secondo i quali con investimenti che oscillano fra i due mila e i cinquemila euro le piccole e medie imprese possono organizzare efficaci azioni di marketing online. Il «segreto» starebbe nell'utilizzare adeguatamente i motori di ricerca con un mix di posizionamento e campagne «pay per clic» che permettono anche un controllo del ritorno sull'investimento. Il vantaggio di queste azioni - sempre secondo i dirigenti della società - è che possono essere mirate direttamente ai soggetti interessati, con un pagamento basato esclusivamente sulle visite relative al sito dell'azienda.

G.S.

Google lancia l'e-mail gratuita da 1 gigabyte

Torna la battaglia senza esclusione di colpi per conquistare il pubblico di Internet con servizi gratuiti. Google, principale motore di ricerca della Rete, ha annunciato che entro la fine del mese metterà a disposizione dei navigatori una casella di posta elettronica gratuita da 1 Gigabyte. I principali servizi gratuiti in rete offrono mediamente da 1 a 4 Mb. L'ispirazione per creare Gmail è venuta, secondo quanto pubblicato sul sito di Google, da un messaggio di un utente del motore di ricerca che si lamentava di non poter archiviare i

messaggi nella sua casella di posta preparata da poco memoria. Google sta cercando di rispondere alla quotazione a Wall Street: secondo le previsioni sarebbe la più grande offerta al pubblico mai effettuata sinora. La società intende infatti collocare circa il 25 per cento del valore stimato oltre 1,5 miliardi di dollari ma più volte il management ha rinviato l'avvio dell'operazione perché temeva di incappare in una fase negativa del mercato azionario come è accaduto ad altre recenti Ipo tecnologiche.

A.C.

La consulenza, i servizi, le soluzioni informatiche di cui hai bisogno: nel Punto Microsoft della tua città.

Da oggi Microsoft ti è ancora più vicina. Se sei una piccola o una media azienda troverai, nei rivenditori Punto Microsoft, un'offerta software tagliata sulle tue esigenze e tutti i servizi e la consulenza di cui hai bisogno. Cerca il Punto Microsoft più vicino, diventerà il tuo punto di forza. Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti allo 02.70.398.398 o visita il sito microsoft.com/italy/punto_microsoft/pmi/



Dove le piccole e medie aziende crescono.

Microsoft

Your potential. Our passion.™

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESSE ARRIVANO SUBITO AL PUNTO.

La consultazione ha un puro valore consultivo e il governo sta già ottemperando alla sentenza della Corte costituzionale favorevole al reintegro

Referendum in Slovenia: secco no ai «cancellati»

Il 94,6% degli scarsi votanti si è espresso contro la restituzione della cittadinanza ai radiati dagli albi nel 1992

LUBIANA Gli sloveni hanno deciso: la «legge tecnica» sui cancellati è stata bocciata. Al referendum, secondo gli ultimi dati della consultazione, non ancora definitivi ma destinati comunque a cambiare assai poco, per il 94,6 per cento di coloro che si sono recati alle urne, per il «sì» si è espresso solo il 3,9 per cento. L'affluenza alle urne è stata bassa - ha votato poco più del 31 per cento di circa 1.600.000 elettori - ma la legge slovena non prevede alcun quorum, per cui la consultazione è da considerarsi valida a tutti gli effetti.

Sul piano giuridico, come era chiaro già alla vigilia del referendum, questo risultato conta poco o niente. La «legge tecnica» sui «cancellati» era di fatto un passaggio superfluo nel rendere giustizia alle persone radiate dagli albi dei residenti nel 1992. Lo stesso ministero dell'Interno, infatti, ha già cominciato a rilasciare i certificati di residenza ai «cancellati», così come previsto dalla sentenza della Corte costituzionale della primavera del 2003.

Sul piano politico, invece, il risultato odierno ha un'importanza notevole. La coalizione di governo, che già si

LUBIANA La vicenda dei «cancellati» risale al 1992, precisamente al 25 febbraio di quell'anno, quando il Ministero dell'Interno, su precise indicazioni del governo allora in carica, decise di eliminare dai registri dei residenti tutte le persone nate nelle altre repubbliche ex jugoslave che fino a quel momento non avevano chiesto la cittadinanza slovena né avevano regolato il loro status come «cittadini stranieri». Fu un autentico colpo di spugna amministrativo, e i malcapitati, circa 18.000 persone, si ritrovarono da un giorno all'altro in grosse difficoltà. Molti non potevano assolutamente reagire, perché avrebbero dovuto tra l'altro recuperare certificati di nascita e altri documenti laddove erano nati, e spesso si trattava di zone di guerra. Tanti altri si videro ritirare e annullare i documenti d'identità fino a quel momento perfettamente in regola: passaporti, lasciapassare, patenti di guida, carte d'identità. Fu, per tutti, l'inizio di un calvario: perdevano il lavoro, rischiavano di essere allontanati dalla famiglia, nella quale magari il consorte e i figli erano cittadini sloveni, non potevano avere un conto in banca. Erano, di fatto, clandestini in casa.

Nel 1999, sette anni più tardi, la Corte costituzionale ha riconosciuto una prima volta che nei loro confronti è stato commesso un grave torto. Ai

era spaccata sull'argomento, ne esce indebolita, mentre l'opposizione di Centro-destra segna un punto importante a proprio favore, tra l'altro nell'anno nel quale ci saranno ben due appuntamenti elettorali: le europee di giugno e le politiche di fine anno. A parte il risultato

praticamente scontato (il favorevole alla legge non si sono nemmeno recati a votare), anche l'affluenza alle urne, seppure bassa, è stata superiore alle aspettative. Oltre alle principali forze politiche, un invito più o meno

Il rischio di una «pulizia etnica» amministrativa

«cancellati» è stato dato il tempo per «rimettersi in regola», ma i termini erano troppo stretti. Nel 2003 è arrivata anche la seconda sentenza della Corte costituzionale: ai «cancellati», ossia a tutti coloro che erano stati eliminati dai registri dei residenti ma che avevano avuto la residenza in Slovenia il giorno del plebiscito sull'indipendenza (23 dicembre 1990) e nel giorno della «cancellazione» (25 febbraio 1992), il Ministero dell'Interno doveva riconoscere la residenza. Poteva essere la svolta, ma il ministero non si è accontentato della sentenza della Corte co-



Il voto in un seggio a Isola: bassa la percentuale dei votanti.

esplicito a boicottare la consultazione era giunta niente meno che dal presidente della repubblica Janez Drnovšek e dal premier Anton Rop. Entrambi, come pure l'ex capo dello stato Milan Kucan, che nel Paese gode

gli servisse da supporto giuridico per rimediare ai torti del 1992. A questo punto è scoppiato il finimondo. Non soltanto con la «legge tecnica» si è ridotto il numero di chi ha diritto a riavere la residenza, scontentando parte degli stessi «cancellati», ma si è risvegliata anche l'opposizione di centrodestra, che nel dibattito in Parlamento e nell'opinione pubblica ha rispolverato gli stessi argomenti che di fatto avevano ispirato la «cancellazione»: le vittime del provvedimento del '92 sono state pertanto descritte come nemici dell'indipendenza slovena, speculatori, ex ufficiali dell'armata jugoslava, dunque aggressori, e via di questo passo. Una volta risvegliati l'intolleranza e la xenofobia nei confronti di queste persone, «non sloveni» è stato semplice raccogliere le firme necessarie per indire il referendum. La stessa sorte, per l'incapacità di parte della società slovena di ammettere che nel 1992 è stato compiuto un atto di «pulizia etnica amministrativa», probabilmente toccherà anche alla «legge quadro» sui cancellati, che dovrebbe chiudere definitivamente la vicenda. Sull'ammissibilità di questo secondo referendum si attende, proprio in questi giorni, il responso della Corte costituzionale.

ancora di notevole prestigio, nei giorni scorsi avevano dichiarato che non sarebbero andati a votare, perché considerano il referendum inutile e controproducente. I diritti umani, era stato ribadito dai partiti di governo, dun-

que Democrazia liberale, Lista unita dei socialdemocratici e Partito dei pensionati (i popolari si sono schierati con il Partito democratico e Nova Slovenia) contro la «legge tecnica», non possono essere oggetto di referendum. Ieri, comunque, le opera-

zioni di voto si sono svolte senza incidenti. Da registrare soltanto un corteo organizzato dal Forum per la sinistra contro il referendum. I manifestanti, alcune decine, hanno esposto lo slogan «Bleferendum», mettendo insieme le parole «bluff» e referendum, e alcuni hanno dato fuoco agli inviti elettorali.

Tra i primi commenti, da segnalare quello dei Matevž Krivic, ex giudice della Corte costituzionale slovena e rappresentante legale dei «cancellati». Paradossalmente, si è detto soddisfatto dell'esito. Il referendum, secondo lui, sancisce la fine di pessimi compromessi tra governo e opposizione. Chi ha bocciato la «legge tecnica», ha aggiunto Krivic, ha di fatto agito, anche senza volerlo, a favore dei «cancellati», perché con quella norma il Ministero aveva tentato di ridurre il numero delle persone che hanno diritto a vedersi restituire lo status di residenti.

Il referendum è passato ma il calvario dei «cancellati», di cui alcuni mesi fa si è occupato, ammonendo Lubiana, anche il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa Alvaro Gil Robles, non è ancora concluso. c.p.

Il materiale bellico trovato in una casa del villaggio di Pilati potrebbe essere stato sottratto dai vecchi depositi dell'Armata popolare jugoslava

Bombe, pistole, mitra: scoperto un arsenale a Pisino

Le armi appartengono a un uomo di 56 anni che è stato fermato e interrogato a Pola

PISINO Ancora non viene dato a sapere se gli agenti abbiano fatto irruzione nella casa in seguito a una soffiata oppure dopo pedinamenti e appostamenti. Il fatto certo è che ai loro occhi è apparso un vero e proprio arsenale bellico: 1,6 chilogrammi di esplosivo, 355 proiettili di vario calibro, due caricatori per fucile automatico, 18 detonatori, 13 bombe a mano e una pistola del tipo Scorpion. Come riferito dalla portavoce della questura istriana Stefania Prosenjak Zumber che ha convocato una conferenza stampa straordinaria, l'arsenale appartenebbe a un 56enne di Pisino, già noto alla polizia per comportamento violento.

L'uomo è stato subito tra-

sferito al tribunale regionale di Pola e dopo l'interrogatorio, il giudice gli ha concesso la libertà. È stato comunque denunciato per detenzione illecita di armi e materiale esplosivo. La casa del ritrovamento, nel villaggio di Pilati vicino a Pisino, non è la sua. Appartiene a un uomo di 45 anni infetto di aver custodito materiale veramente scottante. La provenienza dell'arsenale, così la portavoce della questura, per il momento rimane sconosciuta. Si presume tuttavia trattarsi di armi e munizioni un tempo in dotazione all'Armata popolare jugoslava nei cui magazzini si sono riforniti trafficanti di ogni specie. Per

quel che riguarda la loro destinazione restano aperte tutte le ipotesi: in questi tempi di terrorismo dilagante tutto è possibile. Le indagini comunque proseguono per accertare l'eventuale coinvolgimento di altre persone e soprattutto per stabilire se vi sia un nesso con il grosso sequestro di armi e munizioni avvenuto una decina di giorni fa al valico croato sloveno di Plovanja. Nel bagagliaio di una Ford Escort targata Pola c'erano nientemeno che 10 fucili automatici (la copia jugoslava del kalashnikov, 600 cartucce, 20 caricatori, un lanciarazzi e 20 bombe a mano). Al volante si trovava un 24enne nativo di Vukovar, ora residente a Pola.

p. r.



L'arsenale scoperto in un'abitazione del villaggio di Pilati, nei pressi di Pisino.

Dalla medicina alla Malvasia negli incontri della Comunità

Dalle piante medicinali alle cardiopatie ischemiche, dalla ricerca di E.T. nello spazio alla Malvasia, nettare del Mediterraneo: questi alcuni dei temi che questa settimana saranno sviluppati negli incontri che si terranno nella Comunità degli italiani per iniziativa dell'Università popolare di Trieste e dell'Unione italiana di Fiume.

Lunedì 5 aprile: Ci di Albana, alle 17.30, Roberto Della Loggia su «Le piante medicinali»; Ci di Grisignana, 19, Antonio Nucari su «Miglioramento e mantenimento della salute ed efficienza fisica nell'adulto e nella terza età»; Ci di Montona, 19, Mario Schiavato su «Curiosità e leggende del monte Maggiore»; Ci di Pisino, 18, Antonio Mirkovic su «Quarnero».

Martedì 6 aprile: Ci di Gallesano, 19, Andrea Perkan su «Cardiopatia ischemica: angina, infarto»; Ci di Parenzo, 18, Aldo Raimondi su «L'alimentazione nelle cardiopatie»; Ci di Sissano, 19, Renzo Carretta su «Medicina moderna o medicina alternativa».

Mercoledì 7 aprile: Ci di Dignano, 19, Mauro Messerotti su «Seti: la ricerca di civiltà intelligenti nello spazio»; Ci di Fiume, 18.30, Gianfranco Spiazzi su «La canzone d'autore in Italia: originale forma d'arte e fenomeno sociale, che coinvolge e interpreta i sentimenti»; Ci di Isola, 10, Albano Bidasio degli Imberti su «Malvasia: un viaggio nel Mediterraneo».

Giovedì 8 aprile: Ci di Cittanova, 19, Loris Dilema su «Pianta spontanea di interesse alimentare».

L'incidente a Promontore. Morto il padre, gravi la moglie e due figli

Famiglia di Medolino distrutta nello schianto contro l'albero



La Fiat Uno ridotta a un ammasso di rottami dopo il violento urto contro l'albero.

PROMONTORE L'auto accartocciata attorno al tronco di un albero, il motore schizzato via, come pure i sedili e gli occupanti: questa l'agghiacciante immagine agli occhi dei primi soccorritori e degli agenti della stradale accorsi alle porte di Promontore pochi minuti dopo il violento impatto. Pesantissimo il bilancio che ha distrutto una famiglia di Medolino: ha perso la vita all'istante il 47enne Darko Skrjanec mentre sua moglie di 31, il figlio di 7 e la figlia di 8 anni sono stati trasportati d'urgenza all'

ospedale di Pola dove sono tutti ora ricoverati in condizioni critiche ma stabili. L'incidente è avvenuto sul tratto di strada tra Pola e Promontore, nei pressi della deviazione per Volme in un punto in cui l'arteria non è asfaltata in seguito a lavori sulla carreggiata. Il giudice istruttore Svestislav Vujic del Tribunale regionale di Pola ha subito parlato di eccessiva velocità dell'auto, una Fiat Uno con targa italiana. Causa l'incidente la strada è rimasta chiusa al traffico per circa tre ore.

Sei cantieri in lizza per aggiudicarsi la commessa. Le offerte entro il 15 aprile. L'investimento ammonta a 30 milioni di euro

Zagabria rafforza la flotta peschereccia

Fondi di tre ministeri per la costruzione di una trentina di «superbarche»

Fiume Sono in tutto sei i cantieri navali che hanno preannunciato la loro intenzione di mettersi in lizza per aggiudicarsi almeno una fetta del piano di rinnovo e potenziamento della flotta peschereccia nazionale. I sei pretendenti sono tutti stabilimenti minori: «Tehnomont» di Pola, quelli di Portor (Kraljevica), di Vela Luka (isola di Curzola), di Traù (Trogir) e poi gli «squeri» un tempo legati alla marina militare a Spalato e Sebenico.

Il piano di potenziamento della flotta da pesca verrebbe finanziato dalle casse statali nella misura del 30 per cento. Il resto verrebbe coperto da un 10 per cento sborsato subito dai fruitori dei nuovi motopesca e dai mutui accordati a condi-

zioni agevolate dalla Banca nazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (Hbor): rimborso rateizzato in 7 anni,

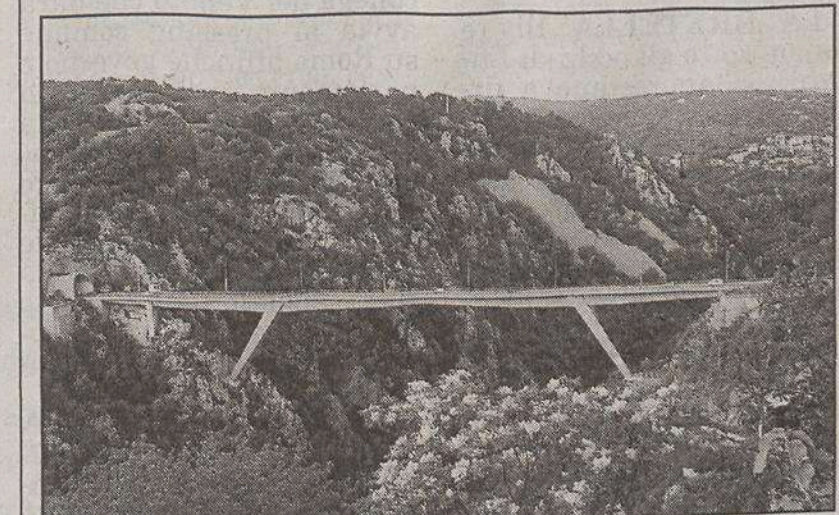
munizioni e dell'Economia, che hanno concordato il tutto con l'Unionpesca presso la Camera di Econo-

mia. In tutto, la spesa prevista dovrebbe ammontare a una trentina di milioni di euro: un milione per barca. Stando a quanto stabilito dalla gara di assegnazione delle commesse, i cantieri intenzionati a concorrere debbono consegnare le rispettive offerte entro il 15 aprile, in modo da poter chiudere il capitolo documentale entro la fine di maggio. Alle offerte dovranno risultare allegare anche le specifiche tecniche e le altre caratteristiche dei motopesca: imbarcazioni comprese fra i 25-30 metri «fuori tutto», completamente attrezzate e in grado di sviluppare una velocità fino a 12 nodi.



In arrivo barche all'avanguardia per i pescatori croati.

Uomo si lancia nel vuoto dal ponte sulla Fiumara



Il viadotto dal quale l'uomo si è lanciato.

Fiume Tragica fine di un uomo, lanciandosi nel vuoto dal ponte sulla Fiumara, il viadotto che fa parte della circosollazione di Fiume. Stando a quanto confermato dalla polizia del capoluogo quarnerino, un uomo sui quarant'anni (di cui non è stata rivelata l'identità) è stato visto giungere sul viadotto a bordo di una Golf con targa fiumana che si è improvvisamente fermata. Sceso dalla macchina, l'uomo ha superato senza esitazione la ringhiera e si è lanciato nel vuoto. In quel punto il viadotto è alto oltre quaranta metri. Il corpo dello sventurato è stato trovato sfrecciato sulla sottostante piattaforma di cemento.

Dopo il «caso Tavoschi» si sono intensificati i rapporti tra Malattia e il titolare delle Attività produttive. L'operazione in corso seguita con attenzione dal governatore

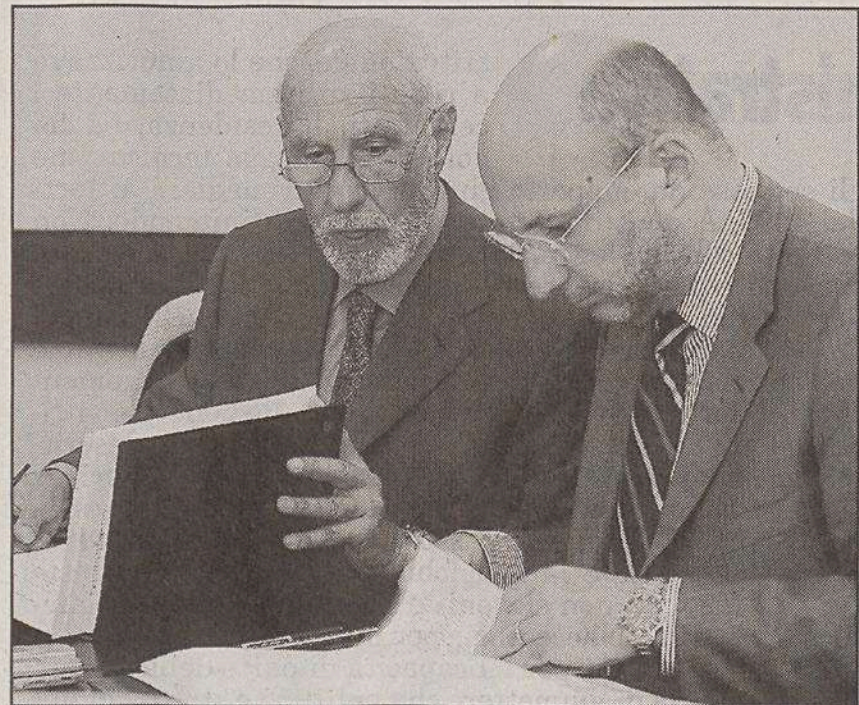
Il «tecnico» Bertossi si avvicina ai Cittadini

«Accasarmi con gli illyani? Non faccio politica, io. Ma non nego l'affinità». Già fissato l'incontro con il gruppo

TRIESTE «E dove sta la novità? Il mio rapporto con i Cittadini è ottimo, l'abbiamo instaurato ancora in campagna elettorale, quando la mia lista ha ottenuto il 7% alle comunali di Udine e il capolista Luciano Gallerini è arrivato primo dei non eletti alle regionali proprio nelle fila dei Cittadini». Enrico Bertossi, il superassessore all'Economia che turba i sonni di più di un alleato, minimizza.

Ma il tecnico «anomalo» - quello che Quercia e Margherita guardano a vista, temendo coltivi il sogno di un grande centro, a fronte dei suoi trascorsi dieci - non nega una manovra d'avvicinamento a Bruno Malattia e agli illyani doc.

Non vuole né può negare: a Palazzo, dove il ricordo della «crisi» innescata dalla nomina di Italo Tavoschi all'Aiat è ancora fresco, i nuovi contatti tra il superassessore e il capogruppo dei Cittadini non sono passati inosservati. E più d'uno scommette che quella manovra - anche se le incognite non mancano e i tempi tutti da definire - deve alla fine sfociare in un ingresso «organico» di Bertossi nel movimento civico. L'ipotesi, si sussurra ancora in piazza Oberdan e via Carducci, non dispiacerebbe affatto al presidente Riccardo Illy, tanto più che aiute-



I tecnici Augusto Antonucci e, a destra, Enrico Bertossi.

rebbe a chiarire il quadro politico. E, chissà, forse a semplificare i difficili rapporti con Udine e il Friuli. Mentre Malattia preferisce non sbottonarsi, il superassessore prende tempo, precisa, corregge: indossando la casacca dei Cittadini? «Sono un assessore tecnico e, nel massimo rispetto di chi mi ha scelto, mi attengo al mandato ricevuto», frena, ad esempio, Bertossi. E, subito dopo, aggiunge: «Non nego la mia vicinanza ai Cittadini. Né nego che stiamo mettendo a fuoco una strategia comune di lavoro. Ma, posto che non voglio in-

vadere il campo di nessuno e che il mio riferimento politico ideale è un ceto moderato, anche cattolico, che si riconosce in un insieme di valori, ricordo per l'ennesima volta che non ha mai assunto un'iniziativa politica da quando sono diventato assessore».

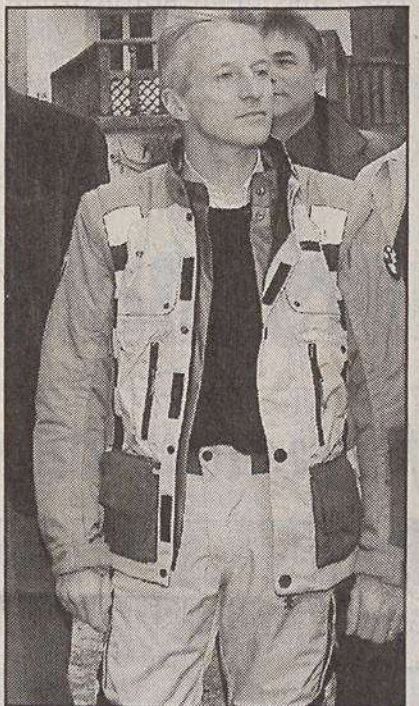
Pausa e stoccatina a quel Sergio Cecotti che, a Udine, è diventato un po' il nemico da cui guardarsi: «Mi si dica una cena o un pranzo o un convegno politico da me organizzato dal 24 giugno in poi. Certo, se l'avessi fatto, forse ci sarebbero stati meno ex di quelli

visti di recente in un ristorante udinese...».

Ma, nonostante la cautela di Bertossi cui corrisponde un'analoga e forse ancor più radicata cautela dei Cittadini, dove Malattia nutre più di un timore sui possibili contraccolpi di un'adesione «ufficiale» del titolare delle Attività produttive, i contatti bilaterali proseguono. Anzi, si rafforzano. La riprova? Già in settimana, dopo uno slittamento per cause di forza maggiore, Bertossi andrà ad incontrare l'intero gruppo dei Cittadini.

Che sia la prova ufficiale del futuro accasamento? «Lo ripeto. Il rapporto con la lista civica - conclude il superassessore - nasce ancora in campagna elettorale. E, siccome in questi mesi abbiamo avuto un lavoro molto intenso da svolgere, vogliamo migliorare ancor di più il rapporto. Ho dato la mia massima disponibilità a collaborare con i Cittadini per il presidente ed ecco spiegata la riunione in programma». Dopo di che, per gli sviluppi futuri, non resta che attendere.

Roberta Giani



Illy versione motociclista

gendo che «Illy ha restituito il modello precedente», rivela un solo rimpianto: spiega che se la piglierebbe anche lui una Bmw 1200... Ma come deludere i clienti in fila?

L'INTERVISTA

Il rettore offre il suo suggerimento per risolvere la querelle Trieste-Udine

Romeo: «Bozza Cosolini inutile. Serve una Friulia della ricerca»

TRIESTE Le strategie regionali su ricerca e innovazione scientifica non possono lasciare indifferente. Domenico Romeo, impegnato a guidare l'Università di Trieste, ricorda con orgoglio la sua lunga presidenza all'Area Science Park: «In qualche modo vengo considerato il padre...». E così, il rettore segue da vicino l'evoltersi di una situazione complicata, ancora lontana da una definitiva schiarita e armonia tra le parti.

Cosa le dà più fastidio di questa querelle? Bisognerebbe comprendere la differenza tra il Consorzio dell'Area di Ricerca e le realtà scientifiche presenti a Padriciano e Basovizza. È ovvio che la sessantina di dipendenti del Consorzio non sono né ricercatori né sperimentatori, ma all'interno di Area operano altre 1500 persone. E questi sono tutti ricercatori.

Questa analisi non viene fatta? Marzio Strassoldo, ma alle volte anche il rettore di Udine, Furio Honsell, prendono in considerazione solo quella sessantina di dipendenti, dimenticando il resto. Fanno confusione, non vogliono capire. Se poi guardi in casa loro, scopri che Friuli Innovazione conta su appena tre dipendenti.

Strassoldo ha dichiarato che il Parco scientifico di Padriciano è sempre stato «un condominio dove non si fa ricerca». Cosa risponde? È un fedayn. Un estremista che andrebbe querelato per quello che dice, ma non ho tempo da dedicare a queste cose.

Intanto la Regione sta cercando di ricucire i

rapporti. Se ne verrà fuori? No.

E il documento sulla collaborazione tra Trieste e Udine?

Le firme sulla convenzione che il povero assessore Roberto Cosolini sta cercando di ottenere, mettendoci tanta buona volontà, non servono a nulla. Bisogna azzerare tutto e ricominciare da capo.

Pessimista?

Il mio non è pessimismo, sono realista. Siamo di fronte a due realtà diverse che si vogliono far sposare a tutti i costi. Mi ricorda tanto quei matrimoni di facciata che alla fine non vengono mai consumati.

Ma allora cosa suggerisce?

Posso raccontare una vicenda? Una decina d'anni fa, quando presiedevo una commissione ministeriale sui Parchi scientifici nel Mezzogiorno, mi ritrovai di

fronte a una situazione simile a quella che vede fronteggiarsi Trieste e Udine. In Sicilia la rivalità riguardava Palermo e Catania, non se ne veniva fuori.

Come risolse la questione?

Dissi alle parti in causa che, se volevano avere i soldi, bisognava costituire una società unica che gestisse l'attività della ricerca scientifica in tutta la Sicilia. Dovettero accettare e qualche anno dopo, quando Agrigento iniziò a progettare un proprio Parco scientifico, li bloccammo subito. Potevano realizzarlo a patto di entrare nella società regionale.

È la soluzione ideale per il Friuli Venezia Giulia?

Certo. Una società regionale, per intenderci una sorta di Friulia, che conterebbe tutti i soggetti interessati. Dovrebbe essere presieduta da una figura



Domenico Romeo

autorevole, magari proveniente da fuori regione.

E la soluzione multilaterale, con una cabina di regia e la presidenza affidata ad Area?

Il presidente della Camera di Commercio di Udine, Adalberto Valduga, assieme agli altri, non accetteranno mai che la professoressa Cristina Pedicchio dica quello che bisogna fare.

Questioni di campanilismo?

Ha ragione il presidente del Veneto, Giancarlo Galan, nel dire che i Parchi scientifici di «campanile» sono fallimentari. Si litiga, nessuno riesce a decollare e a trasmettere conoscenza al mondo imprenditoriale che, nella realtà territoriale in cui opera, viene puntualmente tirato per la giacchetta. Non è l'unico esempio, analoghe situazioni sono accadute di recente anche nelle Marche.

Davanti alla costituzione di una società regionale cosa accadrebbe dell'Area di ricerca?

Non cambierebbe nulla. Resterebbe un ente nazionale di ricerca, con un Cda e il suo presidente, e continuerebbe a promuovere le proprie iniziative e ricevere finanziamenti. Ma ci sarebbe anche una realtà aggiuntiva, a carattere regionale, che seguirebbe tutti i centri di ricerca presenti sul territorio sviluppando un progetto tangibile per il Friuli Venezia Giulia.

Pietro Comelli

LA CURIOSITÀ

Bmw 1200 acquistata da Scoccimarro. L'esponente di An rivela: «Piace molto ai politici»

Moto rossa per il presidente

TRIESTE Non appena gli è arrivata, rossa fiammante, non ha avuto dubbi. Ha piantato auto blu e autista. Ed è salito sulla sua Bmw enduro nuova di zecca, raggiungendo Poffabro e la festa dei piccoli comuni, in perfetta tenuta da motociclista. Riccardo Illy non smentisce la sua passione per i motori, la velocità e la casa tedesca: la Bmw ultimo modello, 1200 di cilindrata e 30 chili in meno rispetto alla precedente versione, è sul

mercato da poche settimane. Ma il presidente del Friuli Venezia Giulia, nonostante la concorrenza «spietata», non se l'è lasciata scappare. E pazienza se, per conquistare una moto adatta a lunghi viaggi ed escursioni fuori strada, Illy si è dovuto rivolgere a un avversario... politico: Fabio Scoccimarro, il presidente della Provincia di Trieste, è l'esclusivista del marchio. E non ha difficoltà a spiegare che la Bmw 1200

piace, e non poco, ai politici: «L'ha ordinata anche Enrico Bertossi, l'assessore regionale, mentre il consigliere Uberto Fortuna Drossi ci sta pensando. Anche il senatore Giovanni Collino ha una Bmw». «Vero. Io e Illy l'abbiamo ordinata assieme. Ma la sua moto è arrivata prima della mia. Io l'ho presa gialla e nera...» conferma Bertossi. E intanto Scoccimarro, spiegando che la moto «costa 14.565 euro con l'Abs» ma aggiun-

Oggi a Gorizia la firma del protocollo sul raccordo stradale: «Così si toglie la Carnia dall'isolamento». Sarà presente Lunardi

Illy e Galan, nuova intesa sulla viabilità

Accordo per collegare la A27 e la A23. Ma in agenda c'è anche l'Euroregione

TRIESTE Una «bretella» che, unendo Pieve di Cadore a Tolmezzo, colleghi l'A27 all'A23 Udine-Tarvisio. L'Euroregione. L'alta velocità ferroviaria. Autovie venete. Oggi a Gorizia Riccardo Illy e Giancarlo Galan, i presidenti del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, tornano ad incontrarsi. E inseriscono in agenda - nonostante l'appuntamento clou sia quello sul raccordo autostradale a cui partecipa il ministro alle Infrastrutture Pietro Lunardi - una serie nutrita di argomenti.

LA BRETELLA Illy e Galan, sotto gli occhi di Lunardi, si apprestano a firmare nel municipio di Gorizia un protocollo d'intesa che costituisce il primo atto per il completamento dell'A27 e il suo raccordo con la A23. Da un lato, come anticipa il presidente del Friuli Venezia Giulia, si prevede che l'autostrada arrivi sino a Pieve di Cadore. E dall'altro si ipotizza che proprio a Pieve di Cadore parta una strada veloce, a una corsia per senso di marcia, che tocchi il traforo della Mauria, Forni di Sopra e Tolmezzo, congiungendosi in questo modo con la Udine-Tarvisio. «È un'opera di straordinaria importanza per la zona di Forni di Sopra e l'intera Carnia in quanto consente di superare l'attuale isolamento» afferma Illy.

I TRAFORI Ancora da definire, invece, la questione del traforo di Monte Croce Carnico che già mette in allarme gli ambientalisti austriaci. E quella del trafo-

ro di Monte Rest che Illy intende porre sul tavolo «perché consentirebbe di collegare la Carnia alla montagna pordenonese». Il protocollo odierno, pur non definendo ancora né costi né soggetto attuatore, spiana la strada allo studio di fattibilità.

EUROREGIONE In occasione della firma, tuttavia, Illy intende approfondire con Galan uno dei suoi cavalli di battaglia: l'Euroregione. Il presidente del Friuli Venezia Giulia vuole infatti stringere i tempi per la firma dell'accordo con il collega del Veneto che darà avvio al pressing comune su Roma affinché governo e parlamento rafforzino la cornice giuridica necessaria a dar vita al «condominio» dell'Euroregione. Un altro tema che potrebbe essere affrontato è quello di Autovie Venete: «Anche se - ricorda Illy - abbiamo già chiarito che al Veneto spetta un posto in consiglio di amministrazione».

VENEZIA-LUBIANA Ma, vista la presenza del ministro Lunardi, come immaginare che il presidente del Friuli Venezia Giulia non «indaghi» su un altro dei suoi cavalli di battaglia e cioè sul progetto prioritario 6 che dovrebbe collegare Venezia, Trieste e Lubiana con una ferrovia ad alta velocità e capacità? «Verifichiamo che non ci siano intoppi o difficoltà in vista del Consiglio dei ministri dell'Unione europea e che i tracciati indicati nella pre-riservazione vengano confermati in quella sede» conclude Illy.

LA BRETELLA Ancora da definire, invece, la questione del traforo di Monte Croce Carnico che già mette in allarme gli ambientalisti austriaci. E quella del trafo-

DOPO LA NOMINA DEI SUCCESSORI

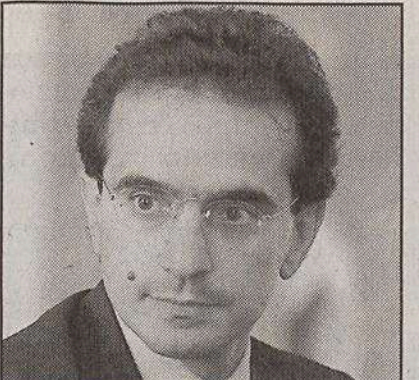
Stamattina si riunisce il cda. No comment forzista. Battistel e Simeoni: «Decida il partito»

Autovie, leghisti in trincea

PORDENONE C'è chi non si sbotta, chi si rimette alla decisione collettiva e chi alla segreteria di partito, chi resiste e chi desiste. Il cda di Autovie Venete - che si riunirà oggi alle 9.30 a Palmanova - non ha all'ordine del giorno la data di scadenza, ma sarà impossibile non commentare, almeno nei corridoi, le recenti nomine dei successori varate dalla giunta. Dopo lo sfogo dell'amministratore delegato Mauro Avanzini, molti si chiedono cosa succederà e aspettano le mosse di Dario Melò. Il presidente pare intenzionato a lasciare, come la maggioranza dei consiglieri, in fase di assemblea di bilancio, ma non vuole commentare e si dedica a tempo pieno al bilancio e al piano finanziario.

Non si sbilanciano i due consiglieri in quota Forza Italia: «Ci sono due scuole di pensiero - spiega Giuseppe Esposito - ma sono un professionista e non apro bocca». Adalberto Donaggio concorda: «Parliamo di un'azienda e questo impone riservatezza».

Risponde con una battuta Gastone Parigi, in quota An: «Un braccio di ferro non lo faccio con nessuno. E non faccio resistenza per due ordini di motivi: uno di carattere storico e uno di carattere con-



Dario Melò

tingente». Ha una posizione «professionale e non politica». Andrea Bacchetti: «Ho svolto un ruolo professionale, spero di averlo fatto in maniera positiva. Quanto al rimanere sino a giugno o all'autunno, c'è una normativa e io mi adeguo alla legge. Non ricorrerò certo alle vie legali per restare qualche mese in più».

Il fronte più effervescente resta quello leghista. «Non ho nulla da comunicare. Questa è stata una mia scelta dall'inizio» dice Luigi Tomat. Ma Dorian Battistel e Federico Simeoni «osano» di più. Il primo: «Mi adeguerò alle indicazioni di Fulvio Follegot». Il secondo: «Mi rimetto a quello che deciderà la segreteria del mio partito». Ma non nasconde che la Regione «nelle nomine è stata un po' impetuosa. Abbiamo cercato di mantenere la massima

professionalità e così faremo sino alla fine». Chi aspetta le mosse del presidente pare essere il veneto Lucio Leonardi: si adegnerà alle scelte di Melò.

Resta sempre vuota la casella del vicepresidente di Autovie che per tradizione spetta al Veneto. E forse anche per questo Giancarlo Galan, l'altro giorno, ha dichiarato che il Veneto non è stato trattato troppo bene dal centrodestra e che adesso ne parlerà con «l'amico Riccardo».

Con l'addio del cda di Autovie, anticipato o meno, si apre intanto la stagione delle nomine nelle collegature. Quasi tutti i consiglieri uscenti ricoprono anche altre caselle. Melò è nel cda della Nuova Romena e dell'Asiscat; Battistel è vicepresidente della Società Utensili e uno dei liquidatori di St; Parigi è nel cda della società per il Passante di Mestre mentre Donaggio è presidente di Autovie Servizi; Albano è nel cda della Venezia-Padova; Bacchetti in quello di Autovie Servizi; Esposito è vicepresidente della Venezia-Padova, Zanotto liquidatore di St e presidente dell'Autoporto di Gorizia; Tomat è vicepresidente della Pedemontana Veneta e consigliere della Venezia-Padova mentre Leonardi è vicepresidente di Crs.

Enri Lisetto

Al test politico più importante Cdl frantumata, Puiatti outsider a sinistra

Poli spaccati e dieci candidati A Pordenone tutti contro tutti

PORDENONE L'unico effetto che non ha avuto il sistema maggioritario è stato quello di semplificare gli schieramenti. Si profila infatti una gara decisamente affollata quella per la corsa alla presidenza della Provincia di Pordenone: dieci i candidati ai nastri di partenza, nel test politico più importante delle amministrative di fine primavera, con un vero e proprio esercito di liste, circa una quindicina.

Candidato indiscusso di Forza Italia e di Alleanza nazionale è il presidente uscente **Elio De Anna** che potrebbe essere supportato anche da una terza lista civica per attrarre consensi da quegli elettori che si riconoscono nella sua figura, ma non nei due partiti che lo supportano. Conferma che correrà da solo al primo turno, con il simbolo dell'Udc, l'assessore alla Cultura uscente **Mattia Callegaro**. La Lega Nord ha deciso proprio l'altra sera: nessuna Casa delle libertà, al primo turno, il candidato è il questore della Camera **Edouard Ballaman** con un programma incentrato sulla «Provincia Autonoma di Pordenone». Sarà della lista anche il vicepresidente della Provincia **Nicola Zille** che il 18 marzo si è dimesso per incompatibilità, ricoprendo anche il ruolo di sindaco di Porcia, sebbene in scadenza. Oggi è previsto un vertice di carattere regionale della Casa delle Libertà ma è molto probabile che non serva a rimettere ordine in un panorama decisamente frastagliato.

Nemmeno il centrosinistra correrà compatto dietro all'imprenditore **Sergio Zaia**. Intesa democratica attende la firma del programma da parte della Margherita, ma in competizione c'è anche l'ex consigliere regionale **Mario Puiatti** che, con la lista Convergenza, punta a pescare voti in entrambi i Poli.

Il centro risulta essere lo spazio politico più ambito sia in termini di occupazione che di caccia ai voti. Confermato il rientro sulla scena dell'ex deputato dc e ex coordinatore provinciale azzurro **Michelangelo Agrusti** che parte con «Rinascita pordenonese», il partito della Bellezza di **Vittorio Sgarbi** e **Mario Marini** e, probabilmente, anche con il nuovo Psi; a sostegno di Agrusti anche l'ex deputato psi **Francesco De Carli**. L'ex senatore ed ex leghista **Roberto Visentin** sarà molto probabilmente il candidato sostenuto da Bella Italia e dagli Autonomisti mentre pare intenzionato a non candidare l'ex assessore regionale **Pierantonio Rigo**. Alle elezioni dovrebbe debuttare anche il movimento Forza Consumatori, con l'intento di pescare tra tutti i consumatori «arrabbiati» per il caro vita e per gli scandali finanziari: a guidarlo, l'avvocato **Vitto Claut**, in passato convinto dipietrista. Ai nastri di partenza e al debutto assoluto, anche l'alleanza tra Liberalitalia e partito degli islamici: i due movimenti convergeranno su **Sergio De Biasio**.

Alle elezioni mancano ancora due mesi e mezzo, e di meno alla presentazione delle liste e delle candidature. Se nei due principali schieramenti i giochi sembrano già fatti, la partita determinante, anche questa volta, si giocherà con i voti del centro. E con i (tanti) relativi candidati.

Non dimenticheremo mai

Maria Sonia Orlando

la dolcezza del tuo viso.
- NIVES, DORETTO e CARLA

Trieste, 5 aprile 2004

XXXII - V ANNIVERSARIO

Antonia Rudes ved. Groppazzi e Laura Groppazzi ved. Forno

Ricordandovi sempre.

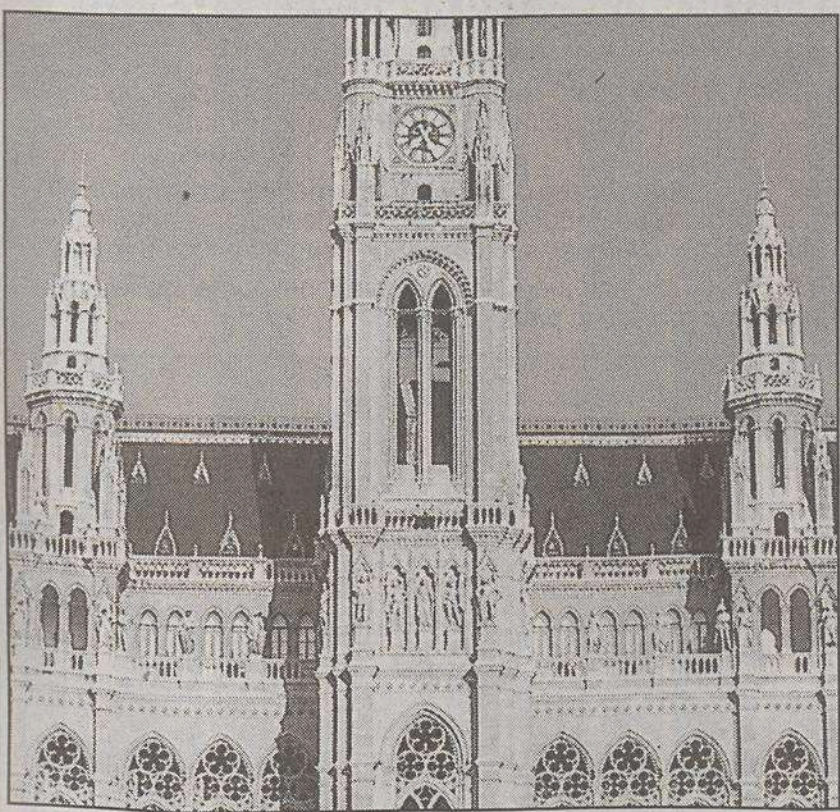
I vostri cari
Trieste, 5 aprile 2004

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita
NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a domenica
dalle ore 10.00 alle ore 21.00

Il pagamento può essere effettuato con carte di credito
CartaSi, Mastercard, Eurocard, Diners Club, Visa, American Express

m A.MAZZONI & C. S.p.A.

WEEKEND



Vienna (Neues Rathaus): la capitale offre sempre novità.

Novità assolute o grandi ritorni, per Vienna l'importante è stupire: così, dopo la riapertura lo scorso anno dell'Albertina e prima ancora della Collezione Leopold, nel 2004 la capitale sfodera un altro asso nella manica. Con l'inaugurazione nei giorni scorsi del Liechtenstein Museum, la città torna a sfoggiare uno dei suoi più grandi vanti artistici del passato. Tutto si gioca in famiglia, per così dire: Liechtenstein il museo, Liechtenstein il palazzo che lo ospita, Liechtenstein la collezione che vi trova sede. Ma andiamo con ordine. No, non è un caso di omonimia: stiamo parlando proprio del Liechtenstein dell'omonimo Principato, paradiso dimenticato (non da ultimo dal fisco!) tra Svizzera e Austria. Dotati di un certo potere economico e certamente di buon gusto, i principi si accaparrarono nei secoli

I capolavori accumulati nei secoli dai sovrani del piccolo principato esposti nell'omonimo palazzo

Vienna, riapre il Liechtenstein museum

capolavori inestimabili, fino a poter vantare una straordinaria collezione privata. Il primo mecenate della dinastia fu Karl I von Liechtenstein (1569-1627) ma i suoi eredi portarono avanti degnamente la tradizione, commissionando opere d'arte e veri e propri monumenti architettonici, come castelli e palazzi. Si "accontentarono" però di acquistare anche capolavori già belli e pronti, purché portassero firme prestigiose. Così oggi le collezioni principesche constano di 1500 dipinti, autografi di artisti del calibro di Raffaello, Guido Reni, Breughel il Giovane e il Vecchio, Rubens, Hayez

ecc. Si aggiunge una notevole raccolta di bronzi italiani, lavori in pietra dura, smalti, avori, armi di gala, porcellane, arazzi e mobili che impreziosivano un tempo le principesche dimore di famiglia. E non finisce qui: l'attuale principe reggente, Hans-Adam II von und zu Liechtenstein prosegue le acquisizioni. Ma facciamo un passo indietro. Fino al 1938, la già straordinaria collezione Liechtenstein fu grande vanto del panorama museale viennese. Citata in ogni guida che si rispettava era attrazione imperdibile in città. Poi scoppiò la guerra e le sezioni principali, dislocate in varie sedi nella capitale, furono

messe in salvo e trasferite a Vaduz. Da allora Vienna non ha mai più potuto fregiarsene, almeno fino a oggi. Il palazzo d'estate della nobiltà ha aperto i battenti sotto l'insegna nuova di Liechtenstein Museum e ostenta in un'unica magnifica cornice (2.300 metri quadrati su 2 piani) uno straordinario patrimonio privato attraverso il quale è possibile ripercorrere quattro secoli di grandissima arte, dal primissimo rinascimento fino al romanticismo austriaco, ponendo un accento particolare sul barocco. Ad accogliere il visitatore, al pianterreno, anche il cocchio d'oro di Joseph Wenzel von Liechtenstein. Solo la

visita del Palazzo, realizzato tra gli altri da uno straordinario pool di artisti italiani e oggi egregiamente restaurato, è un'esperienza. Lascia senza fiato in particolare la Sala Ercole, la cui volta è affrescata da Andrea Pozzo. Il pubblico può accedere anche a parte degli storici giardini, a metà tra barocco e inglese. Il Museo è aperto tutti i giorni tranne il martedì, dalle 9 alle 20.

I puristi delle arti elette ci perdonino, ma Vienna questa primavera ha in serbo anche una novità più "frivola" dedicata a un capitolo determinante della storia, e quindi della cultura, della città. Il 24 aprile (nel 150° anniversario delle nozze con il suo

Franz) apre i battenti anche il Museo di Sisi (con una sola "s" come usava firmarsi la principessa), negli appartamenti imperiali dell'Hofburg. L'ufficio turistico locale (Wien-Hotels & Info, tel. 0043.1.24555, www.wien.info e info@wien.info) riserva in qualsiasi momento speciali forfait di soggiorno. Il pacchetto "Gioia di vivere" parte da 119 euro a persona per 2 notti con colazione, Vienna Card e biglietti per il museo Albertina. Se invece volete andare sul sicuro e garantirvi un alloggio centrale dove sentirvi a casa, potete rivolgervi all'associazione Austria per l'Italia Hotels (numero verde 800.821189), che raggruppa in tutto il Paese e nella capitale le strutture alberghiere che agli italiani riservano un'accoglienza di riguardo.

f. z.



GERMANIA

La città vale un viaggio non solo per il tempio-immagine. E a mezz'ora di treno c'è Aquisgrana, culla dei tesori di Carlo Magno

Colonia, Picasso all'ombra della cattedrale

Il Ludwig ospita la pittura del '900 in una struttura moderna attigua al duomo

PROPOSTE

Pasqua a Rodi girando fra templi e castelli

Pasqua a Rodi, un salto indietro nel tempo tra monumenti della civiltà ellenica, palazzi medievali, castelli e bastioni turriti dell'epoca degli antichi Cavalieri e mosche testimoni della dominazione turca. Mediterraneo di Milano (tel. 02.89011236) propone una combinazione di 8 giorni - 7 notti (dal 10 al 17 aprile) a 625 euro a persona con volo da Milano e alloggio presso il "Pegasos Beach" in mezza pensione più bevande ai pasti. Disponibile però anche un "pacchetto" con aereo più pensione completa "All Inclusive" a 641 euro. Attenzione, i bambini in camera con i genitori viaggiano e soggiornano gratuitamente. Per chi preferisce invece far Pasqua a Creta a disposizione due offerte (dal 10 al 17 aprile) a 519 - 637 euro pro capite sempre con volo e sistemazione secondo il tipo di trattamento. Figli gratis al seguito anche in questo caso.

Il fascino sottile di Lisbona

Vacanze di Pasqua a Lisbona, una tra le più belle e interessanti capitali d'Europa, con quel suo fascino sottile. Tappe d'obbligo alla Sa-Patricia, la cattedrale, al suggestivo convento dei Jeronimos, alla Torre di Belem e al castello muresco di Sao Jorge che domina una delle colline attorno alle quali si adagia il caratteristico quartiere settecentesco dell'Alfama. Ma fanno richiamo anche i vecchi tram che arrancano verso l'alto e i caffè letterari, decorati con i fantomatici motivi degli "azulejos" le piastrelle colorate che formano composizioni originali. «Shopping», gustosi piatti locali, una tipica taverna in cui ascoltare cantanti di fado al suono di chitarre completano la visita di Lisbona. King Holidays (tel. 02.48028703; 06/36201300) lancia una combinazione di 4 giorni - 3 notti (dal 9 al 12 e dal 10 al 13 aprile) a 515 euro a persona con volo da Milano (Roma) più hotel «due stelle» con prima colazione.

Urbino: arte e gastronomia

Pasqua a Urbino, tra arte, suggestivi panorami collinari e buona cucina. Motivo del richiamo la grande mostra sul Della Rovere allestita nelle sale della Galleria Nazionale delle Marche in Palazzo Ducale. Un'occasione per ammirare da vicino famosi dipinti e trascorrere anche qualche piacevole ora nella cittadina, lungo un itinerario che tocca il Palazzo che fece costruire Federico di Montefeltro, il Duomo, la chiesa di San Domenico, la casa di Raffaello e l'ex monastero di Santa Chiara. Senza trascurare però l'aspetto gastronomico. Il «Portale Turistico del Montefeltro» (tel. 0721.415141) ha predisposto dei «pacchetti» (dal pernottamento del venerdì sera alla domenica mattina) a 100 euro a persona. La cifra comprende la sistemazione in confortevoli «Bed and Breakfast» nella tranquillità delle colline di Urbino, visita città più Palazzo Ducale (il sabato pomeriggio), cena serale presso la famosa «Trattoria del Leone», e un salto la domenica mattina in un'azienda agricola con degustazioni di salumi.

Le colonie romane della Libia

Tempo di viaggi in Libia, sull'altra sponda del Mediterraneo, alla scoperta delle colonie greco-romane d'Africa, sparse lungo la Cirenaica e la Tripolitania. La combinazione di 7 giorni - 6 notti proposta da «Porta d'Oriente» di Torino (tel. 011/9642331) prevede la partenza da Roma alla volta di Bengasi - la più italiana delle città libiche - e da qui l'inizio del tour verso la Cirenaica con tappe a Tolemaide (siti archeologici), Cirene (l'«Atene d'Africa») e Apollonia (tempio di Giove e rovine bizantine). Il giro tocca quindi la costa della Tripolitania. Soste a Sabratha (centro commerciale dei fenici, affacciato su bianche spiagge e un mare cristallino) e a Leptis Magna (museo archeologico). Partenze ogni martedì da Roma, costo del «pacchetto» 1345 (comprensivo della tratta Milano-capitale; 1195 euro da Roma) più hotel, trasferimenti e trattamento di mezza pensione.

Sole e relax a Panama

Settimana sole-mare-relax sulle spiagge di Panama, ospiti del «Royal Decameron Beach Resort & Casipò», affacciato su una lunga striscia di sabbia di fronte al Pacifico, a poco più di un'ora da Panama City. Il moderno complesso «quattro stelle» offre confortevoli camere vista mare, sette ristoranti, tre piscine, un centro benessere e un campo da golf. Numerose le attività sportive a disposizione per tutto il soggiorno. Dimensione Turismo (tel. 02/67479168) lancia una speciale combinazione di 9 giorni - 7 notti (partenza 26 marzo) a 990 euro a persona (anziché 1460) con volo Lauda Air da Milano Malpensa a Panama e trasferimento al «Royal Decameron» con trattamento di pensione completa «All Inclusive».

COLONIA Con il cielo plumbeo Colonia è gotica e nera come la sua cattedrale. Ma basta un raggio di sole per trasformare quel blocco di pietra, lavorato da sapienti maestri del Medioevo, in un rosa dolomitico che ricorda le mutazioni di colore dipinte da Renoir osservando i riflessi di luce sulla facciata della cattedrale di Rouen.

Chissà cosa pensava il Rubens immaturo, che trascorse qui parte della sua giovinezza, ammirando all'interno del tempio i balugini che danno vita alle figure riprodotte sulle antiche e preziose vetrate, salvate dai bombardamenti della seconda guerra mondiale in luoghi sicuri nella campagna.

Il duomo da solo, con le colonne delle absidi che si verticalizzano leggere e maestose allo stesso tempo, la pala di Stefan Lochner del 1450 che segna l'apogeo della pittura tedesca su tavola o l'imponente reliquiario dei Re Magi, valgono un viaggio nella grande città che si affaccia sul Reno.

A cavallo del terzo millennio, le cattedrali sono però diventate due, coniugando antico e moderno con l'edificio inaugurato nel 1986, su progetto degli architetti Peter Busmann e Godfrid Haberger, che ospita il Museo Ludwig, tra i maggiori al mondo per l'arte moderna e contemporanea, ma anche la filarmonica e altri contenitori culturali.

Il «Ludwig» espone i più bei quadri dell'espressionismo tedesco da Beckmann a Kirchner. Ma anche ope-

re di Picasso, Liechtenstein, Jasper Jones e deve il nome al grande collezionista Peter Ludwig, recentemente scomparso.

Colonia è tra le città tedesche più attive nel campo dell'arte del Novecento storicizzato, fino alle nuove generazioni di artisti. Un risultato che si è guadagnata sin dagli anni '60 e che è andato consolidandosi nel tempo, insidiato solo dalla capitale Berlino in seguito alla riunificazione delle due Germanie. Il ruolo di centro dell'arte tedesca le è garantito anche da Art Cologne, la fiera specializzata che si svolge ogni anno dal 28 ottobre al 1° novembre.

Da non perdere il piccolo ma pregnante museo dedicato a Kate Kollwitz (1867-1945). «Voglio operare in questo tempo, in cui gli uomini sono così disorientati e bisognosi di aiuto», scrisse l'artista. La Kollwitz considerava l'operaio e la sua miseria un tema prioritario come quello del contadino che lavora la terra, assumendosi nelle opere il dolore degli altri come suo proprio, traumatizzata anche dalla morte del figlio minore caduto al fronte nel 1914.

«Fatto un disegno di una madre che fa scivolare fra le sue braccia un figlio morto - annotava nel diario.

Potrei farne cento eppure non riesco a avvicinarmi a lui».

Da Colonia a Aquisgrana ci vuole mezz'ora di treno. Qui tutto parla di Carlo Magno, re dei franchi incoronato imperatore del Sacro romano impero dal Papa nel Natale dell'800. Fra i tesori del duomo non c'è la corona ferrea che si trova a Vienna, ma nel reliquiario del braccio destro si vedono l'ulna e il radio del re carolingio. Il busto di argento battuto e parzialmente dorato è stato realizzato attorno al 1349. Morto Carlo Magno, quando un nuovo sovrano veniva incoronato la corte e il popolo gli andavano incontro portando il busto fino alle porte della città. Così il mitico re, già allora patrimonio dell'immaginario collettivo, salutava simbolicamente il suo successore.

La cattedrale carolingia ha 1200 anni ed è dunque più antica di quella di Colonia. La cappella palatina fu la più grandiosa fra tutte le costruzioni in pietra esistenti allora a nord delle Alpi. Carlo Magno l'abbellì con marmi italiani e mosaici di Ravenna, cui si ispirò per gli affreschi. All'interno c'è il trono, semplice e misurato come il suo re.

Ma Aquisgrana è famosa anche per le benefiche acque calde sulfuree, conosciute fin dai tempi dei romani. Francesco Petrarca nel 1333 fu tra i clienti illustri delle terme. Ancora oggi gli anziani si recano ogni giorno alla fonte e portano a casa una bottiglia del prezioso liquido.

Da queste parti è possibile pranzare in Belgio, prendere un caffè in Olanda e cenare in Germania percorrendo pochi chilometri. Pensare europeo è normale.

Fabio Cescutti

Germanwings, qualità e sicurezza a basso costo

2002 i collegamenti erano già attivi con Milano e Roma. Dalla Capitale è raggiungibile anche Stoccarda, mentre da Colonia si vola verso le principali città europee.

Germanwings è risultata inoltre la migliore fra le «low cost» per le categorie «sensazione di sicurezza trasmessa» e «comfort della poltrona a bordo».

I voli possono essere prenotati via internet: www.germanwings.com; oppure telefonando al numero 06-65684024, o recandosi in un'agenzia di viaggio. Una sistemazione strategica nel cuore di Colonia, accanto alla cattedrale

Da Treviso a 19 euro nelle poltrone più confortevoli fra le compagnie «low cost». Mega-polo alberghiero con l'accordo Accor-Dorint

le e al polo museale, è offerta dal Sofitel Hotel, completamente rinnovato nel 2002. Il ristorante dell'albergo, «La Brasserie», propone una raffinata cucina francese-meridionale. E per rilassare il corpo c'è un centro benessere di 180 metri quadrati. Sofitel è l'insegna di prestigio del marchio Accor e

dispone di 160 hotel nel mondo. Per prenotare un soggiorno si può telefonare al numero 199150858 (0,15 euro al minuto) o visitando i siti www.sofitel.com e www.accorhotels.com.

Ad Aquisgrana un soggiorno a cinque stelle è garantito dal Dorint Quellenhof, grande albergo di charme (info.AAHQUE@dorint.com e www.dorint.de/aachen; telefono 0049 (0)241-91320. Fax 0049 (0)241-9132300). Il marchio tedesco Dorint e quello Accor hanno fra l'altro concluso un accordo dando intanto vita a 15 Dorint-Sofitel e 40 Dorint-Novotel.



La cattedrale di Colonia vista da una delle camere del Sofitel, l'hotel del marchio Accor situato strategicamente a ridosso del duomo e del polo museale della città tedesca.

Germanwings, qualità e sicurezza a basso costo

2002 i collegamenti erano già attivi con Milano e Roma. Dalla Capitale è raggiungibile anche Stoccarda, mentre da Colonia si vola verso le principali città europee.

Germanwings è risultata inoltre la migliore fra le «low cost» per le categorie «sensazione di sicurezza trasmessa» e «comfort della poltrona a bordo».

I voli possono essere prenotati via internet: www.germanwings.com; oppure telefonando al numero 06-65684024, o recandosi in un'agenzia di viaggio.

Una sistemazione strategica nel cuore di Colonia, accanto alla cattedrale

Da Treviso a 19 euro nelle poltrone più confortevoli fra le compagnie «low cost». Mega-polo alberghiero con l'accordo Accor-Dorint

le e al polo museale, è offerta dal Sofitel Hotel, completamente rinnovato nel 2002. Il ristorante dell'albergo, «La Brasserie», propone una raffinata cucina francese-meridionale. E per rilassare il corpo c'è un centro benessere di 180 metri quadrati. Sofitel è l'insegna di prestigio del marchio Accor e

dispone di 160 hotel nel mondo. Per prenotare un soggiorno si può telefonare al numero 199150858 (0,15 euro al minuto) o visitando i siti www.sofitel.com e www.accorhotels.com.

Ad Aquisgrana un soggiorno a cinque stelle è garantito dal Dorint Quellenhof, grande albergo di charme (info.AAHQUE@dorint.com e www.dorint.de/aachen; telefono 0049 (0)241-91320. Fax 0049 (0)241-9132300).

Il marchio tedesco Dorint e quello Accor hanno fra l'altro concluso un accordo dando intanto vita a 15 Dorint-Sofitel e 40 Dorint-Novotel.

ARTE&VACANZE

Breve rassegna delle mostre più «in» del momento dalla Lombardia all'Umbria per passare un fine settimana che accontenti tutti i gusti

Le tele di Mirò, le tavole di Klimt o i fumetti di Tex?



Un'opera dell'americano Robert Rauschenberg esposta a Ferrara a Palazzo dei Diamanti.

Come gemme sui rami, nel panorama museale italiano a primavera sembrano spuntare ovunque mostre nuove, irresistibile pretesto per un weekend culturale una volta tanto tra i confini nazionali. Come una sveglia dal torpore invernale, le nuove esposizioni invitano a riscoprire capolavori dal fascino leggendaro ma anche a lasciarsi sorprendere da centri storici ingiustamente trascurati. Lasciando allora alla cronaca e alle pagine di cultura gli appuntamenti immancabili della stagione, eccovi qui qualche spunto lontano dai soliti circuiti.

Cominciamo dalla più insolita delle destinazioni. Votata al business, Milano raramente si merita l'appellativo di città d'arte. Per sfatare il mito si può cominciare da alcuni eventi poco pubblicizzati attualmente in corso nel capoluogo e si può proseguire passeggiando per il centro, caotico si ma affollato di monumenti. Alla Fondazione Mazzotta (tel. 02.878197) prosegue fino al 6 giugno l'antologica dedicata a «Federico Zandomeni, impressionista veneziano». In mostra 80 tra dipinti e pastelli, più una cinquantina di disegni, di cui molti inediti. Fino al 2 maggio, invece, al Museo delle arti decorative del Castello Sforzesco vanno in scena «Le

culture del Perù, da Chavin agli Inca». Ovvero una rilettura del percorso storico del Perù preispanico attraverso 200 reperti di inestimabile valore antropologico e archeologico, dalla collezione Balzarotti (info: tel. 02.85463833). Infine, alla Galleria Blu (tel. 02.76022404) fino al 29 maggio viene proposto un insolito confronto tra Paul Klee e Giuseppe Santomaso, la cui arte nonostante le storie personali diversissime presenta sorprendenti affinità spirituali. Dov'è, infine, citare la mostra-evento dedicata a «Anton Van Dyck. Riflessi italiani» a Palazzo Reale (info line 02.54912), fino al 20 giugno.

APT Milano, tel. 02.72524301.

Non lontano da Milano, ma già circondati da scenari decisamente più bucolici e in un comprensorio dove eleganti ville affacciate sul lago aprono in questa stagione i cancelli di splendidi giardini in fiore, fino al 6 giugno Villa Olmo di Como (tel. 0348.800687) ospita «Joan Mirò, alchimista del segno». La rassegna propone oltre 125 opere degli ultimi decenni dell'artista spagnolo. IAT Co-

tel. 031.269712.

Da Torino, dove sta per calare il sipario su «Gustav Klimt. Disegni», fino al 25 aprile alla Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli (tel. 011.0062713) con 48 disegni dalla collezione Sabarsky, il consiglio è di spostarsi a Biella. Qui, in un comprensorio verde di magnifici giardini pubblici e privati, nel complesso rinascimentale di San Sebastiano è stata appena inaugurata «Fiori. Cinque secoli di pittura floreale», 190

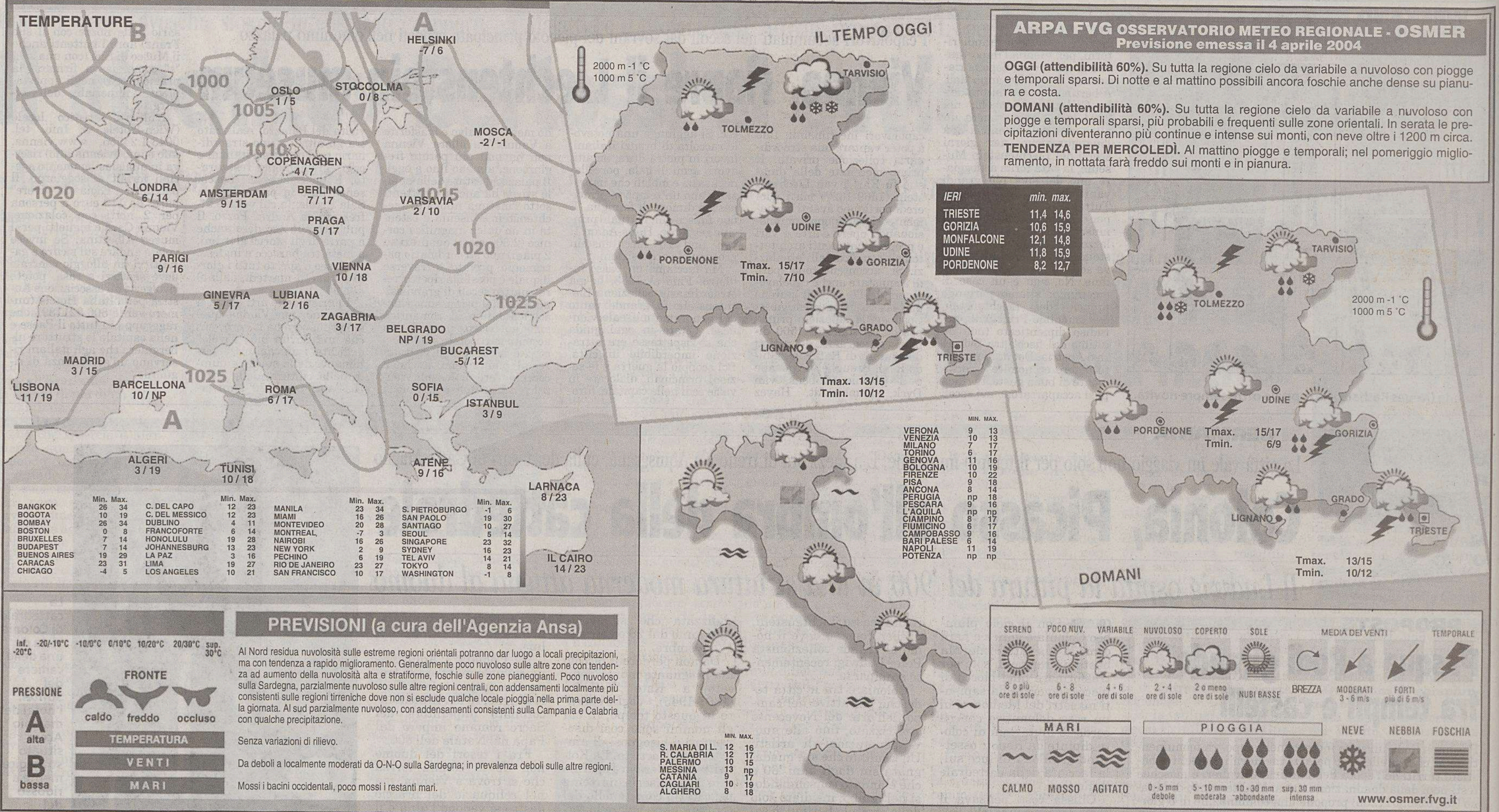
opere a tema realizzate da grandi pennelli tra il '500 e il '900 (tel. 015.2529345).

Per l'occasione sono stati approntati anche pacchetti turistici. ATL Biella, tel. 800.811800. Mentre i riflettori sono tutti puntati sulla rassegna dedicata a «Gli Este» e allestita al Castello fino al 13 giugno (tel. 199.207407), a Ferrara contemporaneamente fanno bella mostra di sé le opere di «Robert Rauschenberg». Grande artista contemporaneo precursore dei movimenti del dopoguerra, fino al 6 giugno è protagonista al Palazzo dei Diamanti (tel. 0532.209988). IAT Ferrara,

tel. 0532.209370.

Lo stesso dicasi per l'Umbria. Qui la Mostra (con la M maiuscola) dell'anno, dedicata fino al 18 luglio a «Perugini. Il divin pittore» con un articolato percorso espositivo in sei diverse sedi (info line 02.54919) e numerose iniziative collaterali a sfondo turistico-culturale, ha provocato un'eco tanto vasta da rischiare di offuscare «Matteo da Gualdo e il rinascimento eccentrico tra Umbria e Marche», allestita fino al 27 giugno alla Rocca Flea di Gualdo Tadino (tel. 075.5733496). Un'occasione per percorrere itinerari alla scoperta di un'Umbria minore. Sito: www.umbria2000.it e info@apt.umbria.it

Per restare vicini, invece, ricordiamo due mostre in Veneto. A Vicenza, gli amanti del fumetto trovano «Sulle tracce di Tex», alla Basilica Palladiana fino al 2 maggio (tel. 0444.222122). IAT Vicenza, tel. 0444.320854. A Villa Vecelli Cavriani di Mozzecane (Verona) fino al 30 maggio si può visitare «De Nittis. A Leontine» (tel. 045.6340799). Nella cornice della dimora settecentesca, la mostra dedicata alla vedova dell'impressionista vuole esplorare, attraverso 50 tra dipinti e stampe, la figura femminile tra arte e moda. IAT Verona, tel. 045.8000861. Federica Zanini



VECTA Climatizzatori Alta Tecnologia

via F. Severo 22/c (TS)
tel 040 633.006

FUJI ELECTRIC
MITSUBISHI
HEAVY INDUSTRIES, LTD.

NUMISMATICA

Oro, argento e leghe dalla Zecca reale per il Signore degli anelli

Monete dalla Nuova Zelanda in onore del trittico di Tolkien

Il singolare fascino narrativo della trilogia «The Lord of the rings» (Il Signore degli anelli), sorta di romanzo cavalleresco uscito dalla fertile immaginazione di John R.R. Tolkien, onniense professore di letteratura inglese, ha catturato lettori in tutto il mondo e l'incondizionata ammirazione di parte della critica di ogni Paese. Scritta in una lingua ripresa dall'inglese medievale con l'aggiunta di termini inventati dall'autore che contribuiscono ad accentuare il tono fiabesco della narrazione, la saga di Tolkien, divenuta un best seller, interpreta l'eterna lotta fra il bene e il male in una complessa allegoria della condizione umana.

A quasi cinquant'anni dalla pubblicazione della trilogia il grande Peter Jackson, in Nuova Zelanda, ha firmato per il cinema l'ultimo capitolo di questo popolare trittico e con «Il Signore degli anelli - Il ritorno del Re» ha fatto l'en plein con undici statuette alla settantaseiesima edizione degli Oscar. «Sono onorato che l'Academy e i suoi membri abbiano reso merito al



la fantasia» ha detto il regista nel ricevere il premio durante la notte delle stelle a Los Angeles, che lo ha visto trionfare con i suoi collaboratori: gli scenografi, i musicisti, gli autori degli effetti speciali i quali condivisero in

Nuova Zelanda le fatiche della produzione facendo conoscere a livello mondiale la bellezza del paesaggio, le grandi foreste e i vasti spazi verdi del territorio.

Per celebrare la trilogia tolkieniana la Zecca reale neozelandese ha coniato, a nome della Reserve Bank, una serie di monete a fondo specchio in oro (22 carati), in argento sterling e in leghe metalliche del valore di 10 dollari, 1 dollaro e 50 cent con le immagini, al rovescio, dei protagonisti «buoni» e «cattivi» del film e dei paesaggi modellati dall'incisore Matthew Bonaccorsi. Al dritto compare il ritratto della Regina Elisabetta II, opera di Jan Rank Bradley. Le monete, a corso legale in Nuova Zelanda, sono fornite in eleganti astucci con certificato di autenticità.

Nella foto: il magico anello sulla moneta argentea da 1 dollaro.

Daria M. Dossi

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4 Sia pure appena accennati, noterete quei sintomi di miglioramento nel lavoro che avevate già previsto. Ora ne potrete approfittare, ma con molta prudenza, senza caricarvi troppo.

Gemelli 21/5 20/6 Sarete portati alla polemica. Attenzione a non farvi risucchiare da situazioni a voi estranee. Pensate ai vostri programmi, lasciando spazio agli affetti più veri e alle amicizie.

Leone 23/7 22/8 Non permettete che i problemi personali possano compromettere la situazione professionale. Frenate quel certo nervosismo che è in voi. Gli amici vi saranno vicini.

Bilancia 23/9 22/10 L'intera mattinata dovete dedicarla a un solo problema, che vi preoccupa più degli altri, ma alla fine troverete la soluzione che fa per voi. Maggiore comprensione in amore.

Sagittario 22/11 21/12 Utilizzate la mattinata per gli impegni più urgenti, dal pomeriggio la situazione tenderà infatti a complicarsi. Siate prudenti e diplomatici in tutto quello che farete o direte.

Aquario 20/1 18/2 Se agirete in fretta e tempestivamente, riuscirete ad afferrare una buona occasione che vi potrà anche dare alcuni vantaggi economici. Ma non dovete avere troppi scrupoli. Svago.

Toro 21/4 20/5 Avete preso i riconoscimenti che meritate per il vostro impegno e le vostre indiscusse capacità. Rapporti vivaci e stimolanti con gli amici. Molte cose da fare.

Cancro 21/6 22/7 Un nuovo incarico di lavoro vi aprirà nuove prospettive di carriera. Felici, deciderete di festeggiare l'avvenimento con gli amici. Approfondite di più un nuovo rapporto.

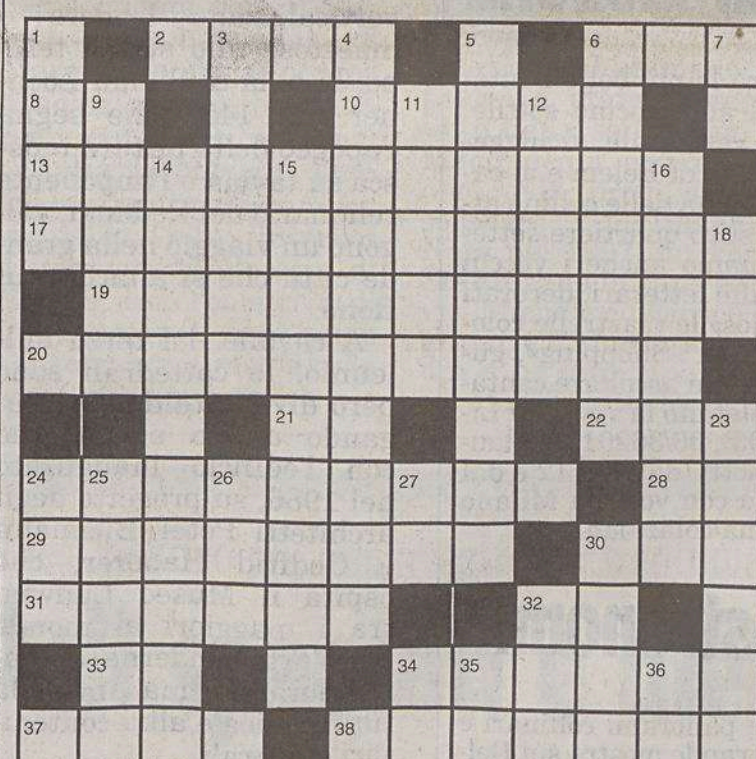
Vergine 23/8 22/9 Per oggi ancora un poco di confusione e di incertezza, ma qualche cosa si sta risolvendo in vostro favore. Abbiate pazienza e più fiducia. Siate più disponibili con chi amate.

Scorpione 23/10 21/11 Data l'odierna posizione degli astri avrete una battuta d'arresto nei vostri piani. Non forzate nulla, aspettate qualche giorno prima di prendere una decisione.

Capricorno 22/12 19/1 Non peggiorate la situazione polemizzando su una faccenda che è preferibile dimenticare al più presto. Vincete i pregiudizi ed accettate un compromesso onorevole.

Pesci 19/2 20/3 Un probabile cambiamento di programma nelle prime ore del mattino non vi consentirà di trascorrere la giornata nel modo previsto, ma sarà ugualmente tranquilla.

I GIOCHI



ORIZZONTALI: 2 Un tipo di cipria - 6 Spesso segue il mai - 8 Le prime in appello - 10 Non precisamente rotondo - 13 E provvisto di periscopio - 17 Lo sono i tubi al neon - 19 Recensione violenta e negativa - 20 Caratterizza l'iracundo - 21 Estratto Conto - 22 La Seidel autrice del romanzo Il labirinto - 24 Tipo di verso - 28 Un po' di tutto - 29 Un simpatico conduttore televisivo - 30 Si salvò per volontà divina dalla distruzione di Sodoma - 31 Abitano una località balneare marchigiana - 32 Coda di buoi - 33 Regio Decreto - 34 Jimmy tra i presidenti statunitensi - 37 L'opposto dell'ordine - 38 Si sfruttano internamente.

VERTICALI: 1 Importante gruppo chimico-farmaceutico tedesco - 3 Sono pagati per fingere - 4 Relativi al giorno dedicato al Signore - 5 Vi sbocca il Volga - 6 Hanno tutti le ali - 7 E più vago di «il» - 9 Li stringono le manette - 11 Un Rossi cantautore - 12 Lo sono molti eventi - 14 Un tipo di scultura - 15 La formazione dei sistemi montuosi - 16 Da il nome a un canale dell'Adriatico - 18 Il cuore di Priamo - 23 Ha speciali diritti - 24 Il «fuori» sportivo - 25 E detta anche tirreno - 26 Hanno i loro quarti - 27 In mezzo all'orlo - 30 Si attacca cominciando a gridare - 32 Gioie luccicanti - 34 Ultime di dieci - 35 La prima parte dell'anno - 36 Nella sera e nel pomeriggio.

SOLUZIONI DI IERI

LUCCETTO: briglia, gli avari = brividi.

INDOVINELLO: il telefono.

INDOVINELLO
Il nonno burbero è solito mostrarmi attaccamento, e se talvolta sembra un osso duro sa chiudere pure un occhio, l'assicuro.

AGGIUNTA SILLABICA FINALE (5/2/5)
Viale del tramonto
Tende ad avere le braccia sotto gli occhi e tende pure al «grasso» per natura l'inebria, il stupisce, si distrugge: se la prendi, vedrai che fregaturla!

Fra Bombetta

ENIGMISTICA 100

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

Ogni mese pagine di giochi e rubriche in edicola

Il Mes PROGETTO JIHAD

il nuovo volume di Limes (1/2004), la rivista italiana di geopolitica è in edicola e in libreria

www.limesonline.com

Chi non coglie l'occasione offerta dagli Speciali perde la grande opportunità di consolidare la sua immagine e promuovere le sue vendite. Gli Speciali offrono il vantaggio di un'informazione a tema sempre aggiornata, dove la pubblicità del settore trova la sua giusta collocazione. La contemporanea presenza di inserzionisti qualificati fornisce ai lettori un significativo panorama delle offerte del mercato. Chi non partecipa allo Speciale del suo settore non fa i propri interessi, perché lascia spazio ai concorrenti.

Non tagliarti fuori. Fai pubblicità negli speciali del tuo settore.

informazione di qualità, pubblicità di successo

am

A. MANZONI & C. S.p.A.

OGGI

Il Sole: sorge alle **6.37**
tramonta alle **19.39**
La Luna: si leva alle **19.50**
cala alle **6.48**

15.a settimana dell'anno, 96 giorni trascorsi, ne rimangono 270.

IL SANTO

San Vincenzo Ferr.

IL PROVERBIO

Gli stolti non hanno via di mezzo.

MAREE

Alta: ore 10.25 **+43** cm
ore 22.35 **+62** cm
Bassa: ore 4.23 **-52** cm
ore 16.19 **-51** cm

DOMANI

Alta: ore 11.01 **+40** cm
Bassa: ore 4.54 **-58** cm

TEMPO

Temperatura: 11,4 minima
14,6 massima
Umidità: 87 per cento
Pressione: 1023,9 in diminuzione
Cielo: poco nuvoloso
Vento: 12,2 km/h da Ovest
Mare: 11,1 gradi

RABUISE - SLOVENIA
Novità!
Casino Carnevale
JACKPOT
PROGRESSIVO

TRIESTE

Cronaca della città

RABUISE - SLOVENIA
Novità!
Casino Carnevale
JACKPOT
PROGRESSIVO

Incalzato dalle domande della Mobile durante un interrogatorio, il portoghese ha reagito picchiando un investigatore

Pugni a un agente, Paolino al Coroneo

Nuovi controlli della polizia croata nella casa di Carsin dove è stato ucciso Bancovich

Altri due psichiatri rinunciano Ferma la superperizia su Buosi

Difficile, sempre più difficile, trovare due medici disponibili a sottoporre a perizia psichiatrica Fabio Buosi, il giovane cameriere rinchiuso in isolamento al Coroneo da quasi quattro mesi come unico indagato per l'omicidio del tassista Bruno Giraldi.

I due consulenti che avrebbero dovuto assumere venerdì scorso l'incarico hanno declinato l'invito come aveva già fatto un precedente medico psichiatra e il presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro ha rinviato l'udienza a domani. Nel frattempo saranno contattati altri medici tra cui il professor Mario Novello e il dottor Stefano Vecchio.

Domattina alle 11 nell'aula del Gip al secondo piano del palazzo di Giustizia si capirà se l'istanza di attenuazione delle misure cautelari avanzata dal difensore, l'avvocato Sergio Mameli, potrà essere discussa entrando finalmente nel merito della presunta «pericolosità sociale» dell'indagato.

Per il consulente del pm Federico Frezza, la pericolosità di Buosi è «alta». Per il difensore è «piuttosto bassa». Tra le due opposte tesi il presidente aggiunto del Gip ha cercato di fare chiarezza, ma sta trovando una certa difficoltà a comporre il collegio di psichiatri. Va anche detto che la settimana che inizia oggi è quella che precede la Pasqua e che c'è una certa fretta di conoscere la risposta al quesito sulla pericolosità sociale.

L'inchiesta comunque sembra avviata alla fase finale ed è piuttosto probabile che il pm Federico Frezza chiedi al Gip di rinviare a giudizio di Fabio Buosi entro due o tre mesi. A meno di clamorose svolte o colpi di scena ad autunno potrebbe aprirsi il processo in Corte d'assise. Due magistrati togati e sei giudici popolari estratti dalle apposite liste dovranno decidere sulla colpevolezza o meno di un unico indagato.

c.e.

È rinchiuso in carcere da sabato notte Paolino Barata Barata, 45 anni, il portoghese salito alla ribalta della cronaca due settimane fa, nel momento in cui si sono avviate le indagini sull'omicidio dell'impresario edile Adriano Bancovich, ucciso a colpi d'ascia nella sua casa di Carsin, vicino Cittanova in Istria.

Per questo omicidio Paolino al momento risulta l'unico indagato.

Da sabato sera è rinchiuso in una cella d'isolamento del Coroneo perché ha aggredito a calci e pugni un investigatore della squadra mobile che lo stava interrogando. Le domande serrate, l'incalzare degli eventi, hanno logorato i nervi tesi di Paolino. Il portoghese che nei giorni scorsi aveva urlato tutta la sua disperazione, mettendo in atto anche un tentativo di suicidio, ha preso a calci l'investigatore. Una reazione che rende esplicito il suo stato emotivo.

L'arresto è stato immediato così come il trasferimento al Coroneo. Il dirigente della squadra mobile Mario Bo ha subito informato dell'accaduto il pm Federico Frezza che dirige l'inchiesta sull'omicidio di Adriano Bancovich.

Tra oggi e domani Paolino



Paolino il portoghese

no Barata Barata sarà interrogato da un magistrato del Tribunale che valuterà anche se prolungare o meno la misura cautelare in carcere. È paradossale essere indagati a piede libero per uno dei più efferati omicidi commessi negli ultimi

anni e finire invece in carcere per aver reagito violentemente alle domande incalzanti di un investigatore.

«Chi viene interrogato da uno dei nostri agenti deve rendersi conto che ha di fronte una persona che sta lavorando e che va rispettata e trattata con educazione. Il signor Barata ha reagito con violenza, il che non è consentito. Ecco perché è stato arrestato ed è finito al Coroneo per il momento con l'accusa di resistenza e lesioni», ha affermato ieri il questore Natale Argirò.

L'inchiesta sull'omicidio

sta intanto avvicinandosi alla soluzione. Gli investigatori croati stanno compiendo ulteriori accertamenti nella casetta di Carsin in cui viveva Adriano Bancovich e dove è stato ucciso nella notte tra giovedì 18 e venerdì 19 marzo.

La scure usata dall'assassino per colpire 25 volte al capo l'imprenditore edile, era stata acquistata di recente e in precedenza mai usata. Individuare il magazzino da cui è uscita non dovrebbe essere difficile perché nel metallo è impresso un marchio che dovrebbe condurre gli investigatori a chi l'ha costruita o messa sul mercato.

Altri dati stanno invece emergendo dai tabulati telefonici italiani.

È confermato intanto che nella notte dell'omicidio, quella tra giovedì 18 e venerdì 19 marzo, il telefonino di Paolo Barata Barata è stato a lungo chiuso e si è riaperto appena alle 2 di notte collegandosi al ripetitore di Erta Sant'Anna, la prima antenna utile per chi rientra a Trieste dall'Istria. Per quella notte Paolino ha spiegato di essere rimasto da solo a casa, nella sua abitazione al pianterreno dello stabile di via della Galleria 6.

Claudio Ernè

Uno spiraglio per scongiurare la chiusura

Sentiero Rilke in degrado Pronti fondi della Regione per gli interventi urgenti



Uno scorcio del sentiero Rilke. (Lasorte)

Sentiero Rilke preso d'assalto. La domenica di clima mite ha favorito ieri le prime uscite fuori porta e i triestini hanno confermato il proprio attaccamento al sentiero che rischia la chiusura a seguito del mancato rispetto da parte della Provincia degli impegni presi nel 1983 con la famiglia della Torre e Tasso, proprietaria dei terreni.

Folla come in Corso Italia, con assempimento di auto posteggiate lungo la statale 14. Tutto come da copione negli ultimi vent'anni, con la consapevolezza, però, che nei prossimi mesi ci si potrebbe trovare di fronte a un recinto. La disdetta del contratto annunciato dal principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso è anche un'accusa nei confronti della gestione dell'area da parte degli amministratori. Il sindaco di Duino Aurisina, Giorgio Ret, e il presidente della Provincia, Fabio Scoccimarro, direttamente chiamato in causa, hanno anticipato che cercheranno di trovare una soluzione.

Ma per la salvaguardia del Rilke ora scende in campo anche la Regione. L'annuncio è del presidente della quarta commissione consiliare, che si occupa di questioni ambientali, Uberto Fortuna Drossi: «Mi sto occupando proprio in questi giorni di questioni legate al Comune di Duino Aurisina, e in particolare

re di situazioni che riguardano l'agricoltura. La Regione intende intervenire con propri fondi su questo territorio e per questi argomenti. Ritengo però che tocchi alle amministrazioni locali, Comune e Provincia, agire in prima persona, chiedendo finanziamenti per il recupero del Rilke alla Regione».

L'amministrazione regionale parteciperà domani, con Comune e Provincia, a un vertice (già in calendario prima che il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso denunciassero l'incuria del sentiero) relativo proprio alla salvaguardia del Rilke: la Regione, infatti, ha già effettuato assieme al Comune un sopralluogo, per individuare i lavori urgenti da svolgere e finanziare.

Domani il vertice tra le amministrazioni e il principe della Torre e Tasso. E intanto ieri «boom» di turisti

Anche la Provincia avrebbe a disposizione fondi per rimettere a posto il Rilke, stando almeno a quanto annunciato sabato da Scoccimarro che si è dato tempo fino a oggi per verificare l'entità di possibili contributi. A questo punto potrebbe essere proprio la riunione di domani a risolvere la questione, sempre che il principe intenda aspettare ancora qualche giorno prima di incaricare uno studio legale di inviare la lettera di disdetta del contratto con la Provincia. Ma domani non si accontenterà di semplici promesse.

fr.c.

Dopo un lungo restauro oggi concerto sinfonico inaugurale

Miramare, riapre la Sala del trono con i simboli di Massimiliano

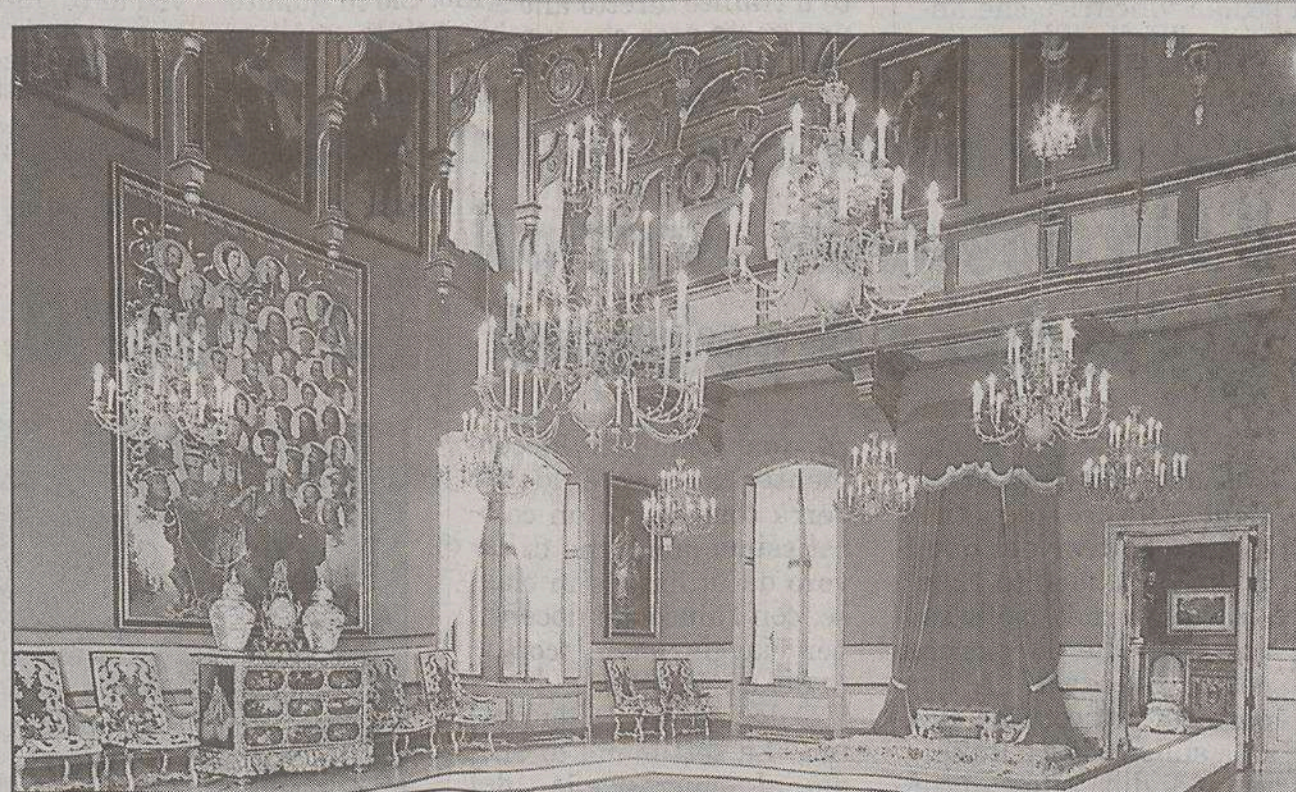
Restituita allo splendore di un tempo e accarezzata da una nuova luce. Si è sottoposta a un lifting accurato la Sala del trono del castello di Miramare che oggi viene riaperta al pubblico. La Soprintendenza ai beni architettonici della regione a vent'anni di distanza dalla conclusione del primo restauro (durato dal 1976 al 1983) ha deciso per un nuovo restyling.

In particolare, l'intervento ha riguardato le pareti, ora interamente coperte con una tappezzeria rossa con i motivi decorativi del-

l'aquila messicana, dell'ananas, della corona con l'ancora e del monogramma di Massimiliano d'Asburgo imperatore del Messico. Una decorazione che richiama quella presente in altri due ambienti del castello, la sala dei regnanti e quella delle udienze. Sono stati impiegate 540 metri di stoffa e se n'è occupata la ditta veneziana Rubelli che in passato ha lavorato per La Scala di Milano e La Fenice. Triestina (Zinelli&Perizzi), invece, la ditta che ha rifatto l'impianto elettrico della sala con una nuova illumi-

nazione studiata per esaltare l'ambiente.

La Sala del trono è la più importante del castello. Nelle intenzioni di Massimiliano era destinata a essere il luogo della sua apoteosi, della glorificazione del Messico e del grande passato asburgico. Ma la storia decise un altro destino per l'arciduca. Durante il periodo di permanenza del duca Amedeo d'Aosta a Miramare, dal 1931 al '37, l'ambiente venne modificato e diviso da una controsoffittatura. La sala è stata aperta al pubblico per la



Riapre al pubblico dopo il restauro la Sala del trono del castello di Miramare.

prima volta il 2 giugno 1955.

In occasione della riapertura odierna, alle 17 si terrà un concerto sinfonico dell'

orchestra A.Gi.Mus. diretta da Marco Ferruglio con brani di Bach e Stravinskij. Il concerto rientra nell'ambito dell'iniziativa «In-

contri musicali in castello» ideata dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia.

Una proposta "freschissima"

Fiat Seicento

subito tua senza anticipo con 36 rate a **interessi ZERO**
In più: il climatizzatore in **omaggio**.

Oppure: uno sconto di **€1200** se hai un usato da rottamare.



Offerta valida per vetture in pronta consegna se acquistate entro il 30 aprile 2004

LUCIOLI
Concessionaria
Trieste via Flavio 104 • Tel. 040 8991 911
www.lucioli.it • e-mail: info@lucioli.it

Illustrata ai commissari del Bie la bozza di disegno di legge mirata a semplificare l'iter delle procedure di attuazione in caso di vittoria

Expo, aree gestite da un'Agenzia pubblica

Il recinto espositivo in Porto Vecchio potrà essere affidato alla spa controllata da Sviluppo Italia

Dal sindacato alla circoscrizione, l'evento rastrella consensi

Mentre si è da poco conclusa la visita della commissione d'inchiesta del Bie, l'Expo incassa altre attestazioni di appoggio. Per la Cisl è «un'occasione da non perdere per Trieste e per l'intera regione». Oggi alle 10, nella sede del sindacato, in piazza Dalmazia 1, il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione illustrerà al direttivo Cisl e a tutti gli interessati «le ragioni per sostenere l'Expo». Interverranno per la Cisl regionale Paolo Coppa, Sante Marzotto e Giovanni Fania, con Giorgio Santini segretario confederale Cisl.

Un documento è stato firmato dalle Associazioni regionali in Roma, che di Expo hanno discusso in una riunione indetta dall'Associazione triestini e goriziani in Roma: le Associazioni «au-

spicano che l'unanime impegno del governo italiano e dei governi regionali porti alla piena riuscita di questa iniziativa». Sul fronte dei parlamentari regionali si registra un ordine del giorno del consiglio della Terza circoscrizione, che valuta l'evento «un'occasione irripetibile» come «investimento imperdibile per il futuro di Trieste».

Infine gli ambientalisti, che nei giorni scorsi hanno incontrato la commissione del Bie. Italia Nostra esprime «soddisfazione per il risultato dell'incontro», ricordando che «Porto Vecchio è integro e tutelato solo per merito degli studi storici fatti sul sito e per la strenua difesa della sua struttura architettonica e urbanistica messa in atto dalle associazioni contro i ripetuti tentativi di demolizioni e di defor-

mazioni» degli anni passati, dice la nota.

Il Wwf ha prodotto un corposo documento critico su più versanti. Tra i punti rilevanti, l'utilizzo di Porto Vecchio dopo l'Expo: a tutt'oggi, ricorda il Wwf, è «del tutto assente» un «organico quadro di riferimento pianificatorio». Il Wwf critica la grande arteria stradale che attraverserebbe Porto Vecchio, e chiede una più marcata pedonalizzazione dell'area assieme a una maggiore attenzione allo sviluppo di un trasporto alternativo che disincentivi l'uso dell'automobile. Tutte osservazioni - precisa il Wwf - da considerarsi «contributo costruttivo alla buona riuscita dell'Esposizione» e «al miglioramento complessivo della qualità della vita» nel centro cittadino.

Se a dicembre il Bie asse-
gnerà a Trieste l'Expo 2008,
il Parlamento varerà entro
il primo semestre del 2005
la legge ad hoc necessaria a
semplificare l'iter procedu-
rale per la realizzazione del
l'evento in Porto Vecchio.

La normativa, per ora al-
lo stadio di bozza di disegno
di legge, è stata illustrata
nei giorni scorsi alla com-
missione d'inchiesta del
Bie, Bureau International
des Expositions, giunta a
Roma - dopo le giornate tra-
scorse a Trieste - per vaglia-
re la candidatura. La bozza
fornisce una prima indica-
zione del modo in cui verrà
gestita la questione delle
aree del Porto Vecchio, o me-
glio dei 25 ettari nel cuore
della zona che costituiscono
il recinto espositivo. Vengo-

no confermate l'istituzione
di un «commissario genera-
le» e la creazione di un'A-
genzia per l'esposizione in-
ternazionale di Trieste
2008, spa interamente pub-
blica controllata da Svilup-
po Italia (agenzia governati-
va per lo sviluppo): quest'ul-
tima potrà cedere quote mi-
noritarie a Regione, Provin-
cia, Comune, Autorità por-
tuale e Camera di commer-
cio. La spa avrà a disposizio-
ne tutte le aree - e i relativi
edifici - che rientrano nel re-
cinto espositivo: aree che il
commissario generale, per
decreto, potrà trasferire al-
l'Agenzia, del cui «stato pa-
trimoniale» entreranno a
far parte.

Terminata l'Expo (da te-
nersi tra giugno e agosto
2008), alla concessione per

usi pubblici e terziari delle
aree e degli edifici che vi in-
sistono - nuovi o ristruttu-
rati - è legato, secondo il piano
finanziario presentato dal
governo ai commissari Bie,
il rientro dei capitali da in-
vestire. Del fabbisogno di
862 milioni stimato per
l'operazione (e per la viabi-
lità necessaria al di fuori di
Porto Vecchio) si ipotizza in-
fatti che 560 milioni di euro
(pari al 65% del totale) arri-
vino da fondi pubblici, men-
tre gli altri 302 (il 35%) sia-
no reperiti sul mercato fi-
nanziario. Questi 302 milio-
ni dovranno rientrare ap-
punto, negli anni, attraver-
so la concessione delle aree:
è stato l'amministratore de-
legato di Sviluppo Italia
Massimo Caputi, in un in-
contro tenuto alla Farnesi-



Roberto Antonione

na con i delegati del Bie e
con il sottosegretario Anto-
nione, a citare a questo pro-
posito l'importanza che per
esempio le autostrade del
mare, con il relativo bisogno
di spazi di approdo che
emergerà, potranno avere
nell'operazione. Non si ipo-
tizzano in ogni caso vendite:
il suolo resterebbe in mano
pubblica.

p.b.



File di autotreni e vetture in Porto Nuovo in attesa di imbarco sul traghetto. (Lasorte)

Confcommercio, oggi l'assemblea con Billè

Si terrà oggi alle 11.30 alla Stazione marittima l'assemblea pubblica di Confcommercio, presente il numero uno nazionale dell'organizzazione di categoria Sergio Billè. Tema, «Crescere con la nuova Europa». Introdotto dal presidente della Confcommercio provinciale Antonio Paoletti, gli argomenti saranno discussi immediatamente in una sorta di talk show che vedrà protagonisti sia i rappresentanti istituzionali che gli esponenti delle categorie economiche. Con Paoletti e Billè saranno presenti l'assessore regionale all'Economia Sergio Bertossi, il presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, il sindaco Dipiazza e altre autorità.

Il Parlamento europeo composto da studenti

Trieste ospita la 15.ª selezione nazionale del Parlamento europeo dei giovani, appuntamento che ogni anno coinvolge circa 120 studenti delle scuole superiori di tutta Italia pronti a confrontarsi, solo in inglese e francese, su tematiche di attualità europea e di interesse scientifico, economico e culturale. I 120 delegati saranno ospitati al Centro di fisica di Miramare. Domani la cerimonia d'inaugurazione cui seguiranno la discussione e votazione di 12 risoluzioni su temi di attualità europea. Mercoledì sarà proclamata la scuola vincitrice che andrà a rappresentare l'Italia alla sessione internazionale di Berlino.

Disagi causati dal greco «Kriti 1» e dalla strozzatura causata dai lavori di ampliamento del varco doganale

Traghetto in ritardo, Porto Nuovo in tilt

Grande viabilità, i Tir in attesa bloccano lo svincolo per un chilometro

Traffico in tilt e lunghe code di Tir e auto-
mezzi dall'ingresso del Porto Nuovo ai Cam-
pi Elisi fino alla Grande viabilità, da ieri
mattina alle prime ore del pomeriggio: una
coda interminabile di autotreni ha bloccato
per ore il normale scorrimento allo svincolo
e lungo diverse centinaia di metri della Su-
perstrada.

All'origine del caos, il ritardo del tragh-
etto proveniente dalla Grecia il «Kriti 1», che
è attraccato con ben due ore e mezza di ritar-
do, attorno alle 9.30. Un inconveniente che,
sommato agli altri disagi che affliggono da
mesi quell'area, ha mandato per l'ennesima
volta in tilt la circolazione veicolare nella zo-
na.

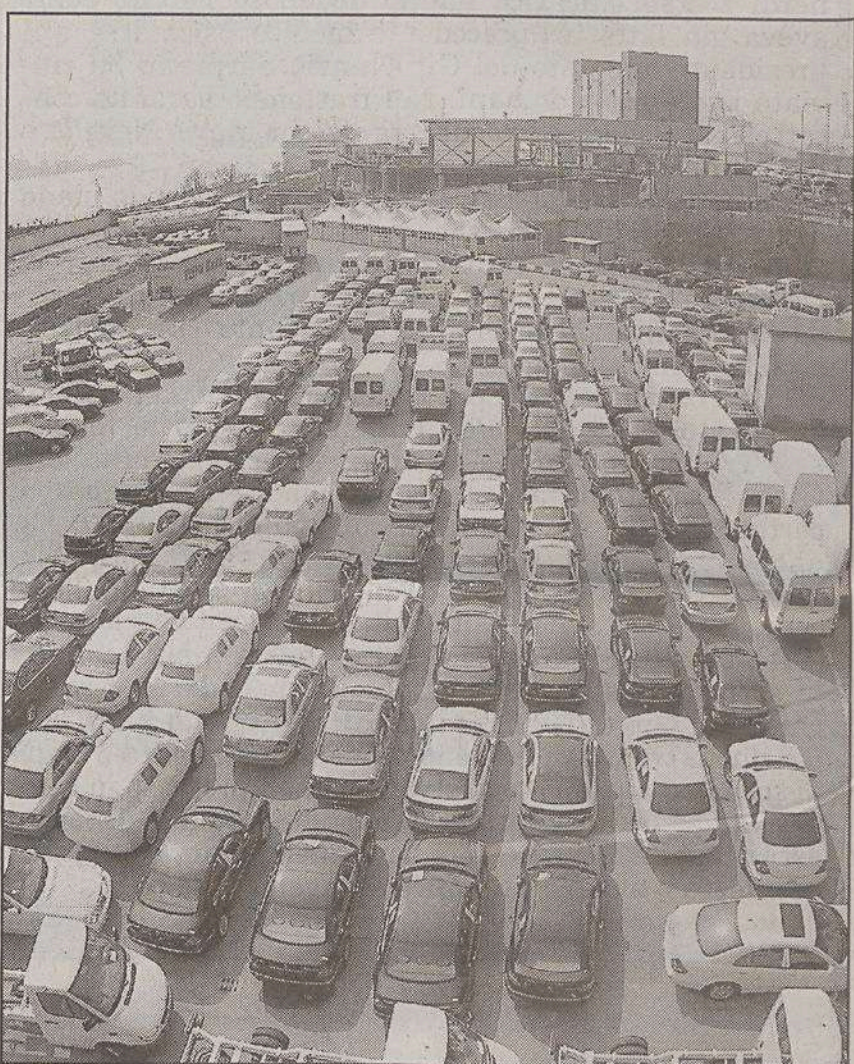
Oltre al cantiere del polo natatorio in co-
struzione a poche decine di metri di distan-
za, con le strettoie e il movimento di mezzi
che comporta, un altro punto caldo è costitui-
to dai lavori proprio nell'area portuale. Da
alcuni mesi a questa parte, infatti, sono par-
titi gli interventi per la ristrutturazione e
l'ampliamento dell'edificio doganale al va-
rco 4 del Porto Nuovo. Si tratta di un inter-
vento deciso per alleggerire in futuro il tra-
ffico dei mezzi pesanti che attualmente gra-
va sull'ingresso di Riva Traiana. I lavori con-
sistono nell'ampliamento del varco doganale
nei pressi del Molo VII. Si tratta di un inter-
vento destinato a durare sei mesi e il cantie-
re in atto non fa che strozzare ulteriormen-
te il traffico diretto allo scalo. Ciò in quan-
to una vasta area che avrebbe potuto smal-
tare almeno parte dei mezzi in attesa è attual-
mente occupata da vetture a lungo ferme

poiché destinate all'imbarco per le concessio-
narie greche.

Questo lo scenario in cui ieri, per l'ennesi-
ma volta, si sono trovati imbottigliati per
ore camionisti ed automobilisti in attesa del
l'imbarco sul traghetto greco. A fronteggiare
una situazione del genere, con oltre duecen-
to metri del tratto finale della Grande viabi-
lità intasati principalmente da autotreni,
coinvolgendo anche parte della circolazione
nel tratto Campi Elisi-Passeggi Sant'an-
drea, due sole pattuglie di vigili urbani, in
altri termini quattro addetti, che - giochi di
parole a parte - hanno dovuto farsi letteral-
mente in quattro per evitare che la situa-
zione diventasse ancora più caotica. E ciò, no-
nostante il fatto che il «Kriti 1» aveva accu-
mulato un ulteriore ritardo, levando le an-
core alla volta di Igoumenitsa appena attorno
alle 15.30 invece che a mezzogiorno.

Se in questa circostanza i problemi sono
stati ingigantiti dal rallentamento delle ope-
razioni, si tratta comunque di situazioni che
si ripropongono abbastanza frequentemente
in questi ultimi mesi. C'è a questo punto da
considerare il fatto che siamo ancora in un
periodo di relativa tranquillità dal punto di
vista della mobilità collettiva.

Ma già a partire dai prossimi giorni, con
l'avvicinarsi delle festività pasquali, la situa-
zione è probabilmente destinata a peggiora-
re, con un aumento deciso del traffico vacan-
ziero, anche di quello che si rivolgerà ai ser-
vizi di traghetto, che hanno via via conosciuto
un incremento di arrivi e partenze dallo
scalo triestino, sei alla settimana. Poi, anco-
ra alcune settimane ed esploderà l'estate...



Il piazzale pieno di auto destinate alla vendita in Grecia.

Revoltella, la danzatrice di Carà dalla terrazza passa all'ingresso



Il prelievo

Da oggi il Museo Revoltella ha un «biglietto da visita» speciale: a far bella mostra di sé ed a voler al contempo indicare l'edificio che racchiude tantissime altre opere d'arte contemporanea c'è, nello spiazzo antistante al polo museale, una scultura in bronzo di Ugo Carà, «La danzatrice».

L'artista, considerato il massimo scultore triestino vivente, creò l'opera negli anni Settanta. Dopo essere rimasta per anni nel deposito del museo, la creazione (tutt'ora proprietà dello scultore, che però il «Revoltella» intende acquisire) era rimasta collocata fino all'altro giorno sulla terrazza del museo.

Ma ora, approfittando anche della rimozione di «The



Il posizionamento

Cord», la scultura collegata alla Biennale di Venezia e posizionata in quello stesso spiazzo nell'agosto 2003, la direzione del museo ha pensato di proseguire nell'utilizzo dello spazio. Così, dopo quello che voce di popolo ribattezzò «Tubone» e che fu anche oggetto di vandalismi, sarà la «Danzatrice» a campeggiare almeno fino all'estate.

L'iniziativa non dovrebbe rimanere estemporanea. All'opera di Carà dovrebbero infatti seguire altre sculture. «In questo modo - spiega la direttrice del Revoltella, Maria Masau Dan - cerchiamo di avvicinare anche fisicamente, visivamente, l'arte ai cittadini, ricordando che a pochi metri c'è il museo».

Il Piccolo@scuola, iscrizioni aperte fino a dopodomani

Giornale di carta e informazione elettronica, tradizione e futuro, la ricchezza informativa del quotidiano e la facilità di un clic su Internet. Nella convinzione che il giornale possa diventare un supporto didattico, una finestra sulla realtà e un'occasione di dibattito e di confronto.

E' proprio pensando ai più giovani, ai ragazzi delle medie triestine e ai loro professori, per una volta protagonisti allo stesso modo, che è nato Il Piccolo@scuola, l'iniziativa editoriale del nostro quotidiano realizzata in collaborazione con l'associazione per la diffusione della lettura Giornale@scuola.

Anzi, Il Piccolo@scuola è molto più di una semplice iniziativa: si tratta in realtà di un progetto didattico multimediale assolutamente gratuito, ideato appositamente per le scuole, con l'obiettivo di avvicinare gli studenti al mondo delle notizie e alle nuove tecnologie dell'informazione contribuendo contemporaneamente a sviluppare la capacità di comunicazione e di analisi critica dei ragazzi. Senza sottovalutare la fantasia, la creatività dei più piccoli.

Così, dal 19 al 23 di aprile, su ogni banco ci sa-

rà una copia del Piccolo mentre a ogni studente verrà consegnato un coloratissimo quaderno di lavoro da utilizzare in classe, con l'aiuto dei docenti, per viaggiare alla scoperta del quotidiano.

E dopo la teoria, la pratica. La settimana di studio al «microscopio» del Piccolo servirà, infatti, per realizzare il loro giornale. Su Internet.

Collegandosi al sito www.lafargola.it, i nostri mini-cronisti potranno avvalersi di un programma che permetterà di impaginare con estrema facilità non solo articoli ma pure fotografie, disegni, vignette. Questo pregevole sforzo editoriale potrà essere aggiornato sino al termine dell'anno scolastico, quindi fino a giugno.

Attenzione, però, perché se volete partecipare a Il Piccolo@scuola dovete affrettarvi.

Le iscrizioni si chiuderanno mercoledì.

Chi volesse aderire a Il Piccolo@scuola può telefonare al numero 199.147.595 (oggi, domani e mercoledì dalle 9 alle 17) o inviare una e-mail a giornale.scuola@euromeeting.it.

Oppure, per inviare la propria adesione al progetto c'è anche un numero di fax: 06-8084696.

Tra gli appuntamenti di ieri la cerimonia al Poligono di Opicina per i 60 anni della fucilazione di 71 persone da parte dei nazisti

Le Palme, il palio e una commemorazione



La processione della domenica delle Palme con il vescovo Ravignani. (Lasorte)



Prime fioriture alla Carsiana. (Lasorte)



La cerimonia al poligono di Opicina. (Bruni)

I gazebo di piazza Sant'Antonio, sede di «Pasqua in città», visitati da migliaia di persone, iniziativa inserita nell'ambito del «Palio dei rioni». La distribuzione dei rametti di ulivo per la festa delle Palme davanti l'ingresso delle chiese e la processione con il vescovo Eugenio Ravignani. La mostra «Carsiana» invasa da una folla che ha approfittato dell'apertura straordinaria per godere delle prime fioriture dei circa seicento esemplari che caratterizzano la rassegna. E stata una domenica ricca di appuntamenti per i triestini. E caratterizzata anche da un traffico sostenuto, che ha comunque raggiunto il picco nel tardo pomeriggio, con il rientro da Barcola e dalle gite fuori porta.

Ma è stata anche una giornata di rievocazioni. Al poligono di Opicina con una cerimonia sono stati ricordati le 71 persone fucilate dai nazisti nell'aprile del 1944 per rappresaglia in seguito all'esplosione di una bomba in un cinema di Opicina frequentato dai tedeschi. Presente alla cerimonia di ieri l'unico sopravvissuto, Stevo Rodic, che ora a 80 anni vive a Belgrado.

Comperiamo
Oro, gioielli e orologi
anche d'antiquariato
Bernardi & Borghesi
Via San Nicolò, 36 Trieste
Tel. 040639006 040630037

Il Tricolore abbandonato

È triste per chi ha il senso di profondo rispetto per la propria Bandiera, constatare la trascuratezza di qualcuno o alcuni cittadini preposti alla sua integrità e al suo garrirle al vento sui palazzi della città. È dal mese di gennaio che il nostro vessillo tricolore langue (tranne due giorni) sul pennone sopra l'ingresso di via Coroneo del tribunale di Trieste. Sono costretti a rivolgermi al nostro giornale dopo vari interventi indiretti e diretti sia tramite posta sia personalmente, sperando di arrivare a «chi di competenza» affinché siano rispettate sia le direttive governative sia il pensiero dei cittadini italiani.

Itala Patti

Un senso di nostalgia

Il Piccolo di sabato 20 marzo, ha pubblicato in prima pagina una bella immagine fotografica a colori della nave da crociera «Caribbean Princess» che ha saputo ridestare in me un senso di nostalgia, legato alla storia della nostra città e della sua antica e prestigiosa attività marittima, rinomata in tutto il mondo e da lungo tempo molto limitata e quasi scomparsa, come il suo Porto vecchio e tutti i suoi famosi cantieri navali.

Ho anche osservato che per dare maggior risalto alla stessa immagine del «colosso crocieristico» costruito a Monfalcone, si è voluto utilizzare felicemente lo sfondo panoramico della straordinaria riviera triestina col Faro della Vittoria, simbolo della gloriosa storia di Trieste che oggi attende con fiducia la designazione dell'Expo, auspicando di poter incontrare qualche altra iniziativa che dia impulso a una nuova e più felice condizione economica e sociale per la città e per il suo territorio.

Guido Placido

Pareti imbrattate

Rispondo alla Segnalazione del signor Claudio Longo, nella quale denuncia un diffuso imbrattamento delle pareti del sottopasso davanti alla stazione delle Ferrovie di piazza Libertà. Come correttamente il segnalante osserva, si sono rivestite le pareti in ceramica nel tentativo di scoraggiare i «murali». Le pareti sono state ripulite più volte con un impegno economico non trascurabile; ciò che è certo è che entro pochi giorni dei ripristini gli imbrattatori colpiscono di nuovo. È stata discussa anche la proposta di installare delle telecamere ma non è detto che le stesse possano risolvere il problema che, converrà con me, non è di facile soluzione.

Giorgio Rossi
assessore comunale
Territorio e patrimonio

AVVISO AI LETTORI

I lettori che vogliono vedere pubblicate le Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le TRENTA RIGHE da SESSANTA BATTUTE a riga, di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i testi e di comunicare il numero di telefono (il telefono e l'indirizzo devono esserci anche nelle e-mail), i testi incomprensibili o più lunghi di 30 righe da 60 battute a riga non saranno presi in considerazione.

LA POLEMICA

Moralmente scorretto anche solo ipotizzare aiuti al mondo del pallone quando la maggior parte degli italiani tira la cinghia

«Le pensioni sono molto più importanti del calcio»

Ho preso il dizionario della lingua italiana «Piccolo Palazzi» e sono andata a vedere che cosa esattamente c'è sotto la parola «civile» e ho letto, tra le varie cose questo: di legge che tratta tra cittadini; che ha maniere corrette, cortesi; poi poco più sotto ho cercato la parola «civiltà» e vi ho trovato questo: stato di società caratterizzato in una data epoca da determinati aspetti culturali, poi più sotto: progresso.

Sono andata a cercare queste due semplici parole di cui si riempiono la bocca giornali e televisioni parlando del cosiddetto Terzo mondo che noi dovremmo «civilizzare» chiedendomi fino a che punto siamo noi stessi, o meglio, i nostri politici «civili» e mi sono convinta ancora di più che la non-civiltà vive proprio fra i palazzi della politica meglio che in ogni altro luogo.

Mi chiedo come possiamo considerare un Paese civile quando il nostro capo del governo impone sacrifici a noi poveri «umani» costringendo gente che ha lavorato e sgobbato per tutta una vita (facendo i lavori più pesanti e umili) a rinviare l'andata in pensione di quattro o cinque anni e allo stesso tempo intende-



Uno striscione romanista del 1998 che irrideva alla gestione del presidente Sensi.

va trovare il modo e la maniera di salvaguardare gli interessi del calcio, mondo dove di euro ne girano a bizzeffe, dove i calciatori sono pagati tanto da non bastare la vita di un «umano» qualsiasi per averli.

Ora io sarei molto grata a chi mi sapesse spiegare questa nostra «civiltà». Vorrei che qualcuno mi dicesse perché ci debbano essere pensionati che vivono con redditi al di sotto della linea di povertà, famiglie con bambini che sono in se-

ria difficoltà e il nostro capo di governo, invece di preoccuparsi di trovare una soluzione chiesta a gran voce per i seri problemi che investe questa nostra società di «umani», si preoccupa di trovare aiuti e soluzioni a chi aiuto non ne dovrebbe chiedere né avere.

Il Cavaliere ha fatto una montagna di promesse in campagna elettorale e io sono tra quelle che ha conquistato con le sue parole. Speravo veramente ci fosse una svolta nella nostra so-

cietà, e una svolta c'è stata sì, ma in peggio; ha promesso posti di lavoro e io vorrei vedere dove sono, ha promesso le pensioni minime a 516 euro ma ci sono ancora troppi che aspettano rispetto a quei pochi che ce l'hanno fatta ad averla, ha promesso la riduzione delle tasse ma nessuno se ne è accorto; insomma caro Cavaliere una delusione totale, e oramai sono più che convinta che siete tutti uguali voi politici, una volta arri-

vati al potere entrate in un altro mondo e non sapete più come vive realmente la gente.

Forse ci sarebbe un unico sistema, ai più anziani di voi dare 516 euro al mese di pensione e farvi andare una volta alla settimana a fare qualche controllo medico o in farmacia; a quelli più giovani e con prole dare uno stipendio medio, diciamo attorno ai 1100 euro, farvi pagare un affitto, a essere buoni, di 300 euro e vedere come ve la cavate; naturalmente togliendovi tutte le facilitazioni che avete adesso; ecco forse dopo un paio di mesi così capireste noi «umani».

Io ho due figli già grandi e sono pure nonna, mi faccio un solo senso di colpa, non aver dotato i miei figli di «piedi d'oro» forse oggi non farebbero i salti mortali per arrivare a fine mese e non mi preoccuperei per la pensione di mio marito che è sempre più in là e, sinceramente, non mi importa niente se Roma, Lazio o Milan non potranno più partecipare a coppe o campionati viste le cattive condizioni economiche.

Di soldi ne girano tanti, imparino ad amministrarli come facciamo noi «umani», senza sprechi né super ingaggi.

Renata Spadaro
Muggia

Il Museo istriano

Celebrare, o meglio commemorare, è forse una proiezione inconscia di poter in qualche modo recuperare il tempo passato, significa rivisitare un particolare periodo della propria storia, di solito funesto, «fortunatamente» condivisa da altri esseri umani, che hanno vissuto la stessa drammatica esperienza. Significa soffermarsi su di essa, pensando se i fatti accaduti potevano essere evitati, purtroppo fa-

un problema che va risolto presto, ma non è giusto che i pedoni arrischino di venire investiti camminando fuori dei marciapiedi. Ci sono pure gli scontri edilizi da abbattere immediatamente, come il deposito di vini di riva Grumula.

È impensabile che l'attuale numero di gabinetti pubblici possa bastare a una tale affluenza di stranieri. Ci sarebbero ancora molte cose da aggiungere, come il degrado di certi giardini e la penuria dei parchi giochi per i bambini, ma non voglio dilungarmi di più.

Dirò solo che Trieste sarebbe in grado di accettare i cinque milioni di stranieri soltanto creandosi un decoro simile a quello delle città nordiche.

Spero tanto che ci riesca, ma ho dei dubbi! Comunque io, a settantasei anni, mi sono impegnato come volontario e mi auguro che molti altri lo facciano.

Antonio Veronese

Una bellissima serata

Ringrazio la Polisportiva Muggia '90 per la bellissima serata che ci ha regalato alla Sala Tripovich.

Lo spettacolo intitolato «L'isolachenonc» era piacevolissimo, simpatico e divertente, la bravura dei giovani interpreti, non solo nel danzare ma anche nel cantare e recitare ci ha fatto vivere delle bellissime emozioni.

Il numeroso pubblico intervenuto ha applaudito a lungo, ed erano applausi meriti, perché la Polisportiva Muggia '90 ci ha dimostrato che in poco tempo e con pochi mezzi è stato possibile creare uno spettacolo degno di interpreti professionisti.

Mia figlia frequenta il loro corso di ginnastica ritmica, e devo dire che mi sono sentita orgogliosa di appartenere, anche se in piccolissima parte, a questa società.

Antonella Mauro

Non so quale sia per esteso la sua denominazione: potrebbe essere guinzaglio allungabile, retrattile, scorrevole o a yo-yo.

Alessandro Perini

Guinzaglio trappola

Mi desta meraviglia che nessuno mi abbia preceduto in questa pagina sul problema, tutt'altro che trascurabile, di quella specie di guinzaglio che in questi anni è di moda nelle vie città-

dine.

In ogni caso essa sarebbe sostanzialmente inesatta, giacché si tratta di un pseudoguinzaglio, ed è a causa di questo «pseud» che alcune settimane or sono sarei potuto cadere a terra (data la mia quarta età) senza alcuna colpa di un innocente bastardo, se le mie gambe, fortunatamente ancora salde, non mi avessero sorretto.

E mai possibile che nella fattispecie i preposti «addetti ai lavori» non si siano accorti della pericolosità del suddetto aggeggio?

Mi si insegna, allora, come si fa a richiamare prontamente indietro un cane che ha libertà di movimento di quattro o cinque metri di corda la quale, a favore della comodità del singolo, può virtualmente intralciare il cammino non solo di un malfermo vegliardo, ma anche di un traballante bambino.

E non può forse presentarsi una situazione in cui il padrone e la bestia si trovino contemporaneamente ognuno sul contrapposto marciapiede, tanto che il cosiddetto guinzaglio possa costituire una poco visibile insidia?

Antonio Massaria

Intervento ortopedico

Desidero esprimere la mia riconoscenza ai dottori Callea e Frausin per l'ottima riuscita dell'intervento ortopedico e a tutto il personale della casa di cura Salus e Pineta del Carso per la loro gentilezza e professionalità che mi hanno reso gradevole la degenza e il recupero fisico.

Carlo Widmayer



Il miracolo quotidiano del pane

Nell'ambito del progetto didattico «Semino e raccolto» gli alunni della II A tempo pieno della scuola «E. de Morgurgo» hanno imparato come si fa il pane. Eccoli in visita al pani-

ficio Jerian dove hanno incontrato la cortesia e la disponibilità di tutti coloro che vi operano.

Eddi Roncadin e Maria Visalberghi
Insegnanti di classe

Gli Speciali offrono ai lettori un'informazione particolareggiata sui vari mercati, mentre gli annunci degli inserzionisti forniscono utili indicazioni operative a chi deve fare una scelta

Non tagliarti fuori.
Fai pubblicità negli speciali del tuo settore.

Chi non coglie l'occasione offerta dagli Speciali perde la grande opportunità di consolidare la sua immagine e promuovere le sue vendite. Gli Speciali offrono il vantaggio di un'informazione a tema sempre aggiornata, dove la pubblicità del settore trova la sua giusta collocazione. La contemporanea presenza di inserzionisti qualificati fornisce ai lettori un significativo panorama delle offerte del mercato. Chi non partecipa allo Speciale del suo settore non fa i propri interessi, perché lascia spazio ai concorrenti.

A. Manzoni & C. Spa

CULTURA & SPETTACOLI

ARTE Luigi Guarnieri ricostruisce in un romanzo pubblicato da Mondadori la storia del falsario van Meegeren

L'uomo che voleva essere Vermeer

Rivelò la verità solo quando ritrovarono un suo dipinto nella collezione Göring

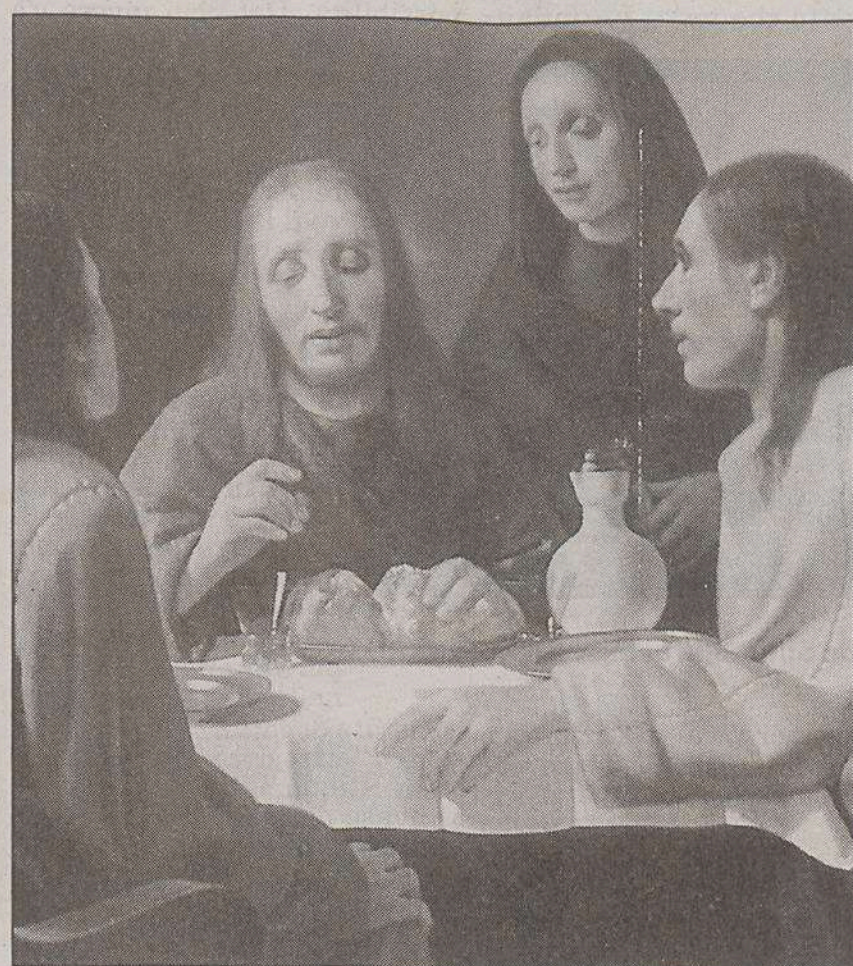
Era riuscito a ingannare tutti. I più grandi esperti delle opere di Jan Vermeer. I direttori dei musei olandesi più quotati. I collezionisti che si vantavano di saper riconoscere un quadro originale da una crosta a distanza di chilometri. Poi, uno dei suoi meravigliosi falsi, il «Cristo e l'adultera», era finito nella gigantesca collezione di Hermann Göring, il creatore della Gestapo. Proprio nel momento in cui il sogno nazista stava naufragando. Così, Han Antonius van Meegeren, il più incredibile falsario di tutti i tempi, finì in galera. E rischiò di passare per un collaborazionista. Per un traditore della patria.

Voleva diventare un grande pittore, van Meegeren. Ma l'indifferenza dei suoi contemporanei, l'insuccesso dei suoi quadri, che forse scimmiettavano troppo quelli dei grandi artisti olandesi del '600, in pieno Ventesimo secolo, lo spinsero a cambiare strada. A completare, in gran segreto, l'esigua produzione pittorica di quell'artista enigmatico e ipnotico che era stato Jan Vermeer. Strappando agli storici dell'arte e ai giornalisti di mezzo mondo grida di gioia quando i «capolavori perduti» cominciarono a circolare.



Una truffa raffinata e impensabile, quella di van Meegeren. Un mistero buffo che, ancora oggi, stupisce e

stordisce. Una storia straordinaria da raccontare nei dettagli, che Luigi Guarnieri, lo scrittore che ha ri-



A sinistra, «Cristo in casa di Marta e Maria»: il quadro è stato attribuito a Jan Vermeer, ma restano ancora fortissime perplessità. Sopra, «L'incontro a Emmaus», uno dei falsi dipinti da Han Antonius van Meegeren.

costruito nel 2000 la «vita scriteriata» di Cesare Lombroso nel libro «L'atlante criminale», insignito del Pre-

mio Bagutta opera prima, è riuscito a reinventare mirabilmente nel documentatissimo romanzo «La doppia

vita di Vermeer» (Mondadori, pagg. 212, euro 16).

L'idea di far rivivere Vermeer balenò a van Meegeren quasi per caso. Quando si rese conto che del maestro di Delft, morto nel 1675, si sapeva pochissimo. E che alla metà del Ventesimo secolo c'era ancora chi continuava ad attribuirgli dipinti come «Cristo in casa di Marta e Maria». Anche se altri esperti dubitavano che il pittore della «Veduta di Delft», della «Ragazza con l'orecchino di perla» e di altri immensi capolavori si fosse dedicato, seppure nella sua giovinezza, a temi sacri.

Quando van Meegeren, dopo un lunghissimo e raffinato lavoro di preparazione, mise in circolazione il suo «Incontro a Emmaus», conosciuto anche come «Cristo a Emmaus», perfino un esperto sospettoso e pignolo come Bredius si lasciò convincere. Centrato il primo colpo, il pittore falsario non si fermò. Anzi, arrivò a dipingere, alla Vermeer, perfino un'«Ultima cena». Ma, poi, il suo «Cristo e l'adultera» venne ritrovato nella collezione Göring. E Han Antonius fu costretto a rivelare la verità. Cavandosela con un solo anno di galera.

Alessandro Mezzana Lona



Vermeer: Ragazza con orecchino

L'americano Jonathan Janson ricrea i quadri più famosi del pittore olandese

Il maestro di Delft? Oggi vive a Roma

A prima vista li si potrebbe scambiare per dei Vermeer ritrovati. Ma lui, Jonathan Janson, americano di South River nel New Jersey, che da trent'anni vive a Roma, non ha mai spacciato i suoi quadri come copie del maestro di Delft. E, meno che meno, come originali del grande maestro olandese, dimenticati chissà da chi e chissà dove. Più semplicemente questo pittore di 54 anni non ha mai potuto fare a meno di ispirarsi alla grande lezione artistica dell'autore della «Ragazza con l'orecchino di perla», dell'«Allegoria della pittura», della «Ragazza in blu».

Lo scenario dei quadri di Jan-

son, però, è perfettamente identico a quello delle opere di Vermeer. Una stanza, sempre la stessa, rischiarata da un fascio luminoso che arriva sempre da sinistra. Un tavolo con oggetti di uso comune. Delle figure catturate nei momenti della vita quotidiana. E, poi, i colori, le ombre, le prospettive, le sfumature. Tutto come ai tempi del maestro di Delft.

Eppure, quei quadri hanno una loro originalità, che li differenzia dai veri Vermeer. Perché Janson ha pensato di attualizzare le scene. Così, la donna ritratta anziché leggere una lettera, come nell'originale, sfoglia una rivista di moda. L'astronomo del pit-

tore olandese si trasforma in un geografo dell'artista americano di Roma. Abbigliato, tra l'altro, con un'attualissima felpa dal pastello color azzurro. La famosa «Ragazza con l'orecchino di perla» diventa «Flavia», una moderna bellezza. E la suonatrice di liuto, aggiornandosi, si è mutata in una giovane che suona una chitarra elettrica.

Un amore smisurato per Vermeer, ma anche una grande perizia pittorica, si accompagnano nelle opere di Janson a una tecnica affinata nel tempo. Per acquistare un suo quadro bisogna essere disposti a sborsare almeno quattromila euro.



Laura Strano

La vermeeriana Flavia di Janson

TRIESTE L'ultima edizione di «Falstaff» nel Teatro Comunale intitolato a Verdi risale a oltre un ventennio fa, ma le reazioni si somigliano e non sono mai di adesione completa. Comprensibile, per un Verdi così diverso da quello abitualmente conosciuto, nei decenni successivi alla prima del 1893: una parte a riconoscerne l'espressione massima della sua potenza, l'altra a vedervi i segni di un impoverimento senile.

Ma è singolare che oltre cent'anni dopo, quando nessuno si sogna la freddezza a priori, all'opera venga a mancare il consenso caldo e assoluto, quello che scaturisce dall'anima e dalla mente rapite dalla creazione di getto. Che da una nuova apparizione del «Falstaff» spunti no sensazioni di scarsa spontaneità, che i tanti tesori della partitura sappiano di ricercatezza e di premeditazione, verrebbe spontaneo attribuirlo alle mancanze nella sua realizzazione, e anche stavolta essa è stata parziale, non riuscendo a cogliere appieno il miracoloso equilibrio nei rapporti fra musica e scena e ha lasciato come in mezzo a un guado.

Ma la causa prima va forse ricercata nella volontà di scansare l'amarezza del messaggio, tale da coinvolgere l'umanità globale: il tramonto della spavalderia e della prepotenza mascherata da umorismo, soprattutto il tramonto della stagione matura e produttiva, del suo ripe-

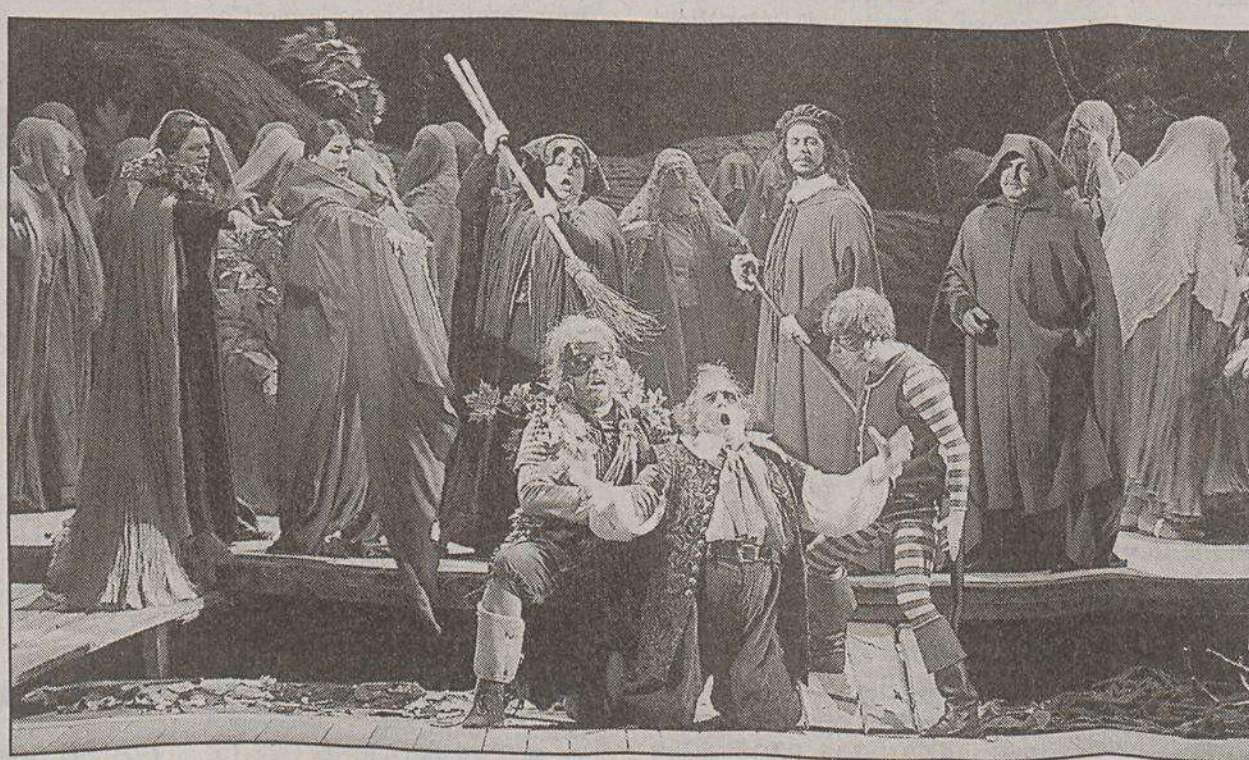
LIRICA In scena a Trieste l'opera in sei movimenti di Giuseppe Verdi

Il giovane Falstaff punta sul brio

Riuscita la regia di Calenda, che non ha tradito l'autore

gamento nello squallore della solitudine e della vecchiaia.

Per quest'opera, da definirsi meglio come sinfonia in sei stupendi movimenti, ciascuno dotato d'un ambiente musicale di propria appartenenza ed in grado di qualificare le rispettive scene, è stato convocato José Collado, di lunga e provata navigazione. La sua è stata una direzione precipitata, nelle intenzioni riferita al «brio» invocato dallo stesso Verdi, ma con un risultato che sembra frutto di estemporaneità e di approfondimento poco affettuoso. Evita all'Orchestra, spesso in extremis, di apparire sfilacciata, ma la risposta dal golfo mistico non è cangiante né, tanto meno,



Le repliche del «Falstaff» di Giuseppe Verdi proseguono a Trieste fino al 27 aprile.

rapinosa. Attingere a forze canore giovanili per circondare un protagonista sperimentato funziona se viene concesso il tempo all'assimilazione, che stavolta arriverà alle repliche. Con esse, quell'assetto concertante che solo può fornire fluidità

all'intarsio fra gesti vocali e gesti strumentali; così come, smaltita la tensione della prima, molte sfasature si faranno meno imbarazzanti. Alberto Rinaldi è un buon Falstaff, non stratosferico. Attento alla parola, padrone del ruolo e delle situazioni

che esso comporta, risponde con naturalezza alle esigenze teatrali prima che a quelle vocali, fra cui gli andrebbe consigliato il falsetto, ed è preferibile nel «Va», vecchio John» che nel monologo sull'onore. E vivacissimo il settore femminile con Svetla Vassileva, soprano dal canto pieno ed espressivo, con la Quickly all'altezza di Elisabetta Fiorillo, con Paola Gardina, trepida Meg. All'idillio inserito nella vicenda prestano le loro intonazioni voci Raquel Lojendo e Antonis Koroneos. Enrico Marrucci sfoggia un pregevole materiale baritonale ancora da sfruttare appieno per il ruolo di Ford. E macchietistico anche nella vocalità

Riccardo Cassinelli; Manrico Signorini e Davide Cicchetti completano il cast in ruoli non di contorno. Fermo e puntuale il breve intervento del Coro a conclusione dell'opera.

Al versante visivo va l'ultima citazione ma la prima per riuscita. I meriti ad Antonio Calenda, a Gian Maurizio Fercioni per i costumi e per un impianto scenico di grande, efficace razionalità, all'illuminazione di Claudio Schmidt e all'esemplare manualità sfoderata dai Laboratori del Verdi. Al regista un sommesso grazie per non aver farcito il ponderoso programma di sala con le «note di regia», sport d'arrampicata sugli specchi molto in voga tra i suoi colleghi, ma soprattutto la gratitudine per non essere andato alla ricerca del nuovo sulla spinta di smanie presenzialiste. Calenda non è caduto nella tentazione di guardare più a Shakespeare che a Verdi e, fiducioso nella genialità dell'intrigo, ha puntato sulla vivacità dei personaggi. Nella fantastica kermesse al parco di Windsor, fa trovare la quercia stessa e già pronta per il mobilificio. Come a dire che, continuando nella beffa a se stessi, non resta che piangere. Ma si può pensare che la licenza poetica voli più bassa e sia stata dedicata all'ottusità di chi voleva segare gli alberi del Viale...

Si replica senza alternanze di sorta fino al 27 aprile. Claudio Gherbitz

IN LIBRERIA

I PIÙ VENDUTI
NARRATIVA ITALIANA

- 1) Mazzantini «Non ti muovere» (Mondadori)
- 2) Lucarelli «Nuovi misteri d'Italia» (Einaudi)
- 3) Carlotto «L'oscura immensità della morte» (e/o)

NARRATIVA STRANIERA

- 1) Brown «Il codice da Vinci» (Mondadori)
- 2) Chevalier «La ragazza con l'orecchino di perla» (Neri Pozza)
- 3) Lapierre-Collins «New York brucia?» (Mondadori)

SAGGISTICA

- 1) Andreoli «Lettera ad un adolescente» (Rizzoli)
- 2) Sartori «Mala tempora» (Laterza)
- 3) Sen «La democrazia degli altri» (Einaudi) e, ex aequo, Le Goff «Il cielo sceso in terra» (Laterza)

(La classifica è fornita dell'agenzia Ansa)

«Adua» di Domenico Quirico (pagg. 383 - euro 18,00 - Mondadori)

1 marzo 1896: l'armata italiana d'Africa (16 mila uomini) e l'esercito di Menelik, imperatore d'Etiopia (100 mila guerrieri), si danno battaglia in un angolo sassoso del Tigrè: Adua. Per i soldati italiani, guidati da ben cinque generali, è la disfatta. Quirico rievoca quella battaglia omerica, in un'arena di pietre e uomo contro uomo, che lasciò sul terreno 4000 italiani «crepati senza gloria e senza scopo» e che cambiò la storia d'Italia. Il governo di Francesco Crispi fu costretto a dimettersi. L'umiliazione di Adua fu solo apparentemente rimossa negli anni successivi. Mussolini, che da giovane si incatenava ai binari per impedire alle nuove reclute di partire per l'Africa, capi con astuzia che chi vendicava quella ferita avrebbe avuto in mano il popolo.



«Le nove valigie» di Béla Zsolt (pagg. 318 - euro 16,50 - Guanda)

Il 19 marzo 1944 i tedeschi invadono l'Ungheria. Per gli ebrei del Paese significa l'inizio delle deportazioni e l'umiliazione del ghetto. In quello di Nagyváradi viene confinato insieme alla moglie, sotto falso nome, anche Béla Zsolt, raffinato e noto giornalista di idee liberali, che ha già conosciuto la durezza dei tempi, del lavoro coatto in condizioni disumane nelle gelide steppe ucraine alla fuga forzata a Parigi con la moglie e nove valigie che contengono una vita intera. Per una serie di eventi fortuiti, mentre i «trasporti» per Auschwitz si susseguono inesorabilmente, la coppia riesce a fuggire dall'ospedale del ghetto e, dopo un pericolooso viaggio in treno, raggiunge Budapest e la casa di un amico. È la fuga dall'orrore continua...



«I dodici punti cardinali» di Ursula K. Le Guin (pagg. 293 - euro 16 - Nord)

La carriera di Ursula K. Le Guin è costellata di premi importanti. I suoi libri le hanno regalato il National Book Award, cinque Hugo e cinque Nebula, oltre al titolo di Gran Master, riconoscimento che in precedenza era stato assegnato ad autori del calibro di Arthur C. Clarke, Ray Bradbury, Isaac Asimov, Clifford Simak.

«I dodici punti cardinali» è una retrospettiva di dodici anni di intensa attività narrativa. E in questa antologia ci sono racconti che ricorderanno al lettore, senza dubbio, alcuni romanzi che hanno fatto ormai epoca, come «Reietti dell'altro pianeta», «La mano sinistra delle tenebre». Ma in questo libro la scrittrice sperimenta anche nuove idee. Regalando, comunque, emozioni.



«Il bottone di Molotov» di Vittorio Dan Segre (pagg. 294 - euro 18 - Corbaccio)

Una raccolta di novelle, bozzetti, reportage giornalistici, analisi politiche e antropologiche di Vittorio Dan Segre, brillante diplomatico, docente in università americane, israeliane e italiane. Questo libro - ha scritto l'ambasciatore Sergio Romano - è il romanzo di formazione del giovane Dan, impegnato a costruire lo Stato di Israele e a scoprire se stesso. Vi è il profilo di un Paese ancora fragile, dove i ministri lavorano in baracche simili alle casupole di un kibbutz. Vi sono i campi di battaglia del '48 e del '67, l'Africa alle soglie dell'indipendenza, con le sue comunità ebraiche e affascinate. Un mondo vivido e composito, denso di personaggi e incontri, che l'autore restituisce magistralmente.



«Chiari del bosco» di Maria Zambrano (pagg. 171 - euro 12,50 - Bruno Mondadori)

Maria Zambrano è stata una delle grandi figure della scena intellettuale del Novecento, una pensatrice originale e profonda. Fu allieva del filosofo Ortega y Gasset e visse a lungo in esilio in Italia a causa della sua opposizione al franchismo. Tornata in Spagna nel 1984, vinse il prestigioso Premio Cervantes nel 1988. In «Claros del bosque», tutto inizia con il viaggio di Ulisse e con la voce di Orfeo. E' necessario affrontare il più irrevocabile sradicamento, avere la più profonda attitudine al congelamento, per poter sperare di scoprire, di sorprendere un simbolo di umano e divino. «Da tali simboli, così sorpresi - ha scritto Massimo Cacciari - sono abitati i "claros del bosque". A essi è rivolta, essi tenta sempre, e invano, di imitare la meraviglia del filosofo».



CONCERTI Al «Miela» l'artista, ex Tiromancino, ha presentato il suo primo album da solista

Con Sinigallia oltre la musica

Canzoni corredate da proiezioni, in un'atmosfera elettrica

Balanescu: viaggio alle fonti del sentimento folk romeno

UDINE Un emozionante viaggio verso le sorgenti del sentimento popolare romeno, illuminato dalla voce d'una grande interprete del passato, la leggendaria cantante Maria Tanase. E l'ultima tappa del percorso di ricerca musicale che il «Balanescu Quartet», capitanato dal folgorante violino di Alexander Balanescu, solista fuoriclasse e motore del gruppo sin dalle origini, sta compiendo con l'ambizione d'esplorare le sonorità della tradizione per proiettarle nell'orizzonte della contemporaneità.

«Il programma è in pratica una premessa», esordisce in perfetto inglese l'elegante leader del quartetto, sbarcato al Nuovo di Udine per presentare un assaggio del suo «work in progress» su vecchie registrazioni di celebri brani della diva romena scomparsa negli anni Sessanta dopo un'intensa parabola artistica ed esistenziale consumata tra alcol, droga e amori tormentati. «Per accostarci a questi affascinanti materiali - prosegue Alexander - abbiamo scelto l'approccio della rielaborazione creativa, utilizzando le nuove tecnologie».

L'esito della sperimentazione è felice: suoni campionati e la potente voce registrata della mitica Maria rappresentano, rispettivamente, il tappeto e il fulcro delle visionarie architetture sonore che il gruppo, composto da Balanescu e James Shenton al violino, Andrei Parker alla viola e Nicholas Holland al violoncello, riesce a costruire con una stupefacente gamma di atmosfere.

Parafrasando abilmente il vasto repertorio canoro della Tanase, dalla bucolica «Tulnicul», alla drammatica «Aria», fino alla trascendente «Vinul», il prodigioso quartetto regala magie «elettroniche» intrise dei particolari sapori del folk romeno, risultato compositivo d'influssi diversi: ritmi balcanici, melodie tzigane, suggestioni arabe, danze ungheresi.

Non una semplice «riscoperta delle radici», ma un momento di consapevole e matura riformulazione delle lezioni assorbite in un cammino intrapreso nel 1987, e punteggiato da frequentazioni significative: da Michael Nyman a Gavin Bryars, dalla classica al jazz, fino al pop di qualità. Un patrimonio d'esperienze che si fondono nell'originale ed eclettica sensibilità del gruppo. Interessanti «Joc n. 1» e «Joc n. 3», stupende «Trenule» e «Doina», canzoni-cult della Tanase: la prima racconta di un treno «maledetto» che si porta via l'amato, la seconda è il lamento di un genitore alla partenza dei figli per la guerra. Gran finale con «Lume, Lume», brano che racchiude l'essenza tragica del folk romeno, tra vitalismo e disperazione. Scroscianti applausi degli appassionati e generoso bis per il raffinato «Quartet», che non ce l'ha fatta, però, a riempire il Teatrone.

Alberto Rochira

TRIESTE Sei destini che si uniscono. In un progetto che nasce sotto il nome di Riccardo Sinigallia, musicista e produttore molto apprezzato da Frankie Hi Nrg, Max Gazzè e Niccolò Fabi, l'altra sera di scena al Miela per presentare il suo primo album solista.

Dal vivo è una rivelazione, che il cd lascia appena presagire. Peccato non ci sia il tutto esaurito. «Il tour sta andando bene, sono serate bellissime: anche se non c'è tantissima gente si crea un bel rapporto col pubblico, che risponde con attenzione. Sta per uscire il film «Amatemi» di Renato De Maria - regista per cui ho lavorato in «Paz!» - per il quale ho scritto la colonna sonora. Crediamo molto in questo progetto che vogliamo sicuramente portare avanti: non è solo promozione ma un percorso di crescita. Sul palco con me ci sono altri cinque musicisti più una sesta persona per le proiezioni. Multimediale è una parola grossa: diciamo che non è solo musica. Altre collaborazioni? Forse in futuro; adesso ci dedichiamo a questo lavoro. Richieste ce ne sono ma deve crearsi un rapporto umano, non sono per le cose a tavolino».

Alle 22 si parte. Sinigallia presenta tutti i brani del cd. E via con le atmosfere trip hop di «Cadere», scandito da un solo pensiero «cadere senza te». Chitarre distorte mentre sullo sfondo scorrono immagini tra il cibernetico e lo psichedelico.

Sinigallia, seduto, imbraccia la sei corde barriero dietro i campionatori. I suoni sono taglienti e ruvidi, una scarica da elettrochoc. «La revisione della memoria» sorretta da immagini di droni che marciano in fila come al fronte, è drammaticamente attuale e ricca di riferimenti alla storia dimenticata anche se «non mi piace essere politicizzato, nei testi preferisco parlare di me».

«Lontano da ogni giorno» ha atmosfera più dolce, ma le chitarre sono sempre in agguato per un crescendo elettrico. Inquietudine pop: una caramella dal ripieno tenero e dolce. Presenta i musicisti, a parte il fratello quasi una famiglia. Dalla lunga avventu-

ra con i Tiromancino sono rimasti con lui Laura Arzilli e Francesco Zampaglione. Ed ecco l'intensa «Io sono dio» scandita disaccalmamente sullo schermo: un massaggio per l'ego. «L'ho scritta nel '93 ma alla luce dei fatti odierni assume un altro significato».

L'ombra del premier aleggia tra i versi. «Non è dedicata a nessuno in particolare, piuttosto è rivolta a me: per riflettere sugli aspetti che non mi piacciono negli altri ma che mi appartengono». Rispetto al cd, l'atmosfera live è molto più elettrica. «Sono due momenti distinti: in studio io sto col mixer aperto, è un lavoro da bottega artigiana, registro da solo: l'hard disk recording offre infinite possibilità. Dal vivo invece c'è un interscambio di energia coi musicisti. Il cd l'avrei rifiutato comunque così non solo per l'impossibilità di ricreare perfettamente dal vivo il lavoro di studio».

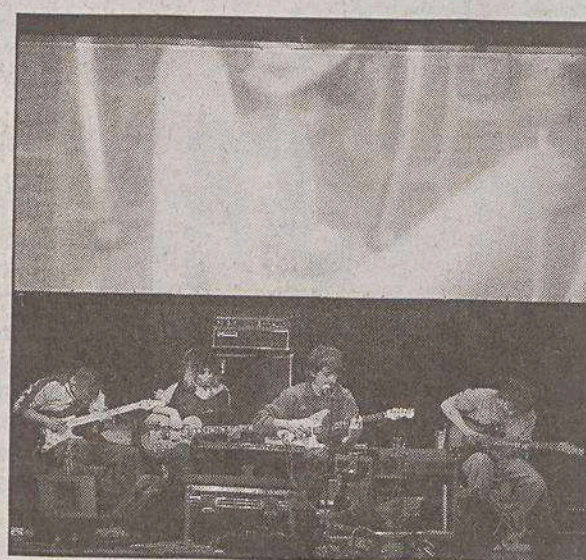
Ancora presentazione. Un'altra persona molto importante per me: Laura Arzilli, basso e cori, con Zampaglione anima della band. «Bellamore», contenuta nella compilation «Nuovo cinema italiano», è una ballata di ampio respiro «come un'onda che non ha confini».

Grandi applausi e poi via ancora con «Ah nella vita», teso e scar-

migliato con frustate di chitarra. Spazio per una cover dell'ex Elettojoyce Fabrizio Gatti «musicista che stimiamo molto», mentre lo schermo è invaso da bolle stile lampade anni '70 e fibrillazioni di chitarra.

Tastiere più morbide per «Solo per te», ondeggiante reggae dall'inciso vivo. Un ultimo pezzo, «So che ci sarà», con intro sognante e immagini quasi esoteriche/erliche. Ma i fili elettrici rimangono scoperti ed è un'escalation di chitarre finali con echi e distorsioni da brivido. Il bis. «Abbiamo tenuto un ultimo pezzo del cd, che è anche un augurio: «Buonanotte», brano a fior di plettro con i musicisti che a turno posano lo strumento ed escono salutandoci per la meritata standing ovation fino a rimanere col solo batterista e il campione. E buonanotte a tutti.

Gianfranco Terzoli



Riccardo Sinigallia al Miela. (Foto Bruni)

RASSEGNA Chiude con l'avanguardia il ciclo goriziano

Il terzetto di «Scratch» fa jazz incandescente

GORIZIA Finale nell'avanguardia per Gorizia Jazz 2004, il festival di primavera curato dal Circolo Controtempo e dal Comune, che all'Auditorium ha concluso il ciclo di cinque concerti. Dalla scena musicale della Grande Mela, sono arrivati a Gorizia - entusiasti dell'accoglienza di organizzatori e di pubblico - i tre di Scratch, gruppo-progetto che ruota intorno alla figura del trombettista vietnamita Cuong Vu, un creativo della musica newyorkese che ha guadagnato in fama e visibilità entrando a far parte del Pat Metheny Group.

Scratch lo vede insieme al bassista giapponese Stomu Takeishi, ritornato sullo stesso palco (ancora a piedi nudi, naturalmente) a un anno di distanza dalla performance nel gruppo Topaz del violoncellista Erik Friedlander, e al batterista Ted Poor. Quello che ne esce - e che il pubblico ha gradito molto, prendendo poi d'assalto la vendita dell'ultimo cd del gruppo - è un materiale musicale incandescente, molto denso, in continuo movimento. Per Ted Poor la performance si trasforma quasi in una

prova di resistenza atletica. Il suo drumming è incalzante senza sosta, concentrato e teso, la pulsazione di una giungla metropolitana dove il basso di Takeishi può mettere radici. E l'artista nipponico non si tira indietro: in Scratch, infatti, ha un ruolo centrale.

L'elettronica è la base sulla quale Cuong Vu sperimenta il ruolo e le possibilità della tromba. Le occasioni di liberare dal groviglio magmatico qualche tema più disteso o giocare con l'improvvisazione immediata non sono molte. Ne è un bell'esempio il tema dell'iniziale «Nina's Lullaby» che apre il set unico della serata in cui, accanto alle varie «Dreams, come play with me», «Still ragged», «The burn», «I shall never come back», ci saranno anche tre brani nuovi di zecca, ancora senza titolo. E pure quell'«Again and again and again» che racchiude bene un certo senso di circolarità, quasi ossessiva, che percorre la musica di Cuong Vu & Scratch. Pubblico entusiasta. E da Controtempo la promessa di riportare il gruppo da queste parti.

Dalia Vodicic



Il vietnamita Cuong Vu.

Oltre nove milioni: Fiorello col botto

ROMA Esordio con boom di ascolti per Fiorello nel sabato di Raiuno: la prima parte del programma «Stasera pago io...revolution» è stata vista da 9.365.000 spettatori con il 35,62% di share. La seconda, dopo le 22.30, da 7.800.000 spettatori con il 46,47% di share.

La media complessiva del programma è stata di 8 milioni 612 mila spettatori, con il 39,68% di share, quindi oltre due punti superiore rispetto alla previsione-scommessa del direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce.

Roma dà l'addio a Gabriella Ferri

ROMA Roma si prepara a dare l'addio a Gabriella Ferri. Lo farà con due cerimonie nei luoghi simbolo della Capitale, il Campidoglio, con in sottofondo le sue canzoni, e nella chiesa di S. Maria Liberatrice, a Testaccio. La camera ardente sarà allestita nella Protomoteca del Campidoglio, da domani alle 16 (compattibilmente con le esigenze della magistratura) fino a mercoledì alle 18.30, quando è in programma una cerimonia che sarà conclusa dalle parole di Maurizio Costanzo e Gianni Minà. Giovedì, alle 11, il funerale a Testaccio.

La cantautrice di Staranzano Marydim arriva terza al concorso «Fuori tempo»

MONFALCONE E' nata in regione una nuova stella musicale, dopo quella luminosa di Elisa? Le premesse ci sono. Si chiama Marydim, 29 anni, cantautrice staranzanese di adozione, che ha conquistato nella notte tra sabato e domenica il terzo posto nella finalissima nazionale della rassegna trentennale «Fuori tempo» per giovani cantautori emergenti.

Il concorso, organizzato dalla società «Risuono», si è tenuto al teatro «Vigano» di Roma, dopo una selezione severissima nei mesi scorsi, che ha portato alla semifinale 20 concorrenti e 10 nella finale. Marydim, Mariangela Di Michele, 29 anni, di origine pescarese, ha presentato «Come in uno shaker», un brano pop-latino al ritmo di bossa nova.

Ristoranti & Ritrovi
per questa pubblicità telefonare al 040 6728320

Monfalcone SALA BINGO
ore 16.30/01 locale climatizzato
ingresso libero chiuso lunedì
0481 791977

APPUNTAMENTI

Altan al Dams di Gorizia per la proiezione del suo film «Tropic»

Roberto Vecchioni al Rossetti

TRIESTE Oggi, alle 21, al Politeama Rossetti, concerto di Roberto Vecchioni. Oggi, alle 21.51, al Miela, Pupkin Kabarett. Oggi, alle 20.30, alla Basilica di San Silvestro, serata rievocativa di Paul Schneider: musiche di Silvio Donati, voce recitante Mario Mirasola.

UDINE Oggi, alle 20.45, al teatro Nuovo, «Morte accidentale di un anarchico» di Dario Fo. PORDENONE Domani, alle 20, al Deposito Giordani, concerto dei Quintorog, Saturnino e Delta V. Domani, alle 20.45, nell'

auditorium di Roveredo in Piano, Roberto Vecchioni presenterà il suo nuovo libro «Il libro di Selinunte». GORIZIA Oggi, alle 18, al Dams di piazza Vittoria, sarà ospite Altan. Alle 21 proiezione del film «Tropic», scritto da Altan con Gianni Amico e Giorgio Pelloni.

MONFALCONE E' nata in regione una nuova stella musicale, dopo quella luminosa di Elisa? Le premesse ci sono. Si chiama Marydim, 29 anni, cantautrice staranzanese di adozione, che ha conquistato nella notte tra sabato e domenica il terzo posto nella finalissima nazionale della rassegna trentennale «Fuori tempo» per giovani cantautori emergenti.

I MIGLIORI FILMS NEI MIGLIORI CINEMA NEL CUORE DELLA TUA CITTA' * PARCHEGGIO PARK-SI* FORO ULPIANO 3 ORE A SOLO 1 € * OGNI 10 INGRESSI UNA T-SHIRT IN OMAGGIO * INFO SU www.triestecinema.it

AMBASCIATORI JEAN RENO IN UN FILM DI LUC BESSON I FIUMI DI PORPORA 2 GLI ANGELI DELL'APOCALISSE	DA MERCOLEDÌ LA PASSIONE DI CRISTO www.thepassionofchrist.com www.thepassionofchrist.it	SILVIO MUCCINO che ne sarà di noi www.cheenesadinoi.it	DISNEY KODA FRATELLO ORSO www.dnec.it	HALLE BERRY GOTHIKA www.gothika-movie.it	NAZIONALE PETER PAN www.peterpan-movie.it	NON TI MUOVERE UN FILM DI SERGIO CASTELLITO PENELope CRUZ SERGIO CASTELLITO CLAUDIO GERRINI	EDDIE MURPHY La casa dei fantasmi Vi farà morire di paura... se sarete ancora vivi. www.hollywood.it	SOLO OGGI 2 € CANONE INVERSO Maggie Grace www.canoneinverso.it	Effelini a solo 5/4 € La Ragazza con l'orecchino di perla dal best seller di TRACY CHEVALIER	SUPER Costo della Vita La prima vera risata da quando c'è Teuro Philippe Le Guay www.costoellavita.it www.luce.it	SUPER A/R VANESSA INCONTRADA LIBERO DE RIENZO Scritta da Marco e Patti
---	--	--	---	--	---	--	---	---	--	--	--

AL MARTEDÌ INGRESSO A SOLO 5 €, RID. 4 € * CINEMA CARD 40 € 10 INGRESSI * RIDUZIONI 5 € tutti i giorni: ragazzi fino a 12 anni, ultra60enni, universitari. Da lun. a ven. (non festivi): AGIS, abbonati ai teatri, Young card.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Riva III Novembre 3, tel. 040/6722298. STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2003/2004. «Falstaff» di Giuseppe Verdi. Seconda rappresentazione sabato 10 aprile 2004 ore 17 turno S/A/B. Durata dello spettacolo: 2 ore e 45 minuti c.a. Repliche venerdì 16 aprile 2004 ore 20.30 turno E/F, domenica 18 aprile 2004 ore 16 turno D/D, martedì 20 aprile 2004 ore 20.30 turno F/C, giovedì 22 aprile 2004 ore 20.30 turno B/E, sabato 24 aprile 2004 ore 16 turno G/G, martedì 27 aprile 2004 ore 20.30 turno C/A. Vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi domani orario 9-12, 16-19. Oggi biglietteria chiusa. www.teatroverdi-trieste.com.

FONDAZIONE TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». Sala Tripcovich. Proiezione del video Claudio Abbado - La magia dei suoni, in attesa del concerto della Gustav Mahler Jugendorchester, diretta da Claudio Abbado. Mercoledì 7 aprile ore 18, Sala Tripcovich. Ingresso li-

bero. Info tel. 040/6722298/299; www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». CONCERTI SINFONICI STRAORDINARI. Gustav Mahler Jugendorchester, direttore Claudio Abbado. Lunedì 12 aprile ore 19. Oggi biglietteria chiusa. Domani vendita dei biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi orario 9-12, 16-19 tel. 040/6722298/299; www.teatroverdi-trieste.com.

POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 Roberto Vecchioni in concerto.

AMICI DELLA CONTRADA. Via Ghirlandolo 12, tel. 040/948471. Ore 17.30 Teatro a Leggio presenta «Fiori per un lebbroso» di Boris Pahor, con Lidia Kozlovich. Teatro Cristallo. Ingresso riservato ai soci degli Amici della Contrada e del Circolo Generali.

TEATRO MIELA - PUPKIN KABARETT. Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119. Oggi alle 21.51 precisel. Con le inimitabili musiche della Niente Band, il Trio Lamentela e altra gente strana. Mai visto ragionare così male dal vivo e sul palco! Ingresso € 3. Ampio

parcheggio. Alla fine il pubblico si perplett.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 35, tel. 040-662424. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I fiumi di porpora 2, gli angeli dell'Apocalisse» di Luc Besson con Jean Reno. Ult. 2 giorni.

AMBASCIATORI - CRISTO. Da mercoledì: «La passione di Cristo» di Mel Gibson. Orario 15.20, 17.30, 19.55, 22.20. Mattinate per le scuole. Info e preno 040/635163.

ARISTON. Viale Gessi 14, tel. 040-340222. Ore 16.30: «L'amore ritorna» di Sergio Rubini, con Fabrizio Bentivoglio e Margherita Buy. Ore 18.40, 20.30, 22.20: «Una giornata particolare» di Ettore Scola con Sophia Loren e Marcello Mastroianni.

CINECITY-MULTIPLEX 7 SALE - Centro Commerciale «Torri d'Europa». Via D'Alviano 23. Park 1 € per le prime 4 ore. Prenotazioni e preacquisti 040-6726800, www.cinacity.it. Ogni martedì non festivo posto unico € 5,50.

«Peter Pan» 16.30, 19.50, 22.10.
«School of rock» 16.05, 18.10, 20.15, 22.20.
«A/R andata + ritorno» 16.20, 18.15, 20.10, 22.10.
«I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse» 16.15, 18.15, 20.15, 22.15.
«La casa dei fantasmi» 16.20, 18.10, 20.05, 22.15.
«Gothika» 16.15, 18.10, 22.15.
«... e alla fine arriva Polly» 20.15, 22.05.
«Non ti muovere» 20.
«Koda, fratello orso» 16.25, 18.20.
Dal 7 aprile «La passione di Cristo» prenota il tuo posto.

EXCELSIOR-SALA AZZURRA. Via Muratti 2, tel. 040-767300. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «The company» di Robert Altman, con Neve Campbell, Malcolm McDowell e The Joffrey Ballet di Chicago. Ore 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'odore del sangue» di Mario Martone con Michele Placido e Fanny Ardant. Dall'omonimo romanzo di Goffredo Parise. V.m. 14.

F. FELLINI. Cinema d'essai. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 37, 040-636495.

16.30: «La ragazza con l'orecchino di perla» di Peter Webber con Scarlett Johansson e Colin Firth. Dal best seller di Tracy Chevalier. A solo 5 €, rid. 4 €.

18.15, 20.15, 22.15: «Il costo della vita» di P. Le Guay. Dopo «Il gusto degli altri» una nuova esilarante commedia campione d'incassi in Europa. Le risate più intelligenti! A solo 5 €, rid. 4 €.

GIOTTO MULTISALA. www.triestecinema.it. Via Giotto 8, tel. 040-637636.

16.45: dalla Disney: «Koda fratello orso» A solo 5 €, rid. 4 €.

18.45, 20.30, 22.15: «Gothika» con Halle Berry, Robert Downey Jr. e Penelope Cruz.

16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Che ne sarà di noi» con Silvio Muccino e Violante Placido.

NAZIONALE MULTISALA. www.triestecinema.it. Viale XX Settembre 30, tel. 040-635163.

16, 18, 20.05, 22.15: «Peter Pan» di P. J. Hogan con Jeremy Sumpter e Ludivine Sagnier. Il personaggio più amato e sognato dai giovani di tutte le età!

16, 18, 20.10, 22.20: «Non ti muovere» di e con Sergio Castellitto con Penelope Cruz e Claudia Gerini. Dal best seller di Margaret Mazzantini. Un'esplosione cieca di violenza sessuale che porta allo scoperto il lato nascosto dell'animo maschile.

16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La casa dei fantasmi» con Eddie Murphy. Dopo «La maledizione della prima luna» una nuova mega-produzione Disney piena di suspense e di divertimento! Domani anche alle 15.

16, 18, 20.05, 22.15: «Canone inverso» di Ricky Tognazzi. Amore e musica in una Praga oppressa dal nazionalismo. Solo oggi a solo 2 €. Domani 15, 17.20, 19.50, 22.20: «L'ultimo samurai». Mercoledì 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Abbasso l'amore». Giovedì 16, 18, 20.10, 22.20: «In the cut».

SUPER. www.triestecinema.it. Via Paduina 4, tel. 040/367417.

16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «A/R Andata + ritorno» con Vanessa Incontrada e Libero De Rienzo. Dal regista di «Santa Maradona».

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Via Madonizza 4, tel. 040-304832. 17.45, 20, 22.10: «Agata e la tempesta», di Silvio Soldini con Licia Maglietta. Mercoledì 7 in lingua francese «Le invasioni barbariche».

CAPITOL. Viale D'Annunzio 11, tel. 040-680434. 15.50, 18.30, 21.10: «Ritorno a Cold Mountain» con N. Kidman.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Ad aprile e maggio ingresso unico a 4 €. Ore 21: «Rosenkrance».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE (www.teatromonfalcone.it). Stagione cinematografica 2003/2004: ore 18, 20, 22: «Coffee & Cigarettes», di Jim Jarmush.

MULTIPLEX KINEMAX MONFALCONE (GO) www.kinemax.it. Dal 7 aprile: «La passione di Cristo» orari: 15, 17.30, 20, 22.30. Informazioni e prenotazioni 0481/712020.

«Peter Pan»: 17.15, 19.50, 22.10.

«I fiumi di porpora 2 - Gli angeli dell'Apocalisse»: 17.30, 20, 22.10.
«School of rock»: 17.40, 20.10, 22.15.
«Andata + ritorno»: 17.30, 20, 22.
«La casa dei fantasmi»: 17.20.
«Gothika»: 20.20, 22.20.

GORIZIA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI» DI GORIZIA. 6 aprile ore 21: «Jesus Christ Superstar» di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber. Informazioni e preventivi: Botteghino del Teatro «G. Verdi» di Gorizia, corso Italia, tel. 0481/33090 tutti i giorni (festivi esclusi) 17-19.

CORSO. Sala Rossa. 17.30, 20, 22.20: «Peter Pan» con Jason Isaacs. Sala Blu. 17.45, 20, 22.20: «Martini in affetto», con Maria Grazia Cucinotta. Sala Gialla. 17.45, 20, 22.20: «La casa dei fantasmi».

VITTORIA. Sala 1. 17.40, 20, 22: «Andata + ritorno». Sala 2. Sala riservata. Sala 3. 17.45, 20: «Non ti muovere». 22.20: «Le regole dell'attrazione».

**Con il Nordest
abbiamo mantenuto
la parola: gratis.**



GSM

Copertura nazionale TIM (dicembre 2003) - GSM: Terr. 94,5% pop. 99,8%

Prova TIM. Solo lo spritz non è incluso.
Entra in TIM: gratis per te tante parole, messaggi, servizi.

Per il Nordest una proposta inebriante. Entro il 15/5/2004, la TIM Card gratuita PROVA TIM è qui per te, con 5 Euro di traffico incluso. Fino al 31/10/2004 ogni 10 Euro di chiamate e SMS nazionali avrai un bonus di 5 Euro e 50 messaggi¹. E se passi a TIM entro il 15/5/2004 mantieni gratis il tuo numero, hai 100 minuti in regalo e raddoppi la prima ricarica². In più con l'Opzione 2 in 1 avrai per sempre due numeri sulla stessa SIM da usare come e quando vuoi. Ti aspettiamo.

¹ 40 SMS e 10 MMS, da utilizzare entro 7 giorni. Sono previsti un massimo di 20 bonus. Non concorrono alla soglia dei 10 Euro le chiamate e gli SMS che erodono bonus Autoricarica o altri bonus promozionali.
² Fino a un massimo di 25 euro.

Con il Nordest, parole e fatti.

il Telefonino 

CENTRO 

Vieni a informarti in tutti i negozi "il Telefonino" e i Centri TIM di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige.